TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 30 aprile 2024 ANNO 79 · N. 119 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



IL TECNICO VIOLA DAVANTI A PALLADINO E GILA PER IL DOPO JURIC

Toro, sempre più Italiano

Il suo carattere è ritenuto compatibile con l'ambiente. Dell'allenatore del Monza piace la versatilità tattica, di Gila (nei piani pure della Fiorentina) il lavoro sui giovani. Il Messico tenta Zapata e Cairo

10-11-13

LA SITUAZIONE DELL'UDINESE SPINGE IL SERBO DA GIUNTOLI

Juve, risale Samardzic

Retroscena: in caso di Serie B, il club friulano favorirebbe la cessione, abbassando a 15/16 milioni le pretese per il centrocampista che sogna di raggiungere Vlahovic e Yildiz. Anche Calafiori vota bianconero. Interessa Lacroix del Wolfsburg: sfida col Milan. Aston Villa su Soulé, ma se Allegri...

2-3-4-7-9

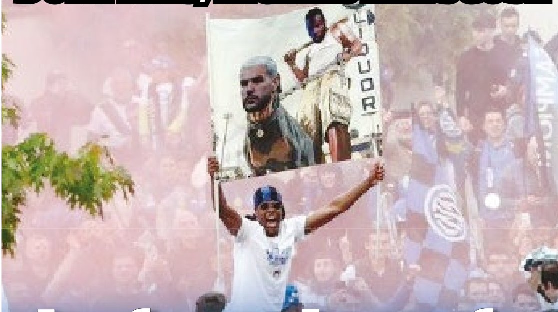
Allegri sì o no I dubbi della società

Guido Vaciago

Se è vero che non hanno ancora deciso il destino di Massimiliano Allegri (ma negli ambienti di mercato non c'è nessuno che ci creda), i dubbi che bloccano i dirigenti della Juventus sono legati alla difficoltà di prendere una decisione in un momento storico particolarmente complesso. Ogni decisione che esce dalla palazzina della sede bianconera, da un anno e mezzo a questa parte, viene presa innanzitutto su basi economiche...

7

DUMFRIES, INCHIESTA E SCUSE



La festa Inter fa i conti con Zhang

Per i guai finanziari della proprietà si rischiano cessioni pesanti. E Inzaghi...

14-15

CHAMPIONS: PRIMA SEMIFINALE



Real a Monaco per re Carletto

Ancelotti: «Non cerco rivincite sul Bayern. E a me basta non fare danni»

20-21

TENNIS/DOLORE ALL'ANCA: LASCIA MADRID?



Sinner vince ma è allarme

Con orgoglio piega Kotov: «Ho un po' male, vediamo come va». Ljubicic: «Si fa amare, sarà n.1»

26-27-29

MOTO/TROPPI COLPI PROIBITI: È RIVOLTA



Bagnaia guida gli anti corrida

Il problema non è solo Marquez: troppi piloti vanno oltre il limite. Fim e Dorna devono intervenire

30-31

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40430
9 770041 444002

Samardzic in saldo Giuntoli ci pensa

Il serbo sogna di raggiungere gli amici Yildiz e Vlahovic a Torino: tra la Juve e il papà-agente c'è già un accordo di massima. E la retrocessione dell'Udinese imporrebbe al club di abbassare le pretese: 15-16 milioni





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Daniele Galosso
TORINO

L'ingaggio del rifinitore è nei parametri, presto potrebbe esserlo anche il prezzo: iniziale prestito e Nicolussi contropartita per trovare la quadra

Primavera, tempo di verdetti. E di mercato, naturalmente, le cui trame seguono – anche – il sentiero indicato dai risultati del campo. Ancora incatramata nella corsa (una blanda camminata, suvvia…) a un posto nella prossima Champions League, la Juventus sta costringendo Cristiano Giuntoli a tenere il piede sollevato dall'acceleratore, in attesa della certezza di un pass da circa 80 milioni di euro. Il direttore tecnico bianconero, al contempo, non perde però d'occhio le evoluzioni della classifica della Serie A. Con un pensiero più ricorrente degli altri: Lazar Samardzic, giovane-vecchio pallino di mercato alla Continassa, lì dove l'interesse per il rifinitore dell'Udinese non si è mai sopito.

Ecco, l'Udinese: appunto. I friulani si sono rifugiati nell'avvicendamento in panchina tra Cioffi e Cannavaro alla ricerca di una disperata scossa, ma le prime due recite sotto la guida del campione del mondo hanno riservato altrettante beffe. Morale della favola: il club bianconero naviga nelle agitate acque della zona retrocessione, due punti al di sotto della quota salvezza. E, se la stagione si concludesse con una graduatoria analoga all'attuale, i suoi gioiellini risentirebbero di un inevitabile deprezzamento. A partire proprio dal serbo di Germania, nella scorsa estate a meno di un passo dall'Inter e da diversi anni nella lista dei desideri della Juventus. L'interesse, infatti, non è storia recente, al punto che nei tanti contatti tra le parti nel corso dei mesi si è già anche raggiunta una quadra di massima circa stipendio e durata dell'eventuale contratto che porterebbe Samardzic a Torino. Il nodo principale resta il prezzo fissato dall'Udinese, non inferiore ai 25 milioni concordati con i nerazzurri nello scorso agosto, tra prestito oneroso, diritto-obbligo di riscatto, bonus annessi e valore del cartellino di Fabbian, che avrebbe dovuto rappresentare la contropartita tecnica dell'operazione. Non inferiore ai 25 milioni, già, a meno che… le ultime quattro giornate del campionato condannino i friulani a un'inattesa retrocessione.

Giuntoli osserva, dunque, e pregusta un assalto estivo a cifre poco meno che dimezzate. Il trasferimento, a quel punto, potrebbe infatti rientrare appieno nei parametri imposti dal delicato momento storico, con lo stesso Samardzic che scalpita per raggiungere sotto la Mole gli amici Yildiz e Vlahovic e che facilmente vedrebbe crescere il suo attuale ingaggio, inferiore al mezzo milione all'anno. Certo: la concorrenza non manca e, anzi, in caso di retrocessione dell'Udinese aumenterebbe ancora, con Napoli, Borussia Dortmund e Brighton spettatori interessati in prima fila. Ma la Juventus partirebbe un passo avanti, in virtù dei rapporti intessuti nell'ultimo anno con l'entourage, capeggiato dal papà-agente Mladen, puntando a un'operazione del tutto simile a quella confezionata dall'Inter, con un iniziale prestito che permetta quantomeno di posticipare l'investimento e con la possibilità di inserire magari il cartellino dell'apprezzato Nicolussi Caviglia in un'operazione da 15-16 milioni complessivi. Quella del centrocampista offensivo, d'altronde, è una lacuna che in estate dovrà essere colmata, e il recente infortunio del bolognese Ferguson ha escluso dalla lista uno dei papabili.

Anche il Sassuolo è in bilico: occhi di nuovo puntati sul talentino Lipani

Non solo Samardzic, però. La ancor meno prevedibile retrocessione del Sassuolo, qualora gli emiliani dovessero scivolare in Serie B, solleticherebbe di nuovo l'interesse bianconero per il giovanissimo Luca Lipani. Monitorato da vicino come possibile rinforzo della Next Gen nella scorsa estate, il classe 2005 tornerebbe di prepotenza nell'orbita della Juventus, attenta come non mai a seguire le tracce dei più interessanti talenti del panorama nazionale e di quello internazionale.



Dean Huijsen, 19 anni



Al lavoro
Cristiano Giuntoli, 52 anni, dt bianconero: è l'uomo indicato da John Elkann per stabilire il piano di rilancio calcistico della Juve. Di fianco, Lazar Samardzic, 22 anni, serbo nato in Germania, centrocampista dell'Udinese



Riccardo Calafiori, 21 anni

Difesa da rifare, con Alex Sandro ai saluti e Bremer corteggiato in Premier

CALAFIORI Priorità Juve Piace Lacroix

Sirene estere, ma il bolognese preferisce il progetto bianconero Sul francese c'è pure il Milan

Stefano Lanzo
Nicolò Schira

La Juventus gioca in difesa. No, non è uno schema di Allegri, bensì una manovra di mercato. I bianconeri sono pronti a balzare in pole position nella corsa a Riccardo Calafiori: il gioiello del Bologna è la prima scelta di Cristiano Giuntoli per rinforzare il pacchetto arretrato. In difesa manca, infatti, uno specialista mancino di ruolo, a maggior ragione con l'addio certo di Alex Sandro (in scadenza a giugno). Il brasiliano era l'unico calciatore della retroguardia di piede sinistro e andrà sostituto. L'idea è di prendere però un titolare. Un giovane di prospettiva ma che al tempo stesso possa già essere pronto a vestire la maglia bianconera da titolare. Identikit che risponde alla perfezione a quello del classe 2002 del Bologna: contatti già avviati in maniera positiva e proficua nelle ultime settimane con l'agente del calciatore Alessandro Lucci. Un nome che sarà certamente protagonista della sessione estiva di mercato in casa bianconera, visto che rappresenta pure Kostic, Kean e Nicolussi Caviglia che appaiono destinati a cambiare aria. Ma torniamo a Calafuria, come è stato ribattezzato sui social dai tifosi rossoblù. Il difensore romano ha attirato le attenzioni di numerosi club stranieri, in particolare Bayer Leverkusen e Tottenham che l'hanno seguito più volte dal vivo e promosso a pieni voti. L'idea del calciatore scuola Roma è però di continuare a essere protagonista in Serie A, dove sulle sue tracce ci sono Juve e Milan. I rossoneri l'avevano già corteggiato l'estate scorsa senza però affondare il colpo. Non ci avevano creduto e adesso se ne pentono, visto che all'epoca il cartellino Calafiori costava appena 4 milioni. Operazione portata a termine ad agosto dal Bologna, che ha lasciato al Basilea il 40% sulla rivendita. Sartori valuta il suo gioiello almeno 25 milioni, ma c'è disponibilità a valutare nell'affare l'inserimento di una contropartita tecnica e tra le fila juventine ci sono diversi giovani elementi che appaiono nei radar della società bolognese. In difesa tutto ruoterà attorno a Bremer: in caso di cessione, ci potrebbero essere due acquisti. E alla dirigenza juventina piace anche il profilo di Maxence Lacroix, 24 anni, difensore centrale di piede destro, alto 1,90 e in scadenza di contratto con il Wolfsburg a giugno 2025. I tedeschi lo avevano pagato 5 milioni pescandolo dal Sochaux nel 2020: ora vale quattro volte tanto, ma a un anno dal termine del contratto può essere un buon affare.

I rossoblù valutano Calafiori almeno 25 milioni. Il nodo della contropartita

---

I GIOIELLI | **LA PERMANENZA A TORINO DIPENDE ANCHE DALLA SCELTA SUL TECNICO**

Pazzi di Soulé: piomba l'Aston Villa Dortmund sempre caldo su Huijsen



Matias Soulé, 21 anni

Ci sono due gioiellini della Juventus, ora in prestito in Serie A, che vorrebbero in tanti. Ma Matias Soulé e Dean Huijsen potrebbero anche restare a Torino dopo l'estate: ci sono tante variabili in ballo. Tuttavia che siano richiestissimi è un dato di fatto: sull'argentino ci sono gli occhi della Premier League su Matias Soulé. Il gioiello argentino della Juventus venerdì sera contro la Salernitana ha ritrovato il gol dopo un digiuno di 10 giornate. L'obiettivo del talento attualmente in prestito al Frosinone, è di tornare in estate alla Continassa per giocarsi le proprie carte in bianconero. Il suo sogno resta, infatti, quello di indossare la maglia della Juve. Da protagonista però e non in qualità di comparsa come capitato l'anno scorso. Molto dipenderà da chi allenerà la Vecchia Signora nella prossima stagione. L'arrivo di Thiago Motta e il conseguente passaggio tattico al 4-3-3 o 4-2-3-1 potrebbero permettere a Mati di ritagliarsi uno spazio importante come esterno offensivo nello scacchiere juventino. Al tempo stesso però il rendimento di Soulé col Frosinone(11 gol e 3 assist) non è passato inosservato. Soprattutto Oltremanica, da dove diversi club hanno già iniziato a manifestare interesse mandando i propri emissari a seguirlo da vicino. Crystal Palace, Newcastle e Brentford in questi mesi hanno fatto capolino dalle parti del Benito Stirpe. Recentemente anche l'Aston Villa ha inviato un proprio scout a studiare il fantasista argentino. Il club allenato da Emery deve sostituire Nicolò Zaniolo (non verrà riscattato dal Galatasaray, troppi i 22 milioni più bonus pattuiti l'estate scorsa) e tra i nomi tenuti d'occhio c'è proprio quello di Soulè. Dovesse arrivare un'offerta da 40 milioni, sarebbe difficile per la Juve resistere. Con quelle risorse economiche, infatti, Giuntoli potrebbe finanziare ulteriormente la campagna acquisti, oltre a realizzare una clamorosa plusvalenza per le casse bianconere. E a differenza degli arabi dell'Al Ittihad (rifiutati a gennaio), la soluzione inglese potrebbe risultare di gradimento pure per lo stesso Soulé. C'è la coda anche per Huijsen, difensore classe 2005 che avrebbe dovuto raggiungere l'argentino a Frosinone, ma che alla fine a gennaio ha scelto la Roma per Mourinho. E il destino ha voluto che il portoghese durasse poco prima del passaggio di consegne con De Rossi: domenica l'olandese che ha scelto di rappresentare la Spagna si troverà di fronte il suo passato, ma anche il suo futuro, almeno al rientro dal prestito in giallorosso. Nel frattempo è già partita una sorta d'anticipo di asta che vede il Borussia Dortmund particolarmente caldo sul difensore centrale: si inizierà a fare sul serio più avanti, anche perché la Juventus dovrà valutare come e con chi fare cassa. E dovrà pure capire quali saranno le esigenze tecniche, a maggior ragione in caso di eventuale cambio in panchina.

Gli inglesi dovranno sostituire Zaniolo, il difensore piace sempre al Borussia

LANZO-SCHIRA

Vlahovic resta il bomber, ma i compagni di reparto non vanno al passo del serbo

Missione capitale: fare gol!

Paolo Pirisi
TORINO

Basta una sola vittoria. Battere la Roma, però, di questi tempi è un'impresa. Figuriamoci per la Juventus, che non arriva esattamente col vento in poppa alla sfida dell'Olimpico di domenica sera. Ma a Max Allegri servirebbe un successo contro i giallorossi per festeggiare aritmeticamente l'accesso alla prossima Champions League, sempre che di festa si possa parlare. Archiviato il pareggio amarognolo contro il Milan, oggi i bianconeri si ritroveranno alla Continassa dopo aver usufruito di due giorni di riposo. Utili per smaltire le tensioni accumulate nell'ultimo periodo, fondamentali per mettere a fuoco gli ultimi impegni della stagione. A cominciare dal campionato, che grazie al fieno in cascina messo nel girone d'andata non richiede più chissà quali sforzi: se non dovessero arrivare i tre punti contro la Roma, ci sarebbero ancora le sfide contro Salernitana, Bologna e Monza per raggiungere il traguardo. Ma in mezzo alla Serie A c'è la finale di Coppa Italia e per la Juventus non esiste altra strada diversa da un trionfo: lo chiede un popolo a cui il brindisi manca da troppo tempo. Allegri avrà praticamente l'intera rosa a disposizione: un'ottima notizia, considerando le tante defezioni delle formazioni che i bianconeri affronteranno da qui al termine della stagione. Persino l'attacco, che ha risentito di qualche infortunio negli ultimi mesi, è al completo: Dusan Vlahovic traina un gruppo composto da Federico Chiesa, Kenan Yildiz, Arkadiusz Milik e Moise Kean.

L'attacco bianconero è in crisi Chiesa, Milik, Yildiz e Kean hanno segnato 3 gol nel 2024 in A

Rispetto al serbo, gli altri quattro nel 2024 hanno inquadrato la porta col contagocce. Partendo dai dati del reparto offensivo si spiegano le difficoltà della Juventus, che da gennaio in campionato ha trovato la via del gol con le punte solo 3 volte escludendo Vlahovic (già 10 reti in Serie A da gennaio in avanti): bisogna ripescare nella memoria i sigilli di Chiesa contro Sassuolo e Napoli e quello di Milik contro l'Atalanta. Anche perché Yildiz è rimasto a secco nell'anno nuovo e Kean ancora non ha segnato in stagione. Numeri certamente preoccupanti, che raccontano la difficoltà di Allegri nel trovare il partner adatto a Vlahovic, ma che allo stesso tempo rappresentano in maniera plastica le fatiche della Juventus a mettere nelle condizioni le punte di essere letali. La produzione offensiva non è certo l'arma che i bianconeri sono soliti sfoderare, a prescindere dalla forza dell'avversario. Contro il Milan, però, qualcosina in più si è visto, soprattutto in termini di occasioni create: nella mediocrità generale non sono comunque mancati i pericoli dalle parti di Sportiello, bravissimo in diverse circostanze. Ma per trovare il partner ideale di Vlahovic, anche lui decisamente in affanno nell'ultimo mese, Allegri deve tribolare: contro la Roma si potrebbe rivedere Chiesa dall'inizio, dopo la panchina contro il Milan, con Yildiz incaricato di spaccare la partita quando i padroni di casa inevitabilmente accuseranno la stanchezza derivante dall'andata della semifinale di Europa League contro il Bayer Leverkusen. Al turco, poi, il compito di eliminare lo 0 dalla casella dei gol fatti nel 2024.


Federico Chiesa, 26 anni: 4 gol nelle prime 5 partite e altrettante nel resto della stagione

SERIE C

Guerra verso il rinnovo in Next Gen

Una stagione da ricordare. Simone Guerra, bomber della Next Gen, ha concluso la stagione regolare di Serie C con la bellezza di 15 reti a referto, miglior bottino di sempre a livello di seconda squadra bianconera. Il rinnovo di contratto fino al 2025 è nell'aria per il 34enne, che intanto sta preparando insieme ai compagni l'esordio nei playoff. I ragazzi di Brambilla, nel primo turno, sfideranno l'Arezzo al Moccagatta con due risultati su tre a disposizione: si giocherà martedì 7 maggio, e non sabato come inizialmente previsto, a causa del ricorso del Taranto.

A quattro settimane dalla fine della stagione, i pensieri sul futuro del tecnico juventino

Allegri: tutti i dubbi della Juve

Guido Vaciago

Se è vero che non hanno ancora deciso il destino di Massimiliano Allegri (ma negli ambienti di mercato non c'è nessuno che ci creda), i dubbi che bloccano i dirigenti della Juventus sono legati alla difficoltà di prendere una decisione in un momento storico particolarmente complesso. Ogni decisione che esce dalla palazzina della sede bianconera, da un anno e mezzo a questa parte, viene presa innanzitutto su basi economiche, perché l'input della proprietà alla nuova dirigenza è stato, fin da subito, di far quadrare i conti del club. È ovvio, quindi, che l'alternativa fra tenere o mandare via Allegri venga soppesata per i suoi effetti economici. Allegri e il suo staff pesano sul bilancio per una cifra intorno ai 18 milioni di euro e, quei soldi, vanno pagati comunque al tecnico (a meno che non trovi un'altra squadra). Poi vanno aggiunti i 4/5 milioni del nuovo allenatore e del suo staff. Oltre all'aspetto prettamente economico, all'interno della Juventus, stanno valutando gli effetti e le conseguenze tecniche di una conferma o di un esonero di Allegri che, finora, non ha convinto nessuno con il suo gioco, ma, per esempio, non ha mai fallito la qualificazione alla Champions League, obiettivo molto più che fondamentale per le casse del club. Ed è uno che nelle situazioni complesse si muove con disinvoltura, aiutando gli stessi dirigenti a tenere dritta la barra. Potrà il sostituto reggere la pressioni che insistono, fragorose, sulla panchina della Juventus? Domande che rimbalzano (o sono rimbalzate) nella testa dei dirigenti bianconeri. Mancano quattro settimane, poi si conoscerà la verità e si capirà quali dubbi sono stati sciolti e quali no.

CINQUE RAGIONI PER TENERLO

L'esperienza la resistenza alle pressioni e i... costi

1. NON MANCA GLI OBIETTIVI
Allegri non ha mai fallito la qualificazione in Champions in otto stagioni sulla panchina della Juventus (dando per acquisita quella in corso). Per chi deve pensare ai conti della società in un momento delicato, in cui ogni euro viene soppesato, non è una qualità di poco conto. Una rifondazione tecnica può anche contemplare un anno senza Champions, ma la Juventus in questo momento non se lo può permettere. E non è detto che un altro allenatore, alla sua prima esperienza alla Juventus, possa offrire le stesse garanzie di Allegri.

2. SA NAVIGARE NELLA TEMPESTA
Ha sempre guidato la nave in porto, anche quando il mare era in burrasca e l'ultimo esempio è stato nella scorsa stagione con l'uragano giudiziario che, a torto o ragione, ha travolto la Juventus.

3. SA REGGERE LE PRESSIONI
La panchina della Juventus non ha esattamente una seduta comoda. Si è costantemente sotto i riflettori e la critica (a volte pesante) dei media; si sente forte la responsabilità di una tifoseria enorme; si è schiacciati dalla necessità di vincere per convincere tutti, dalla proprietà all'ultimo dei tifosi. Allegri ha dimostrato di saper reggere tutto ciò, un altro?

4. LO DEVI PAGARE COMUNQUE
L'aspetto dei costi non è indifferente. Allegri e il suo staff pesano per circa 18 milioni lordi, che comunque la Juventus dovrà pagare nella prossima stagione e ai quali si aggiungerebbero quelli del nuovo allenatore che, per quanto poco esigente sotto il profilo economico, potrebbe pesare per 5/6 milioni lordi, staff compreso. Non una cifra enorme, ma per un'operazione di questo genere deve essere la certezza di non fallire gli obiettivi minimi, altrimenti sotto il profilo finanziario sarebbe un disastro e questo sarebbe difficile da giustificare alla proprietà.

5. SI ADATTA ALLE SITUAZIONI
Non è schiavo di un'ideologia tattica, tende a utilizzare i giocatori che ha a disposizione, non è particolarmente esigente, accetta gli impegni come tournée all'estero o calendari più fitti. Questo aspetto del suo "aziendalismo" è sempre molto apprezzato.

In questo momento storico la Juve deve pesare ogni costo con attenzione

Massimiliano Allegri, 56 anni, ha un contratto con la Juve da 7 milioni all'anno più bonus, in scadenza nel 2025

CINQUE RAGIONI PER DIVORZIARE

Quel rischio da fine ciclo di buttare un altro anno

1. SENSAZIONI DA FINE CICLO
Il girone di ritorno è stato disastroso e si è caricato di peso psicoemotivo, con una squadra sempre più nervosa, spaventata, spaesata. Quanto ha ancora presa sui giocatori? Nessuno gli gioca contro, anzi è apprezzato dalla rosa per come difende sempre i giocatori, ma sembra quasi non riesca più a trasmettere qualcosa alla squadra. E le critiche, continue e martellanti, che riceve possono inconsciamente influire sulla squadra, quasi deresponsabilizzata dal fatto che alla fine è sempre colpa di Allegri. Si respira aria da fine ciclo, da divorzio che farebbe bene sia alla Juventus che al tecnico. Sono grandi i rischi di un'altra stagione di transizione, di caccia al quarto posto giocando male e senza una visione sul futuro.

2. LA PROPOSTA DI GIOCO
Pochi gol e una proposta di gioco che non valorizza a pieno gli attaccanti. Non è tanto che la squadra giochi male (per quanto la noia di certe partite sta condizionando molto i giudizi su di lui dei tifosi oltre che dei critici di sempre) è che la squadra fatica a esprimere il minimo sindacale di agonismo e del provare a vincere preteso dai tifosi.

3. RAPPORTI TESI CON ALCUNI BIG
Con Chiesa e Vlahovic non è proprio amore. Il che non è necessariamente un problema, perché raramente ci sono allenatori amati da tutti i giocatori della rosa, ma se i due giocatori, teoricamente, più forti non si trovano con il tecnico, la situazione va comunque analizzata. E, in generale, i giocatori più offensivi si sentono penalizzati dal tipo di gioco della Juventus.

4. AVREBBE BISOGNO DI UNA ROSA DIVERSA
Questa non è una squadra per Allegri. Un allenatore che ha guidato quasi tutti i migliori giocatori degli ultimi quindici anni (da Ronaldinho a Ronaldo) è abituato ad altri tipi di problemi, per esempio come far convivere molti campioni, non come dare linee di gioco rassicuranti per chi non è dotato di quella tecnica e quella fantasia per inventare qualcosa in modo estemporaneo. Quando dice che a lui «piacciono i giocatori tecnici», più che lanciare un'accusa, spiega che questa non è la Juventus fatta per lui. Ma in questo momento storico non si può costruire una Juventus come quella che lui sogna.

5. È FORTEMENTE DIVISIVO PER I TIFOSI
I tifosi si sono spaccati come mai la storia del club abbia mai visto. Non è tecnicamente colpa di Allegri, ma è una conseguenza degli ultimi tre anni che lo hanno trascinato e hanno trascinato la tifoseria in un dibattito sempre più tossico fra pro e contro. Un altro anno così potrebbe disamorare molti, non tanto per il gioco della Juventus, ma perché parlare di Juventus, in questo momento, significa troppo spesso litigare su Allegri.

Un altro anno senza visione sul futuro peserebbe su ambiente e tifosi



Tra il 5 e il 15 maggio la Juve può centrare qualificazione Champions e successo in Coppa Italia

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 36ª GIORNATA

VENERDÌ 10 MAGGIO	
Frosinone-Inter	ore 20.45
SABATO 11 MAGGIO	
Napoli-Bologna	ore 18
Milan-Cagliari	ore 20.45
DOMENICA 12 MAGGIO	
Lazio-Empoli	ore 12.30
Genoa-Sassuolo	ore 15
Verona-Torino	ore 15
Juventus-Salernitana	ore 18
Atalanta-Roma	ore 20.45
LUNEDÌ 13 MAGGIO	
Lecce-Udinese	ore 18.30
Fiorentina-Monza	ore 20.45

Chiudere tutto in 11 giorni per poi entrare nel futuro

Con 4 punti tra Roma e Salernitana almeno il 5º posto sarebbe sicuro, quindi la finale con l'Atalanta: respinti i giallorossi che la volevano il 16

Sergio Baldini

Undici giorni per chiudere la stagione, centrando gli obiettivi con cui si era aperta. Per poi poter finalmente cominciare a fare chiarezza sul futuro. Sono gli undici giorni che attendono la Juventus da domenica 5 maggio, quando affronterà all'Olimpico la Roma, a mercoledì 15, quando sempre nella capitale sfiderà l'Atalanta nella finale di Coppa Italia. In mezzo, domenica 12, il match allo Stadium con la Salernitana già retrocessa. Certo, dopo la finale resteranno la trasferta di Bologna e l'ultima giornata in casa contro il Monza, ma potrebbero essere solo impegni da onorare per il prestigio e non prove da superare per conquistare la vitale qualificazione alla prossima Champions (comunque garantita con 5 punti nelle ultime quattro giornate). A patto che, appunto, nelle tre partite che giocherà tra il 5 e il 15 maggio la Juventus ritrovi la vittoria.

Intanto è certo che saranno quelle le date cardine del finale di stagione bianconero, dopo che ieri la Roma aveva chiesto alla Lega di far slittare la sua partita con l'Atalanta dal 12 al 13 maggio e di conseguenza la finale di Coppa Italia tra nerazzurri e bianconeri dal 15 al 16. Questo perché giovedì 9 Roma e Atalanta saranno impegnate nel ritorno delle semifinali di Europa League contro Bayer e Marsiglia, ma gli uomini di De Rossi a Leverkusen e quelli di Gasperini a Bergamo: i giallorossi chiedevano il posticipo per recuperare dal viaggio. L'ufficializzazione degli orari della 36ª giornata, con la conferma di Atalanta-Roma alle 20.45 di domenica 12 maggio, ha sancito però nel tardo pomeriggio il no della Lega alla richiesta giallorossa. Un no dovuto all'impossibilità di posticipare la finale di Coppa Italia, per quattro motivi: giocarla giovedì 16 avrebbe impedito all'Atalanta di chiedere l'anticipo a sabato 18 della successiva partita di campionato per preparare al meglio l'eventuale finale di Europa League di mercoledì 22, magari proprio contro la Roma; sarebbe

La Roma chiedeva la modifica per affrontare la Dea il 13 anziché il 12

stato scorretto nei confronti dei tifosi di Atalanta e Juve che hanno già prenotato treni o alberghi e - ieri, primo giorno di vendita - acquistato 7000 biglietti; sarebbe stato impossibile modificare tutta l'organizzazione, dalla visita delle delegazioni delle squadre al presidente Mattarella alla logistica improntata alla sostenibilità studiata da mesi col comune di Roma; non sarebbe stato accettato da Mediaset, che ha i diritti tv.

Così sarà mercoledì 15 maggio il giorno in cui la Juventus proverà a riconquistare un trofeo. Una finale a cui la squadra di Allegri potrebbe arrivare già con l'aritmetica certezza almeno del quinto posto e dunque della qualificazione Champions. Potrebbe raggiungerla proprio domenica, se battesse la Roma staccandola di 9 punti: i giallorossi potrebbero al massimo raggiungere i bianconeri, che sarebbero però premiati dagli scontri diretti. Anche il quarto pareggio consecutivo in campionato, che porterebbe i bianconeri a 66 e la Roma a 60, potrebbe però consentire a Danilo e compagni di giocare la finale di Coppa Italia con la qualificazione alla Champions in tasca, a patto di battere la Salernitatana allo Stadium il 12 maggio alle 18. Vittoria che a quel punto spingerebbe la Juve a 69 punti: di nuovo la Roma potrebbe al massimo raggiungerla e di nuovo sarebbe penalizzata dagli scontri diretti, visto il successo bianconero all'andata. Undici giorni decisivi, che iniziano il 5 maggio, data non banale in casa bianconera: da un lato mette malinconia, dall'altro magari è di buon auspicio.

Il no della Lega per non penalizzare i tifosi e i nerazzurri in caso di eurofinale

A GENOVA

Uno-due della Roma e Samp ko

SAMPDORIA-ROMA 0-2
Marcatori: st 39' Keramitsis, 43' Mannini
Sampdoria (3-5-2): Scardigno; D'Amore, Lotjonen, Buyla (27' st Malanca); Georgiadis (41' st Genovese), Uberti, Conti (41' st Gomes Scarpino), Alesi, Langella; Polli (34' st Leonardi), Ovalle Santos (34' st Pozzato). All. Pastorino
Roma (4-3-3): Marin; Mannini, Keramitsis, Chesti (18' st Golic), Reale (18' st Oliveras); Pagano, Romano (44' st Levak), Pisilli; Joao Costa (29' st Marazzotti), Alessio (44' st Misitano), Cherubini. All. Guidi
Arbitro: Calzavara di Varese

JUVENTUS	**2**
TORINO	**0**

Marcatori pt 14' Gil; st 36' Scienza
Juventus (3-4-2-1) Vinarcik 6; Martinez 6, Montero 6.5, Gil 7; Savio 6, Owusu 6.5 (40' st Boufandar ng), Florea 6, Pagnucco 6 (34' st Ngana ng); Crapisto 6, Grosso 6 (12' st Scienza 6); Mancini 6. A disp. Zelezny, Radu, Biggi, Di Biase, Giorgi, Bassino, Finocchiaro, Pugno. All. Montero 6.5
Torino (4-4-2) Abati 5.5; Marchioro 6, Dellavalle 6, Mendes 5.5, Muntu 6 (35' st Longoni ng); Silva 6.5 (12' st Perciun 6), Dalla Vecchia 5.5 (1' st Savva 6.5), Ruszel 5.5, Ciammaglichella 5.5; Njie 5.5, Padula 5 (1' st Gabellini 5.5) A disp. Brezzo, Casali, Rettore, Dell'Aquila, Mullen, Bonadiman, Franzoni. All. Scurto 5.5
Arbitro Arena di Torre del Greco 6
Note espulsi Savva e Boufandar (dopo il fischio finale) per reciproche scorrettezze. Ammoniti Grosso, Padula, Gabellini, Owusu, Gil, Pagnucco e Dellavalle. Recupero tempo pt 1', st 6'

PRIMAVERA | GIL E SCIENZA A SEGNO. MONTERO: «NOI PIÙ GIOVANI, MA CHIUDIAMO BENE»

Juve, il derby è una soddisfazione Il Toro rallenta nella corsa playoff

Marco Spadavecchia

Il derby sorride alla Juve. I bianconeri vincono a Vinovo e rallentano la corsa playoff dei granata. La squadra di Montero apre il match al quarto d'ora con Gil e lo chiude nel finale grazie a Scienza. In mezzo tanta gestione bianconera e poco Toro, dopo un avvio positivo per i ragazzi di Scurto. «Questa vittoria ci dà la possibilità di chiudere bene la stagione. Siamo una squadra molto giovane ma abbiamo evitato di parlarne per non condizionare i ragazzi - le parole di Montero nel post -. Ora per noi l'obiettivo playoff non c'è più e possiamo dirlo chiaramente». «Avremmo potuto fare qualcosa in più - ammette il tecnico granata pensando alla gara dei suoi - soprattutto in fase realizzativa. Siamo stati poco precisi, sia attacco sia in difesa».

Il Torino parte forte ma

Scurto: «Imprecisi davanti e in difesa» A partita terminata, un espulso per parte

dopo un quarto d'ora è la Juventus a sbloccare il derby della Mole: cross dalla destra di Crapisto sugli sviluppi di un corner e colpo di testa di Gil con la palla che va in rete. Al 28' occasionissima per il Torino quando Ciammaglichella intercetta in area un tiro di Dellavalle ma schiaccia troppo con il destro a tu per tu con Vinarcik. Nella ripresa la Juve occupa bene gli spazi, lascia il pallino del gioco al Toro e si affida alle ripartenze. E al 36' arriva il raddoppio: tacco di Mancini e palla in area per Scienza che con il sinistro incrocia e trova prima il palo e poi il gol. La sesta rete in campionato per il figlio d'arte dell'ex granata Giuseppe chiude la pratica stracittadina. In un finale di campionato ormai privo di ambizioni playoff, i bianconeri riscattano la sconfitta per 2-0 dell'andata, danno seguito alla vittoria contro l'Atalanta e soprattutto si tolgono la soddisfazione di vincere un derby.

CLASSIFICA
Inter 63, Roma 60, Atalanta 55, Lazio 54, Sassuolo 48, Torino 48, Milan 46, Genoa 44, Hellas Verona 42, Cagliari 41, Juventus 39, Empoli 38, Fiorentina 36, Lecce 36, Monza 30, Sampdoria 28, Bologna 27, Frosinone 25

ITALIANO

2

le finali disputate nella passata stagione da Italiano con la Fiorentina, entrambe perse 2-1: in Conference League contro il West Ham e in Coppa Italia contro l'Inter. Ha ottenuto due promozioni: dalla C col Trapani e dalla B con lo Spezia

PALLADINO

6

i punti conquistati dal Monza contro la Juve al primo campionato in Serie A, nella passata stagione: Palladino, che aveva preso il posto di Stroppa, esordì proprio contro i bianconeri centrando il primo successo per i lombardi, reduci da 1 pareggio e 5 sconfitte (una all'esordio contro il Toro)

TORO: DOPO JURIC SI P

Il viola in pole, Palladino e Gila

Per la società granata Italiano è la prima scelta: il carattere è compatibile con l'ambiente

Alessandro Baretti
TORINO

A Firenze la fronda anti Italiano è piuttosto corposa, e imputa al tecnico ed ex centrocampista la mancanza di un progresso nei risultati: alla prima stagione sulla panchina viola ha ottenuto un settimo posto, alla seconda l'ottavo, e in questa la Fiorentina è ugualmente ottava a pari merito con il Napoli (ma con una partita in meno dovendo recuperare la prova contro l'Atalanta). Molto simile a quanto viene detto di Juric, nel Toro: in questa terza stagione con il croato in panchina i granata sono decimi, la stessa posizione occupata al termine dei due precedenti campionati. In quello passato, però, i toscani hanno raggiunto sia la finale di Conference che quella di Coppa Italia. Risultati che hanno evidentemente lasciata tiepida parte dell'ambiente viola, ma che a Torino - dopo 20 anni con i quarti di Coppa Italia come orizzonte massimo e una partecipazione all'Europa League (nel 2019-20 l'avventura si è interrotta agli spareggi) - sarebbero stati presi come la vittoria di uno scudetto.

In granata l'allenatore nato in Germania troverebbe quindi tifosi che non vedono l'ora di esaltarsi anche solo per una semifinale di Coppa, o per una partecipazione a una Coppa europea, figurarsi poi riuscendo ad arrivare in finale. E l'entusiasmo è proprio quanto Italiano va cercando, essendo un tecnico che vive molto dell'empatia con la piazza. Da questo punto di vista quella di Torino può risultare ideale. In Europa, però, si va anche con le motivazioni, ma innanzitutto in virtù di una cifra tecnica importante. Il mercato potrà ribaltare il quadro, ma negli ultimi anni i viola, per la semplice ragione che hanno investito di più, hanno quasi sempre avuto rose con più qualità rispetto a quella granata. Italiano sarebbe quindi chiamato a ottenere i risultati già centrati a Firenze, però con un Toro che - al momento - non è più forte delle versioni della Fiorentina da lui allenate. Un rischio, ma anche uno stimolo.

Intanto tra le parti sono andati in scena i primi contatti: confronti oliati anche dal fatto che la filosofia di Juric e Italiano non è troppo lontana: i due hanno peculiarità proprie, ma pure tratti comuni: dovesse accettare la proposta di Cairo (da lui stimato tantissimo, come ha detto e ripetuto più volte) e Vagnati, Italiano avrebbe già una base tattica dalla quale partire.

Di Palladino intriga la versatilità tattica: il suo Monza convince con moduli anche molto diversi

TORINO. Tra i principali candidati a prendere il posto di Juric - che ha probabilità di restare in granata pari a quelle che ha la squadra di andare in Europa, cioè poche - c'è Raffaele Palladino: rispetto a Italiano e Gilardino, che pure sono giovani per il ruolo di allenatore (il viola ha 46 anni, il rossoblù 41 e il tecnico del Monza 40), il monzese è quello che ha meno esperienza. La prima stagione da professionista è stata quella passata, vissuta da guida tecnica del Monza dopo aver condotto la squadra Primavera. L'occasione si è presentata dopo che Stroppa, artefice della prima, storica promozione in A dei lombardi, è stato esonerato da Galliani in seguito a una falsa partenza in campionato: un solo punto nelle prime sei gare (con il Toro ricevuto alla prima giornata per l'esordio assoluto nella massima serie: 2-1 per i granata). Dalla settima subentra Palladino, che si presenta alla piazza con un successo contro la Juve (replicato nella gara di ritorno): un avvio che apre alla svolta di un Monza che, da ultima della classe, terminerà il torneo all'11° posto (un solo punto di ritardo dal Toro).

Palladino è quindi il più giovane, ma non per questo il meno motivato. Anzi. E il desiderio di imporsi a un livello più alto di quanto non gli possa consentire il Monza collima con le ambizioni della dirigenza granata. Ambizioni, e la condizione è imprescindibile, che potranno finalmente lievitare soltanto a fronte di un mercato che cancelli le false aspettative, sostituendole con obiettivi perseguibili in virtù di una importante campagna di rafforzamento. Stante la soddisfazione del requisito, Palladino sarebbe l'uomo giusto per aprire un ciclo lungo: l'ex attaccante e il Toro, insomma, andrebbero a sposarsi per crescere assieme.

Dal punto di vista tattico l'allenatore del Monza, per quanto visto in questa annata, potrà portare al Torino quelle variazioni di spartito che con Juric sono minime. Con il croato il ricorso alla difesa a quattro è ad esempio rarissimo, e nel caso proposto a gara in corso, a parte l'altro ieri a Milano. In questa A, e da inizio partita, si sono invece visti i biancorossi giocare sia con la difesa a tre che con quella quattro: nel primo caso dando vita a un 3-4-2-1, nel secondo a un 4-2-3-1. Al di là dei moduli conta tuttavia l'interpretazione delle partite, l'atteggiamento offensivo, una certa dose di coraggio che in questo anno abbondante a Palladino non è mancato: giovane e rampante, se questo è l'identikit cercato da Cairo e Vagnati, allora il monzese è il profilo adatto.

A.B.





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

GILARDINO

1

promozione centrata da Gilardino: dopo aver allenato Rezzato e Siena in D e Pro Vercelli e ancora Siena in C, nella scorsa annata è stato promosso dalla Primavera del Genoa alla prima squadra in sostituzione di Blessin. Dopo il 2º posto in B, vive la prima esperienza da tecnico in Serie A

PARLA ITALIANO

rdino le alternative

Gilardino sa far crescere i giovani: piace pure ai viola. Il Genoa vuole tenerlo: «Parlerò con la società»

TORINO. Come Italiano, e a differenza di Palladino che dalla Primavera è balzato immediatamente alla Serie A mettendo subito in chiaro di meritarsela (1-0 alla Juve alla prima sulla panchina del Monza), anche Gilardino ha scalato la gerarchia del calcio italiano. Lui che ha alzato la Coppa del Mondo nel 2006 si è immerso nelle complessità della Serie D (Rezzato alla prima esperienza da tecnico e quindi Siena), ha sofferto in C - 14° posto alla Pro Vercelli, esonero a Siena -, poi al Genoa ha centrato la promozione dalla B alla A e, in questa stagione, sta vivendo il battesimo da allenatore nel massimo campionato. Condividendo con Palladino la promozione dalla Primavera, visto che anche Gilardino ha fatto il grande balzo, nello scorso torneo di B, sostituendo in corsa il belga Alexander Blessin, attuale allenatore del sorprendente Union Saint-Gilloise.

Gilardino al Toro porterebbe in dote un'esperienza di campo unico, nella somma tra quanto vissuto da ottimo calciatore e poi da allenatore. Da centravanti assai prolifico quale è stato (è decimo per gol segnati in A nei campionati a girone unico, dal 1929-30 in avanti, ormai quasi un secolo: 188 come Del Piero e Signori), saprebbe aiutare i granata ad affrontare e risolvere l'annoso problema dei pochi gol segnati. Il suo Genoa non è particolarmente prolifico, ma è anche una neopromossa ben strutturata, che aveva come obiettivo primo e unico la salvezza. Dopo il successo di ieri sul Cagliari, il presidente Zangrillo ha ribadito la speranza di trattenerlo (piace anche alla Viola). Gilardino ha sottolineato l'affetto per la piazza e spiegato: «In questi gironi ci vedremo e parleremo concretamente del futuro». Nulla di definitivo, insomma. Tutto può ancora succedere.

Se Italiano e Palladino, pur con diverse manifestazioni, sono due allenatori sanguigni, l'atteggiamento di Gilardino è più pacato. Che non vuole affatto dire privo di carattere. Gilardino ha carattere, e soluzioni tattiche che hanno fatto sì che al ritorno in A il Genoa disputasse un campionato non soltanto tranquillo, ma anche stimolante, per i tifosi che lo osservano e guardando a un lavoro teso a qualificare i talenti: da Gudmundsson a Retegui, da De Winter a Frendrup fino a Spence, prezioso ingresso di gennaio. La crescita dei giovani, come ha dimostrato anche il lavoro di Juric, è un tema caro a un club, quello granata, che ha anche bisogno di valorizzare i cartellini, per creare un vero circolo virtuoso.

A.B.

GLI ALTRI NOMI

Vanoli resta in attesa

TORINO. Normale sia così, a 4 turni dalla fine del campionato: la dirigenza granata per la panchina del post Juric - non certificato ma in questo momento scontato - ha una serie di priorità e idee alternative. Ribadito che le attenzioni principali sono rivolte a Italiano e Palladino, con Gilardino a completare il podio, vanno ricordati il datato sondaggio con Gattuso, e quelli più recenti con Dionisi (esonerato dal Sassuolo), e Vanoli (tecnico del Venezia terzo, a un punto dal Como, in B).

A.B.

IL CLUB MESSICANO OFFRE 14 MILIONI

Zapata e il Toro sono tentati dal Cruz Azul



Duvan Zapata, 33 anni: 12 gol in questa Serie A

Andrea Piva
TORINO

In questi mesi, sin dal primo giorno in cui è arrivato al Torino, Duvan Zapata ha dimostrato di essere tutt'altro che un giocatore finito: è tornato in doppia cifra e ha avuto una grande continuità di rendimento, assumendosi il ruolo di trascinatore della squadra di Ivan Juric. Se ne sono accorti anche in Messico che il centravanti può ancora dare tanto, in particolare al Cruz Azul, uno dei club più titolati e blasonati dello stato centroamericano: l'indiscrezione che ha iniziato a circolare nelle ultime ore è che la società proprio di Città del Messico avrebbe pronta un'offerta di 14 milioni da presentare a Urbano Cairo per il numero 91. Una proposta che porterebbe il patron granata a fare quantomeno delle riflessioni, considerata anche l'età del calciatore che ha da poco compiuto 33 anni. Nella partita contro l'Empoli dello scorso 6 aprile è scattata la clausola che obbliga il Torino a riscattare il cartellino di Zapata dall'Atalanta: in totale la cifra spesa dalla società granata per acquistarlo è intorno agli 8,6 milioni (5,6 versati per il prestito oneroso, 3 per il riscatto). Una cifra inferiore (e non di poco) a quella che il Cruz Azul potrebbe mettere sul piatto per cercare di portare in Messico l'attaccante. Certo lo scorso agosto, quando è stato acquistato, l'idea di Cairo e di Davide Vagnati era quella di fare di Zapata l'attaccante delle prossime stagioni del Torino, non solo dell'attuale (non a caso il colombiano ha firmato un contratto fino al 2026, per altre due stagioni oltre a questa): non era nei pensieri dei due dirigenti granata l'idea di poterlo cedere appena dodici mesi dopo. Se ne parlerà, comunque, anche se la cessione dell'attaccante al momento non è scontata neppure di fronte a certe cifre, considerato quanto ha dimostrato nel corso dell'anno. Conterà poi anche la volontà dello stesso calciatore, che a Torino ha ritrovato il sorriso che aveva perso a Bergamo e che non ha mai nascosto di essersi subito trovato bene con tutto l'ambiente, dai compagni di squadra ai tifosi. Lo stesso Zapata è anche consapevole del fatto di poter essere ancora protagonista nel campionato italiano, come sta continuando a dimostrare con i suoi gol e le sue prestazioni. Certo è che la notizia dell'interesse del Cruz Azul ha gettato un po' di preoccupazione in una tifoseria che deve fare i conti anche con la delusione per un'altra stagione, l'ennesima, che con ogni probabilità finirà negli archivi senza qualificazione a una coppa europea, con la squadra granata piazzata a metà classifica, in una posizione di limbo tra chi lotta per non retrocedere e chi il mercoledì o il giovedì sarà impegnato sui palcoscenici internazionali. La sconfitta in casa dell'Inter è apparsa come il segnale di resa. La prossima stagione ci sarà un Torino diverso, ci sarà quasi certamente un altro allenatore in panchina, ci saranno nuovi giocatori un po' in tutti i reparti. Da come proseguirà la trattativa con il Cruz Azul si capirà anche se ci sarà pure un nuovo centravanti o se il ruolo di terminale offensivo della squadra resterà sempre di Zapata.

Il colombiano tra i migliori granata in questa stagione. Ma ha 33 anni...



Fortemente voluti da Juric, il serbo e il croato non sono riusciti a diventare i punti di riferimento del Toro

Sotto accusa adesso ci sono pure i giocatori

Paolo Pirisi
TORINO

Poca continuità e poca personalità: costati più di 25 milioni, Ilic e Vlasic rappresentano il simbolo di una squadra smarrita

A nascondino non si gioca più. Non adesso, non dopo la prestazione di San Siro, non dopo un periodo in cui il Toro anziché accelerare ha innestato la retromarcia. Gli unici finora sempre salvaguardati da ogni critica sono stati i giocatori. Gli unici mai finiti sul banco degli imputati, i soli però che vanno in campo e hanno il compito di convertire gli sforzi fatti dalla società e dallo staff tecnico. La sfida contro l'Inter - e soprattutto la settimana prima il bruttissimo passo falso contro il Frosinone - una volta per tutte spoglia la squadra di ogni alibi. Troppi elementi che avrebbero dovuto garantire il salto di qualità sono spariti durante gli appuntamenti cruciali. Anche pedine che sulla carta avrebbero i mezzi per condurre il Toro a giocarsi fino all'ultima giornata un piazzamento europeo: ambizione rimandata a data da destinarsi.

Nell'ultimo periodo tanti hanno steccato, ma i flop non hanno avuto lo stesso risalto degli errori di mercato della società e delle mosse maldestre di Juric. I nomi degli imputati si trovano praticamente in ogni reparto. Il meno appariscente è capitan Ricardo Rodriguez, che dopo due anni e mezzo eccellenti nelle ultime settimane è in evidente mood conservativo pre-Europeo. A centrocampo ci pensa Ivan Ilic a trainare il gruppo dei bocciati: l'attenuante del rientro difficile dopo l'infortunio pesa fino a un certo punto, perché da uno come lui è lecito aspettarsi molto di più. Non tanto in virtù dei 16 milioni spesi da Cairo, quanto per le responsabilità che Juric gli ha dato e che il serbo non si è mai preso. Pure Nikola Vlasic non scherza. Le recenti prove prestano il fianco a chi lo considera sopravvalutato. Non è così: il valore del croato non si discute, ma non si vive di bei ricordi sparsi qua e là. Se è vero che il Toro cambia volto quando lui si accende, allora è meglio che l'intermittenza lasci il posto a una continuità mai avuta sotto la Mole. Ed è grave, perché anche in questo caso Cairo ha speso e Juric ci ha messo la faccia.

In attacco ogni riferimento a Tonny Sanabria è puramente voluto: davvero impalpabile in questa stagione. E dire che doveva essere l'anno della consacrazione, dopo l'ottimo campionato scorso. In Italia non aveva mai fatto così male: due domande dovrà porsele anche lui, che al posto di esaltarsi accanto a Zapata si è liquefatto. Come Pietro Pellegri, che a 23 anni ha uno storico tristemente esiguo di gare disputate. La sfortuna con lui ci vede benissimo, ma deve aiutarsi di più, altrimenti esiste il rischio che a breve diventi una meteora del nostro calcio. Sparare su Matteo Lovato e David Okereke sarebbe davvero un esercizio troppo facile, ma da Mergim Vojvoda e Valentino Lazaro era auspicabile un apporto maggiore. Quest'ultimo a San Siro ha fatto scappare una risata ai tifosi interisti, sollevati all'idea di non averlo più a libro paga. Anche la discontinuità di Samuele Ricci e Vanja Milinkovic-Savic ha rappresentato uno dei tanti problemi del Toro, la cui rosa costa poco più di 11 milioni rispetto a quella del Bologna. C'è da piangere.

Ivan Ilic, 23 anni, 29 presenze con la maglia del Torino tra campionato e Coppa Italia: ha segnato 3 reti e servito 2 assist. Costato 16 milioni, non è riuscito a ripetere le convincenti stagioni vissute a Verona

GLI EVENTI

Tutto il mondo granata nel ricordo di Superga



La locandina della serata in programma il 3 maggio a Torino e dedicata al ricordo del Grande Torino e di Fausto Coppi

Alberto Gervasi

Il 75º anniversario della tragedia di Superga si avvicina e tanti sono gli eventi a tinte granata. Si parte il 3 maggio a Torino: alle 18 al Circolo della Stampa Sporting di corso Agnelli si terrà l'evento "Superga, Giro d'Italia, Grande Torino – la grande storia del calcio e del ciclismo nel dopoguerra". L'incontro, condotto da Giulio Graglia, è organizzato da Linguadoc ed è inserito nel programma del Salone Off di Torino. Tra gli ospiti, Susanna Egri (figlia di Erno Erbstein), gli scrittori Bruno Quaranta e Sabrina Gonzatto e il giornalista Gianpaolo Ormezzano. Proprio l'ex direttore di Tuttosport parlerà dell'epopea degli Invincibili e del grande ciclismo italiano attraverso la figura di Fausto Coppi: un mese dopo la tragedia del 1949, infatti, il ciclista italiano avrebbe vinto la corsa rosa anche grazie allo straordinario successo nella tappa Cuneo-Pinerolo.
Per ricordare Mario Rigamonti il 4 maggio nella sala consiliare di Capriolo – piccolo centro del Bresciano di cui era originario – verrà inaugurata la mostra "Muore giovane colui che al cielo è caro". Al campo sportivo Rigamonti si giocherà il torneo dedicato ai giovani classe 2011 e 2012 tra Capriolo, Mario Rigamonti, Brescia, Torino e Cremonese. In serata, lo scrittore Fabio Selini presenterà il libro "Io sono qui – La storia di Mario Rigamonti".
Il ricordo degli Angeli di Superga toccherà anche San Mauro Torinese. Il locale Toro Club ha chiamato a raccolta i tifosi, invitandoli a esporre sciarpe, maglie e vessilli granata. In serata, a partire dalle 20.30, in piazza Mochino si terrà la commemorazione delle vittime di Superga, mentre alle 21 ci sarà la tradizionale accensione delle luci granata su Ponte Vecchio.
Al Santuario della Madonna dei Fiori di Bra (Cuneo), il 4 maggio alle 17.30 sarà celebrata una messa a suffragio delle 31 vittime della tragedia e di don Aldo Rabino, a cui farà seguito un momento di raccolta davanti al Monumento del Grande Torino.



Lautaro Martinez, 26 anni, Simone Inzaghi, 48, e Nicolò Barella, 27, durante la festa per lo scudetto



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'intenzione della dirigenza è di assecondare la richiesta di Inzaghi bloccando i big, ma la situazione societaria e la necessità di autofinanziamento potrebbero spingere il presidente a imporre importanti sacrifici

ECCO ZHANG IL GUASTA

Da Bastoni a Thuram passando per Barella: sono loro i candidati a finire al centro di rilanci e aste cui Marotta e Ausilio non potrebbero opporsi

Federico Masini
MILANO

La festa per lo scudetto, c'è da crederci, durerà ancora a lungo, almeno fino al 19 maggio quando a San Siro, in occasione dell'ultima partita casalinga, Lautaro Martinez alzerà al cielo il trofeo per il campionato vinto. Una festa a cui non ha preso parte fisicamente il presidente Steven Zhang, da agosto "bloccato" in Cina; una festa che proprio il numero uno nerazzurro rischia di guastare nelle prossime settimane. Nella notte dei festeggiamenti, infatti, tutti i dirigenti nerazzurri hanno auspicato di poter mantenere l'organico attuale, riuscendo quindi a non cedere nessuno dei big («la volontà è quella di confermare tutti», la dichiarazione d'intenti di Marotta; «non vorremmo fare danni, quando qualcosa funziona bisogna stare attenti a non cambiare troppo», la sottolineatura di Ausilio). Una missione difficile, al limite dell'impossibile. Non tanto perché l'Inter non voglia tenere i suoi big - anzi, questa sarà la prima richiesta di Simone Inzaghi quando si ritroverà con dirigenti per formalizzare il suo rinnovo fino al 2027 e fare il punto sul mercato estivo -, quanto perché per la propria situazione economica, la società non potrà opporsi a offerte di un determinato tipo. O meglio: Marotta e Ausilio non avrebbero problemi a respingere gli assalti come accaduto per esempio l'estate scorsa quando furono sì sacrificati Onana e Brozovic, ma fu detto di «no» alla proposta del Newcastle per Barella, con gli inglesi che virarono infatti su Tonali. Il problema è da ricercare nella proprietà e dunque in Zhang: stante la situazione di autofinanziamento, sarebbe difficile non prendere in considerazione offerte "indecenti" come accaduto in passato con

I dirigenti hanno già prospettato un mercato fatto di pochi ritocchi

Hakimi o Lukaku (che voleva andare via, ma se l'Inter non avesse avuto problemi di bilancio, legati anche al Covid, forse si sarebbe opposta con diversa determinazione alla richiesta del belga). Se per esempio club come Manchester City, Psg o Real Madrid dovessero presentarsi con un assegno da 80 milioni per uno fra Bastoni, lo stesso Barella o Thuram, i dirigenti nerazzurri avrebbero la forza di opporsi? Difficile. Gli stessi Marotta e Ausilio hanno fatto capire domenica sera che il mercato dell'Inter potrebbe ridursi a pochissimi colpi visto che sono già stati presi Zielinski e Taremi. Dunque l'Inter potrebbe anche decidere di non tentare l'assalto a grandi obiettivi, ma cari, come Buongiorno o Gudmundsson, entrambi valutati intorno ai 40 milioni, per mantenere l'organico attuale e limitarsi all'acquisto del portiere Bento, individuato da tempo come alter ego di Sommer. Il brasiliano ha già detto sì fin dall'estate scorsa e ha una promessa dall'Athletico Paranaense di lasciarlo partire destinazione Milano a fronte della proposta giusta, intorno ai 20 milioni. Soldi che Marotta, Ausilio e Baccin potrebbero racimola-

---



Romelu Lukaku, 30 anni

L'AD NERAZZURRO GONGOLA | IL TRADIMENTO ESTIVO SI È RIVELATO PROPIZIO

Marotta: «Lukaku via, che fortuna»

Simone Togna
MILANO

Chissà che in questi giorni Romelu Lukaku non si sia mangiato le mani per quanto successo la scorsa estate, quando sarebbe dovuto restare all'Inter – a titolo definitivo – col suo futuro che ha però avuto un altro destino. Tutt'oggi il gigante belga, nonostante abbia più volte promesso di raccontare la sua verità, in contrasto con quanto emerso da Viale della Liberazione, non si è ancora esposto con decisione, lasciando spazio a frasi sibilline per una libera interpretazione degli eventi. Intanto però, con lo scudetto della seconda stella cucito sul petto, l'ad Giuseppe Marotta ha sottolineato a Mediaset, tra le varie interviste della festa nerazzurra, come il naufragare della trattativa relativa a Big Rom sia stato a suo avviso semplicemente determinante – in positivo – per vincere il campionato: «C'è una componente nella vita che non si considera molto, la fortuna. In questa circostanza siamo stati fortunati: non nascondo che Lukaku fosse un nostro obiettivo, ma le cose poi sono andate diversamente. E abbiamo allestito un attacco diverso rispetto al

«Sì, era un nostro obiettivo. Ma poi avete visto Lautaro e Thuram?»

progetto di inizio mercato. Sapevamo del valore di Thuram e quello della conferma di Lautaro. Poi abbiamo riportato a casa una garanzia come Sanchez e quindi Arnautovic, operazione che trovava logica economica e tecnica. Siamo ancora l'attacco più prolifico, a dimostrazione che il gioco d'insieme ci ha premiato». Fredde statistiche oggettive che esaltano quello che è – per distacco secondo i numeri – il miglior attacco della A, con l'Inter davanti a tutti con 81 reti, addirittura a + 17 da quello del Milan, secondo a quota 64. Quella di Marotta non è comunque la prima dichiarazione di un dirigente nerazzurro sull'ex di turno. Piero Ausilio, in un'intervista rilasciata a Radio Serie A, era andato già ancor più pesante, con tanto bastone e pochissima carota: «Lukaku la più grande delusione della carriera? Lui è parte del passato ed è stato una plusvalenza bellissima. Insieme abbiamo vinto uno scudetto meraviglioso, ma anche perso un paio di finali. Come è andata la telefonata con lui? Preferisco non parlarne, ma dico solo che ci devono essere sempre educazione e rispetto. E sono mancate educazione e rispetto». Secondo la ricostruzione dell'accaduto il ds dell'Inter, venuto a conoscenza dell'ammiccamento di Lukaku con Juventus e Milan, con Romelu che nemmeno gli rispondeva più al telefono, liquidò poi in meno di un minuto il calciatore, sentenziando la fine della storia d'amore tra i nerazzurri e l'ex Chelsea.

Steven Zhang, 32 anni, presidente nerazzurro dal 26 ottobre 2018

AFESTA

re con relativa facilità cedendo un paio di giovani. Ma se invece l'Inter volesse provare a fare un ulteriore acquisto di spessore, dove potrebbe trovare le risorse economiche? Solo cedendo un big, perché da Suning non arriveranno fondi. Quindi, considerando anche che l'Inter deve sottostare fino al '26-27 ai paletti del settlement agreement firmato nel 2022 con la Uefa, è assai probabile che la dirigenza nerazzurra si trovi nella situazione di provare a mantenere lo status quo.

Fra l'altro l'Inter il 19 maggio alzerà il trofeo scudetto e in quei giorni - magari prima... - arriveranno finalmente notizie sul fronte rifinanziamento. Zhang sta trattando col fondo americano Pimco per rimborsare Oaktree e prolungare la sua vita da proprietario del club. Non ci sono ancora conferme, così come non sono da escludere eventuali novità con lo stesso Oaktree. Tutti sono in attesa di Zhang, pure in casa Inter, con la speranza che non guasti ulteriormente la festa.

In queste settimane sono attese le notizie sul fronte rifinanziamento

Dopo lo striscione raffigurante Hernandez al guinzaglio

Il "caso" Dumfries Inchiesta e scuse

L'interista chiede perdono via social e la Procura Figc prepara multe per il giocatore e il club

Federico Masini
MILANO

Era scontato che accadesse, un atto dovuto, e puntualmente si è verificato: ieri la Procura della Figc ha aperto un fascicolo relativo al comportamento di Denzel Dumfries durante i festeggiamenti per lo scudetto dell'Inter. La Procura aveva acquisito già in mattinata le immagini dello striscione contro Theo Hernandez mostrato da Dumfries sul pullman dopo che un tifoso glielo aveva passato nel corso della parata per le strade di Milano. Lo striscione incriminato vedeva il terzino francese del Milan rappresentato come un cane al guinzaglio, tenuto proprio dal difensore olandese dell'Inter con cui ci sono state tante storie tese nei derby, non ultimo quello del 22 aprile in cui i due sono finiti alle mani, con conseguente doppia espulsione. Lo stesso Dumfries, su Instagram, ieri sera si è scusato per quanto successo: «Durante la parata, ho tenuto su uno striscione che mostrava un'immagine inappropriata. Sono un giocatore che ama la rivalità nel calcio, è una parte cruciale di qualsiasi gioco - ha scritto l'olandese -. Mi rendo conto che tenere alto lo striscione è stato un errore di giudizio da parte mia e per niente intelligente». A Dumfries dovrebbe essere contestata la violazione dell'art. 4 del Codice di Giustizia Sportiva che obbliga i tesserati a «lealtà, correttezza e probità». La sanzione, come accaduto in passato per vicende simili dopo un patteggiamento, dovrebbe essere un'ammenda intorno ai 5 mila euro per il giocatore e una per il club (fra i 10 e i 15mila) per responsabilità oggettiva. Per altro gli ispettori della Procura federale analizzeranno anche altri video e foto per capire se ci siano gli estremi per altri fascicoli: per esempio c'è un video in cui Lautaro Martinez e Bastoni si uniscono a un coro contro i tifosi rossoneri («Chi non salta insieme a noi cos'è? È un milanista pezzo di m...»). Non dovrebbe ricevere sanzioni Frattesi che ha esposto uno striscione con scritto "Milanista chiacchierone", goliardico ma non offensivo; mentre in un ulteriore video Mkhitaryan solleva un altro striscione che però restituisce ai tifosi dopo averlo letto.

A criticare quanto accaduto pure Lorenzo Casini, presidente della Lega Serie A, intervenuto in mattinata a "Radio Anch'io Sport" su Rai Radio 1: «Purtroppo abbiamo visto le stesse cose in altri festeggiamenti - ha spiegato -. Mi sembra che in quei momenti i freni vadano via. Provo a dirlo quando ho la possibilità di parlare ai giocatori: non si rendono conto di quanto un gesto del genere produca un danno; in molti casi non hanno la struttura per capire quanto sia un gesto da condannare. È un tema su cui dobbiamo lavorare. Non credo però si tratti di razzismo, ma solo di scarso buon gusto». L'episodio di Dumfries - che non dovrebbe essere multato dal club - è solo l'ultimo di un lungo elenco che ha visto spesso protagonisti giocatori proprio di Milan e Inter come Ambrosini nel 2007, Materazzi nel 2009, Theo Hernandez, Krunic, Maignan e Tonali nel 2022.

"Immagine inopportuna, ho sbagliato. Azione per niente intelligente



Dumfries e lo striscione incriminato sollevato sul pullman scudetto

POLEMICA | L'EX ATTACCANTE STUZZICÒ I NERAZZURRI "SPENTI" DOPO IL DERBY. IL DIFENSORE GLI DEDICA I 400MILA DI DOMENICA

Le Baston... ate a Moscardelli: «Visto che tifosi?»



Alessandro Bastoni, 25 anni, celebra scudetti e stelle

Alessia Scurati
MILANO

Notte di festa e godimento. Ma anche momento in cui, tra sfottò e cori vari, c'è chi ha pensato a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Così nella notte nerazzurra in piazza Chi, come Alessandro Bastoni, si ricorda di… Davide Moscardelli. La barba più nota del calcio italiano (quando era in attività, ma pure adesso che ha appeso gli scarpini al chiodo) era stato ospite della televisione Tv Play il 25 aprile, dopo la vittoria dei nerazzurri nel derby e aveva commentato in modo tagliente la (non) celebrazione da parte degli interisti per essersi cuciti lo scudetto sulla maglia proprio battendo i cugini. «Andate a rivedere il video di quando ho vinto il campionato di Serie C con il Pisa, vedrete che in piazza c'era più gente», aveva buttato lì Moscardelli, ricordando la festa coi toscani del 2019. In effetti lunedì notte, sotto una pioggia che definire torrenziale sarebbe stato minimizzante e 5 gradi centigradi di temperatura percepita, non c'erano orde di interisti a festeggiare. Anche perché l'Inter giocava comunque il derby in trasferta e si sapeva che la festa sarebbe stata organizzata in altro momento. Riflessioni logiche a parte, probabilmente Moscardelli pensava che le sue parole non avessero avuto chissà quale eco. Invece se le è segnate perbenino Bastoni, aspettando il momento giusto per rispondere. Per esempio in Piazza Duomo, dopo un percorso trionfale di 8 km davanti a quasi 400 00mila tifosi che, giusto per fare un paragone, sono più di 4 volte i 90mila abitanti di Pisa (e magari qualche pisano alla festa di piazza non aveva nemmeno partecipato). Uno scenario che ha spinto Bastoni a tuonare. «Volevo dire solo una cosa: Moscardelli si sbagliava. Siete i più belli». Sbam - e Moscardelli, per ora, muto.

La frase che aveva indispettito: «C'era più gente per il mio Pisa promosso in B»

In una nottata in cui non si sono registrati particolari incidenti o episodi gravi (solo una quarantina di persone ha ricevuto assistenza medica per malori), ad avere la peggio pare essere stata… una mucca. Portata in viale della Liberazione da un tifoso, ma soprattutto tinta di nerazzurro - con dedica per 'el Toro' Lautaro. Così l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) ha presentato una denuncia alla Procura di Milano e chiesto ai Garanti per i diritti degli animali del Comune di procedere con le opportune verifiche, per capire se si possa configurare un reato per detenzione incompatibile o addirittura maltrattamento nei confronti dell'animale.


Antonio Conte, 54 anni, in carriera ha allenato Inter, Juventus, Chelsea, Tottenham ed è stato il ct degli azzurri dal 2014 al 2016

Gerry Cardinale, 56 anni, presidente e fondatore di RedBird, la società che detiene il Milan dall'agosto del 2022

Cardinale ora prende tempo, sorpreso dalla sommossa dei tifosi contro

Il Milan frena, il popolo vuo

Pietro Mazzara
MILANO

Sono giorni di grande riflessione a Casa Milan per quanto concerne la scelta del nuovo allenatore, che prenderà il posto di Stefano Pioli al termine di questo campionato. L'urlo della piazza contro la nomination di Julen Lopetegui non ha lasciato indifferente Gerry Cardinale. Il patron rossonero è rimasto molto impressionato dalla sommossa popolare, così come la dirigenza al quarto piano di Casa Milan, che inevitabilmente ha dovuto rallentare i discorsi con l'allenatore basco, tanto è vero che già sabato filtrava la notizia secondo la quale non vi fosse una chiusura immediata con lui né una decisione definitiva presa. I profili di Mark van Bommel e Paulo Fonseca, dunque, non sono stati ancora depennati dalla lista anche perché la scelta che verrà fatta sarà molto importante. Ma qui, adesso, c'è anche in ballo la fermezza decisionale della dirigenza – Ibrahimovic compreso – che stava convergendo su Lopetegui, già sondato in inverno e con il quale ci sarebbe stato più di un colloquio a più teste per valutare la rosa e le ambizioni del Milan. Il bivio è molto vicino e prevede due strade: la prima è quella della coerenza, ovvero andare avanti con la scelta di Lopetegui (che era anche nel novero dei nomi dell'ipotetico Milan targato Bee Taechaubol del 2015 prima che la cessione all'uomo d'affari thailandese sfumasse) andando contro il volere popolare (che continua a invocare il nome di Antonio Conte, mai contattato né direttamente né indirettamente dal Milan) oppure mollare l'ex ct della Spagna e andare su un altro nome tra quelli al vaglio. Al momento appare complicato che vi possa essere un'inversione a U totale dal punto di vista ideologico da chi popola il quarto piano di Casa Milan, con l'ultima parola che spetterà sempre e comunque a Cardinale. Dunque Conte, a meno che le cose non cambino in maniera netta, non rientra nei piani alternativi. La seconda strada percorribile è quella di un assalto a un profilo in tendenza nei favori della piazza, che viene subito dopo il nome di Conte ovvero Roberto De Zerbi. L'attuale allenatore del Brighton ha i colori rossoneri che gli sgorgano nelle vene, non ne ha fatto mai mistero e sarebbe tutt'altro che insensibile a una chiamata ufficiale da parte del Milan. Il suo contratto con il club inglese, che ad oggi non è stato rinnovato, prevede una clausola risolutiva da 14 milioni di euro e un investimento simile potrebbe portare ad avere un budget inferiore sul mercato. Ma c'è una corrente di pensiero che dice: meglio investire su un allenatore capace e rinunciare a un giocatore piuttosto che il contrario. Di sicuro c'è che anche ieri si è registrata una giornata interlocutoria sul tema panchina. Al tramontare della stagione 2023-24 e all'alba della 2024-25, una delle poche certezze che si hanno è che chiunque sarà il nuovo mister del Milan potrà contare su un altro mercato estivo importante, volto a rafforzare le rosa in quei punti oggi deficitari e che necessitano di un innalzamento della qualità. Poi la palla, come sempre, passerà al campo.

Piace molto anche De Zerbi, ma la sua clausola rescissoria complica le cose

---


Ruben Loftus-Cheek, 28 anni

INFORTUNI | PER ENTRAMBI SI TRATTA DI LESIONI DI BASSO GRADO

Maignan e Loftus out due settimane

Stefano Scacchi
MILANO

Gli esami tranquillizzano sulle condizioni fisiche di Mike Maignan e Ruben Loftus-Cheek, fermi a causa dei problemi muscolari accusati all'Allianz Stadium sabato pomeriggio in occasione della partita con la Juventus. Il responso delle risonanze magnetiche effettuate ieri parla di "lesione di basso grado". Quindi non di un infortunio serio. Nel caso di Maignan il problema riguarda il "lungo adduttore destro", per Loftus-Cheek la lesione lieve è al "muscolo bicipite femorale destro". A Torino il portiere francese ha alzato bandiera bianca nel riscaldamento dopo che il suo nome era già stato inserito tra i titolari nella distinta ufficiale della sfida con i bianconeri. Maignan è stato sostituito splendidamente da Sportiello, protagonista di parate decisive per tenere il punteggio sullo 0-0 di fronte agli attacchi della Juventus. Il centrocampista inglese si è dovuto arrendere negli ultimi dieci minuti del secondo tempo: si è sdraiato sul prato, quando ha avvertito dolore, e ha ceduto il posto al promettente Zeroli, uno dei giovani più interessanti della Primavera di Ignazio Abate, arrivata alla finale di Youth League dove è stata nettamente sconfitta dall'Olympiacos. Comes spiega il club rossonero nella nota ufficiale di ieri, «entrambi i giocatori verranno rivalutati la settimana prossima secondo evoluzione clinica». Lo stop previsto al momento è di circa due settimane: Maignan e Loftus-Cheek quindi salteranno di sicuro il prossimo impegno casalingo con il Genoa e dovrebbero essere costretti a rinunciare anche alla successiva gara ancora a San Siro con il Cagliari. A quel punto alla fine del campionato resteranno solo le ultime due giornate con Torino in trasferta e Salernitana a San Siro. Il Milan durante questa stagione ha subito numerosi infortuni muscolari, in particolare durante gli ultimi mesi del 2023. È stato uno dei fattori più critici del rendimento rossonero nella fase più calda delle competizioni. Nelle ultime settimane il problema si è fatto sentire meno. Anche Maignan e Loftus-Cheek era già entrati in questo bollettino. Il portiere della Francia è rimasto ai box in occasione delle partite di campionato con Verona e Cagliari a settembre (risentimento alla coscia) e Sassuolo a metà aprile, a causa di un affaticamento muscolare. L'ex giocatore del Chelsea era rimasto in infermeria nel trittico di impegni di Serie A con Genoa, Juventus e Napoli a ottobre per un infortunio agli adduttori.

In attesa di ulteriori valutazioni, i due salteranno le sfide con Genoa e Cagliari


Mike Maignan, 28 anni



Julen Lopetegui, 57 anni, in carriera si è seduto sulle panchine di Siviglia, Real Madrid, Porto, Wolverhampton ed è stato il ct della nazionale spagnola

la scelta di Lopetegui

ole Conte

Non solo Zirkzee, il Milan vuole un centrale e un mediano

Buongiorno e Veiga per il nuovo Diavolo

Il difensore azzurro è il primo nome della lista, in alternativa piacciono anche Brassier, Lacroix e Todibo

Pietro Mazzara
MILANO

Ci sono necessità strutturali dell'attuale rosa milanista che vanno oltre alla questione allenatore. Giorgio Furlani, Zlatan Ibrahimovic, Geoffrey Moncada e Antonio D'Ottavio sono al lavoro da settimane per individuare i profili giusti che possano rendere, almeno sulla carta, più completa la squadra in vista della stagione 2024-25. Detto a più riprese di come Joshua Zirkzee sia la priorità per il ruolo di centravanti, è nel pacchetto dei difensori centrali e in mezzo al campo che vanno fatti gli altri interventi di prima necessità. Ieri l'agente di Simon Kjaer ha confermato quanto ormai sembrava palese da settimane ovvero che il difensore danese non rimarrà in rossonero. La dirigenza ha valutato di non presentare una nuova proposta contrattuale a Simon, decidendo di andare oltre e di andare a fare un inserimento più giovane anagraficamente rispetto a lui. Il sogno è Alessandro Buongiorno del Torino (che piace anche all'Inter) mentre le piste estere portano a Lilian Brassier del Brest, già sondato nel corso del mercato invernale oltre al nome di Maxence Lacroix del Wolfsburg, seguito da tempo da D'Ottavio e Moncada. Il nome nuovo che si aggiunge alla lista è una vecchia fiamma rossonera, ovvero Jean-Clair Todibo del Nizza. Il Milan lo aveva messo nei suoi radar nel corso della stagione 2019-20, quando il difensore militava nel Barcellona ma poi non venne trovata la quadra per il prestito e così Maldini e Massara virarono su Simon Kjaer. L'altro reparto che necessiterà di un ingresso importante è quello del centrocampo. La dirigenza è al lavoro per portare a Milanello un mediano difensivo che sappia dare equilibrio alla squadra e fare filtro in mezzo al campo, una dote che è mancata nel corso di questi anni dopo le partenze di Franck Kessie, Sandro Tonali e Rade Krunic. Nelle ultime ore è riemerso il nome di Renato Veiga, classe 2003 del Basilea. Il Milan non ha mai smesso di seguirlo e anche lui era tra i vari profili accostati ai rossoneri nel corso dell'ultima sessione invernale di mercato. Il suo costo potrebbe essere decisamente inferiore rispetto ai 20 e più milioni che il Monaco chiede per Youssouf Fofana del Monaco, che non convince fino in fondo ma rimane una nomination da non scartare. Durante una delle sue ultime interviste da giocatore del Milan, Zlatan Ibrahimovic spese parole d'elogio per Sofyan Amrabat, che ai tempi giocava nella Fiorentina e che non è di certo reduce da una super stagione con la maglia del Manchester United. I Red Devils difficilmente eserciteranno il diritto di riscatto e il marocchino potrebbe tornare a Firenze, ma non rientrerebbe nei piani viola.


Alessandro Buongiorno, 24 anni

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Fiorentina-Club Brugge, quote ok per i viola

Semifinale d'andata di Conference League, segno 1 a 1.85

La Champions League 2023/24 entra più che mai nel vivo con l'andata delle semifinali. Si parte stasera con Bayern Monaco-Real Madrid, per Ancelotti un altro super doppio confronto che fa seguito a quello (vinto ai rigori dopo i due pareggi del Bernabeu e dell'Etihad) con il Manchester City. I Blancos aspettano solo la matematica per festeggiare il titolo di campioni di Spagna, l'ultimo mattone è stato messo venerdì con il successo di misura (firmato Guler) in casa della Real Sociedad. Per il Bayern invece non ci sarà gloria in Bundesliga ma Kane (a segno nelle ultime due giornate) sembra pronto per prendere a spallate il muro spagnolo. Da segnalare che il Real Madrid ha realizzato un gol esatto nelle ultime tre trasferte e che in questa stagione (al 90') ha perso solo contro l'Atletico Madrid. Le quote, nel complesso equilibrate, pendono di poco dal lato Bayern: l'1 è offerto a 2.45, il 2 a 2.70. Ci sta ipotizzare il Bayern a segno una o due volte (Multigol Casa 1-2), occhio anche alla giocata: "Segna primo gol: Bayern" a

quota 1.88.
Domani sarà la volta di Borussia Dortmund-Psg, un remake della doppia sfida vista nella fase a gironi. Tedeschi a caccia del primo successo, in Germania il match si era chiuso sull'1-1. Un altro esito Gol, che Dortmund e Psg fanno registrare rispettivamente da cinque e sei partite di fila, viene offerto a 1.40. E se entrambe andassero a segno già nella prima frazione? Quota 3.30 per l'ipotesi Gol primo tempo.
Tra la Fiorentina e la finale di Conference League c'è il Club Brugge, occhio ai belgi che nelle dieci gare europee disputate esibiscono un curriculum di tutto rispetto: otto vittorie, un pareggio e una sconfitta (in trasferta, col Molde). I bookmaker danno fiducia ai toscani, una cui vittoria è quotata a 1.85. Non passano però inosservate le 7 vittorie di fila del Club Brugge che nel periodo considerato ha subìto solo due gol. Intrigante l'opzione Multigol 1-2 ovvero una o due reti totali al Franchi. Un'opzione da 2.12 volte la posta.

JACKPOT 2001


Lucas Beltran, Fiorentina

EUROPA LEAGUE

Una "combo" per Marsiglia-Atalanta

Giovedì vanno in scena le semifinali d'andata di Europa League, la Roma vuole infliggere il primo ko stagionale al Bayer campione di Germania. Siamo in presenza di due squadre specializzate nel colpire nei minuti finali di partita. Ecco confezionato l'assist per l'opzione "Minuto ultimo gol: 76-fine partita" a quota 1.96. L'Atalanta gioca invece in trasferta la sua partita d'andata, contro un Marsiglia che in questa stagione ha perso solo una volta al Velodrome, contro il Psg. La Dea vista contro il Liverpool ha le carte in regola per uscire indenne dal fortino francese, non male la combo X2 più Under 3,5.

TENNIS, ATP DI MADRID

1.90
Over 21,5 Game
Struff-Alcaraz vale un posto nei quarti dell'Atp di Madrid. Lo scorso anno i due si affrontarono in finale e vinse 2 set a 1 lo spagnolo ma occhio, il tedesco (fresco vincitore a Monaco di Baviera) ha alle spalle 6 successi di fila sulla terra battuta. Ci sta l'Over 21,5 Game a 1.90

2.35
Hurkacz-Fritz al 3° set
Hurkacz-Fritz è uno dei match più interessanti di giornata. Il polacco, numero 9 della classifica Atp, sfida il numero 13 finalista perdente a Monaco di Baviera. L'americano è avanti 3 a 1 negli scontri diretti ma per i bookie è un match apertissimo. Si andrà al 3° set? Quota 2.35

Nelle ultime 4 giornate incassate 13 reti

Nessuna svolta con Ballardini Sassuolo, e ora?



Davide Ballardini ha esordito con il Sassuolo il 3 marzo: 1 vittoria, 3 pareggi e 4 sconfitte

Nicolò Schira

Ritiro sospeso, ma la società riflette se concedergli ancora fiducia o richiamare Dionisi

Caduta libera. Il Sassuolo sta dando vita al remake in salsa calcistica del quiz condotto da Gerry Scotti. Domenica sera l'aria in casa neroverde era decisamente pesante, con annessa contestazione dei tifosi che a Firenze hanno assistito all'ennesimo tracollo stagionale. La cinquina inflitta dalla formazione di Italiano è stata micidiale. Cinque lividi viola che hanno lasciato il segno. L'effetto Davide Ballardini non c'è stato. Il tecnico romagnolo negli ultimi anni era diventato uno specialista in subentri, ribaltando situazioni compromesse e centrando salvezze clamorose. A 360 minuti dalla fine del campionato il trend è in picchiata. È stato comunque interrotto il ritiro avviato giovedì in vista della gara del Franchi e che non ha dato la scossa sperata. Oggi pomeriggio la ripresa degli allenamenti dopo la seduta defaticante di ieri. Niente giorno libero, a testimonianza di come la tensione resti alta in tutto l'ambiente sassolese. La compagine emiliana si è smarrita sul più bello e non vince da 6 giornate. L'ultimo successo risale al debutto casalingo di Ballardini contro il Frosinone, 1-0 contro una diretta concorrente per la salvezza grazie all'acuto di Thostvedt e soprattutto al rigore sbagliato da Kaio Jorge a tempo scaduto.

Il primo segnale di come i problemi non fossero stati risolti. Nelle gare successive 3 pareggi e altrettante sconfitte hanno fatto sprofondare il Sassuolo al penultimo posto. A preoccupare è soprattutto la fragilità difensiva. Nelle ultime 4 giornate, infatti, la retroguardia neroverde ha incassato addirittura 13 gol, ovvero viaggia alla spaventosa media di oltre 3 reti subite a partita (2 a Salerno, 3 col Milan, 3 dal Lecce e 5 a Firenze). La tenuta della squadra rimane tra i principali problemi da provare a risolvere in questo ultimo mese della stagione. Neppure la cura Ballardini (storicamente uno specialista della fase difensiva) ha fatto effetto.

Intanto la classifica è diventata drammatica con la zona salvezza distante 5 punti. Tanto che la gara di sabato sera al Mapei Stadium contro l'Inter campione d'Italia assume i contorni di un'ultima spiaggia. Vietato sbagliare. I neroverdi devono vincere, se vogliono sperare ancora di acciuffare l'obiettivo di restare nella massima serie. Ballardini resta l'uomo giusto oppure servirebbe un'altra sterzata? Il primo anno di A degli emiliani vide Di Francesco tornare al posto di Malesani dopo l'esonero. Con tanto di sorprendente rimonta salvezza. Fu l'inizio dalla favola neroverde nella massima serie. Chissà che a qualcuno in queste ore non sia venuta in mente, quanto meno per la cabala, di optare per una mossa deja-vù. Un dietrofront che potrebbe tornare d'attualità a 10 anni di distanza con Alessio Dionisi, ancora sotto contratto, che riprenderebbe il timone degli emiliani a distanza di un paio di mesi dal licenziamento. La sensazione è che alla fine in casa neroverde punteranno ancora tutte le fiches sullo Zio Balla, come è soprannominato il tecnico ravennate. Sperando riesca in un altro capolavoro dei suoi. Un successo contro un'Inter senza particolari stimoli potrebbe ribaltare pronostici e gerarchie, rilanciando il Sassuolo verso il rush finale. Insomma, non è ancora tempo di arrendersi: Ballardini e il club neroverde vogliono allontanare insieme la scritta game over dalla storia del Sassuolo in A.

La zona salvezza è distante 5 punti: e sabato arriva l'Inter campione

LA SALERNITANA È GIÀ RETROCESSA IN SERIE B

			35ª giornata (3-5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
14)	Cagliari	32 punti	Lecce	MILAN	**SASSUOLO**	Fiorentina
15)	Verona	31 punti	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
16)	Frosinone	31 punti	**EMPOLI**	Inter	MONZA	**Udinese**
17)	Empoli	31 punti	**Frosinone**	LAZIO	**UDINESE**	Roma
18)	Udinese	29 punti	Napoli	LECCE	**Empoli**	**FROSINONE**
19)	Sassuolo	26 punti	Inter	GENOA	**Cagliari**	LAZIO

In MAIUSCOLO le partite in trasferta — In neretto gli scontri diretti — Retrocedono in B

POZZO INSODDISFATTO DEL DIRIGENTE, LO STRAPPO DEFINITIVO LEGATO A CIOFFI

Udinese-Balzaretti: la storia è finita



Federico Balzaretti, 42 anni

Sta per calare il sipario sull'esperienza di Federico Balzaretti da responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese. I Pozzo hanno già iniziato a guardarsi intorno per la prossima stagione, palesando la decisione di affidarsi a un nuovo uomo-mercato. Una scelta maturata indipendentemente dal traguardo finale. Sia in caso di salvezza sia in caso di retrocessione, a dirigere le operazioni di mercato ci sarà una nuova figura. La scommessa di affidarsi all'ex talent di Dazn non ha pagato. Balzaretti, dopo un biennio al Vicenza costellato da pochi alti (vittoria della Coppa Italia Lega Pro) e diversi bassi (retrocessione in C e squadra poco competitiva per tornare in B), era stato chiamato l'estate scorsa per farsi carico di un'eredità pesante: quella di sostituire un totem come Pierpaolo Marino. I risultati deficitari gli costeranno il posto e la separazione potrebbe già arrivare a breve. Lo strappo definitivo risale a un paio di settimane fa, quando nel post partita del Bentegodi l'ex terzino aveva confermato a gran voce in tv Cioffi. Parole smentite dai fatti nel giro di neanche ventiquattro ore. Dichiarazioni col senno del poi un po' improvvide e forse inopportune, vista la sfiducia ormai palese della proprietà nei confronti del tecnico toscano. Non è un mistero che da tempo Gianpaolo Pozzo fosse insoddisfatto della gestione della formazione friulana. La svolta Cannavaro è stata portata avanti direttamente dalla proprietà, che ha puntato sul campione del mondo 2006 dopo il no di Reja. L'1-1 di Bologna non è bastato a far uscire Pereyra e compagni dalla zona retrocessione. Il diciassettesimo pareggio stagionale (record in Serie A) ha confermato tutti i limiti di una formazione mai così in basso in classifica negli ultimi 3 lustri. L'incubo Serie B va scacciato a ogni costo.

Ieri il direttore generale bianconero Franco Collavino ha replicato alle accuse di Thiago Motta, che domenica dopo l'1-1 di Bologna si era lamentato parlando di gioco effettivo per appena 31 minuti nella gara del Dall'Ara: «I dati che ha citato non sono reali. Le statistiche ufficiali, infatti, evidenziano un tempo di gioco effettivo di 56 minuti e 18 secondi, per altro di poco superiore ai tempi medi della stagione. Inoltre la nostra partita è stata la quarta con tempo effettivo più elevato di questo turno. Non voglio fare polemiche, ma serve essere centrati su dati che corrispondono al vero evitando sensazionalismi a detrimento della condotta dell'Udinese».

N.SCH.

Collavino contro Thiago Motta: «Non è vero che si è giocato poco»

DONNE

Freedom: altro stop

Non basta una delle migliori prestazioni stagionali: la Freedom esce con zero punti dallo scontro diretto in casa del San Marino e resta quart'ultima, 3 punti sopra la zona retrocessione. Al gol lampo di Martin risponde Barbieri su rigore e poi è Peare a ribaltare il risultato. A 4 giornate dal termine, il destino resta nelle mani delle cuneesi che, però, domani non dovranno fallire in casa contro il Tavagnacco penultimo.

Cagliari mai in partita: i ragazzi di Gila celebrano alla grande la salvezza

Il Genoa è tre... mendo
Ranieri ospite alla festa

Thorsby e Frendrup spianano la strada, il solito Gudmundsson chiude i conti. L'omaggio a Corradi

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Delirio Genoa ieri sera al Ferraris per quella che è stata una grande festa per il Grifone. I rossoblù di Gilardino, scesi in campo matematicamente salvi dopo i risultati precedenti delle formazioni in lotta per non retrocedere, hanno dominato il Cagliari sfoderando la miglior prestazione della stagione. Liberi mentalmente da obblighi di risultato Gudmundsson e compagni hanno condotto la gara senza un attimo di respiro contro un Cagliari in difficoltà e mai pericoloso al quale nemmeno la scossa dei tre cambi nell'intervallo è servita per cambiare marcia. La squadra di Ranieri, reduce dai pareggio con Inter e Juventus, puntava ad allungare il vantaggio di tre punti sulla terz'ultima è apparsa invece apatica e incapace di reagire sin dalla prima azione pericolosa dei padroni di casa e non ha mai cambiato marcia nonostante i cambi del proprio tecnico. Per il Genoa invece, schierato con il classico 3-5-2 e la coppia offensiva composta da Retegui e Gudmundsson, tutto facile grazie soprattutto ad un centrocampo in giornata di grazia. Thorsby, Frendrup e Badelj hanno incantato con i primi due anche a segno. Genoa che ha messo in chiaro l'andamento della gara sin dalla prima occasione con De Winter, centrale al posto dell'infortunato Bani, che di testa sugli sviluppi di un angolo ha sfiorato il palo. Al 17' il vantaggio: cross al bacio di Sabelli e stacco imperioso di Thorsby in mezzo ai due centrali, palla alle spalle di Scuffet. Gol pesante al quale il Cagliari non riusciva a dare risposta né reazione e così al 27' ecco il raddoppio. Vasquez entrava in area da sinistra appoggiando per l'accorrente Frendrup che al volo spediva la sfera all'incrocio. Di fatto, seppur non fosse nemmeno la mezz'ora la gara si è chiusa qui. Gli ospiti, con il solo Shomurodov prima punta supportato, male, da Oristanio e Gaetano, non sono riusciti a dare una sterzata alla propria prova rimanendo in balia del Genoa che al 33' ha sfiorato ancora il gol questa volta con una bella girata al volo di Retegui su assist di Thorsby. Ranieri ha provato così nell'intervallo a cambiare inserendo in un colpo solo Lapadula, Zappa e Nandez per Oristanio, Hatzidiakos e Di Pardo ma senza successo, anzi. L'avvio aggressivo degli ospiti infatti con un angolo al primo minuto è stato solo un fuoco di paglia con il Genoa che ha ripreso subito in mano il gioco e la gara, segnando il terzo gol con Gudmundsson dopo una lunga azione offensiva dei suoi e grazie ad un rimpallo favorevole ma anche all'assist di Frendrup bravo a liberare il compagno praticamente davanti a Scuffet. Nel finale solo Azzi ha provato a rendere meno amara la sconfitta con un diagonale terminato fuori mentre il rientrante Vitinha per ben due volte ha impegnato Scuffet sfiorando il quarto gol per i suoi. E così al triplice fischio finale il Ferraris, ancora una volta superata quota trentamila, ha tributato il giusto applauso nei confronti dei giocatori rossoblù di casa ma soprattutto di Gilardino artefice di una salvezza arrivata di fatto con cinque giornate di anticipo come non succedeva dalla stagione 2014-15. Prima della partita, momento molto toccante con il tributo a Sidio Corradi sotto la Nord: desiderio esaudito, emozioni condivise. Attimi ben più apprezzabili e toccanti rispetto agli scontri tra tifoserie, di poco precedenti.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	89	34	28	5	1	81	18
Milan	70	34	21	7	6	64	39
Juventus	65	34	18	11	5	47	26
Bologna	63	34	17	12	5	49	27
Roma	59	34	17	8	9	61	41
Atalanta	57	33	17	6	10	61	37
Lazio	55	34	17	4	13	43	35
Fiorentina	50	33	14	8	11	50	37
Napoli	50	34	13	11	10	52	43
Torino	46	34	11	13	10	31	31
Monza	44	34	11	11	12	36	44
Genoa	42	34	10	12	12	38	40
Lecce	36	34	8	12	14	31	49
Cagliari	32	34	7	11	16	36	59
Verona	31	34	7	10	17	31	45
Frosinone	31	34	7	10	17	43	63
Empoli	31	34	8	7	19	26	50
Udinese	29	34	4	17	13	32	51
Sassuolo	26	34	6	8	20	40	70
Salernitana	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **14 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 3 rig.). **13 RETI:** Calhanoglu (Inter, 10 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Dybala (Roma, 7 rig.). **12 RETI:** Thuram (Inter); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Soulé (Frosinone, 5 rig.); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (Bologna, 2 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.).

RISULTATI

34.A GIORNATA

Atalanta-Empoli	2-0
Bologna-Udinese	1-1
Fiorentina-Sassuolo	5-1
Frosinone-Salernitana	3-0
Genoa-Cagliari	3-0
Inter-Torino	2-0
Juventus-Milan	0-0
Lazio-Verona	1-0
Lecce-Monza	1-1
Napoli-Roma	2-2

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3/5	
Torino-Bologna	ore 20.45
SABATO 4/5	
Monza-Lazio	ore 18
Sassuolo-Inter	ore 20.45
DOMENICA 5/5	
Cagliari-Lecce	ore 12.30
Empoli-Frosinone	ore 15
Verona-Fiorentina	ore 15
Milan-Genoa	ore 18
Roma-Juventus	ore 20.45
LUNEDÌ 6/5	
Salernitana-Atalanta	ore 18
Udinese-Napoli	ore 20.45


Morten Thorsby, 27 anni, esulta dopo il gol dell'1-0



MARCATORI
pt 17' Thorsby, 27' Frendrup; st 18' Gudmundsson

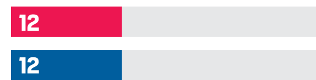
GENOA (3-5-2)
Martinez 6, Vogliacco 6, De Winter 6.5, Vasquez 7 (28' st Cittadini 6); Sabelli 6.5 (19' st Spence 6), Badelj 6.5 (28' st Bohinen 6), Thorsby 7, Frendrup 7.5, Martin 6 (19' st Haps 6); Gudmundsson 6.5 (33' st Vitinha 6), Retegui 6. A disp. Sommariva, Leali, Strootman, Ekuban, Ankeye. All. Gilardino 7.5

CAGLIARI (3-4-2-1)
Scuffet 6; Hatzidiakos 4.5 (st 1' Zappa 5.5), Wieteska 5, Obert 4.5; Di Pardo 4.5 (1' st Nandez 5), Deiola 5.5, Prati 5, Augello 5 (41' st Mutandwa ng); Oristanio 5 (st 1' Lapadula 5), Gaetano 5.5; Shomurodov 5 (27' st Azzi 5.5). A disp. Radunovic, Aresti, Kakari, Mina, Makoumbo, Petagna. All. Ranieri 5

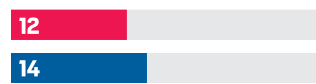
ARBITRO Dionisi 6.5

NOTE 31.253 spettatori. Ammoniti: Shomurodov, Augello per gioco falloso. Angoli: 4-1 per il Cagliari. Recupero: pt 1', st 0'

POSSESSO PALLA


TIRI TOTALI


TIRI IN PORTA


FALLI COMMESSI


LE PAGELLE di Marco Bisacchi

Badelj vero metronomo Scuffet il meno colpevole


Albert Gudmundsson, 26 anni

GENOA

Martinez 6 Serata tranquilla, si limita a qualche intervento in uscita.

Vogliacco 6 Non deve faticare troppo per controllare i rivali di turno. In crescita rispetto alle ultime gare.

De Winter 6.5 Sempre più centrale nei meccanismi della squadra di Gilardino. Sfiora anche il gol nella ripresa.

Vasquez 7 Consueta sicurezza tra fase difensiva e offensiva, bell'assist per il gol di Frendrup. Esce per un problema a un polpaccio. **Cittadini** (28' st) **6** Finale in sicurezza.

Sabelli 6.5 Gran bel cross per il gol di Thorsby che apre le marcature. La classe operaia va in paradiso. **Spence** (19' st) **6** Buon apporto in corso d'opera.

Badelj 6.5 Il metronomo del centrocampo genoano. Mette lo zampino sull'azione che porta al 2-0 di Frendrup. **Bohinen** (28' st) **6** Dà sostanza nel finale.

Thorsby 7 Uno dei grandi protagonisti della serata, non smette mai di correre e lottare. Apre le marcature con un perfetto stacco aereo sotto la Nord, poi sfiora la doppietta. Bella prova nel contesto di una stagione da comprimario.

Frendrup 7.5 Un gol e l'assist per la rete di Gudmundsson. Il giocatore più prezioso a livello tattico della squadra di Gilardino.

Martin 6 Tanta corsa al servizio della squadra. **Haps** (19' st) **6** Discreto impatto.

Gudmundsson 6.5 Perfetto inserimento sull'azione che vale il 3-0 e il suo 14esimo gol stagionale. Un campionato sempre più da uomo mercato, per le big in A e per la Premier. **Vitinha** (33' st) **6** Mette pepe nel finale sfiorando il gol.

Retegui 6 L'attaccante azzurro non brilla molto anche se confeziona un buon assist nel finale per Vitinha.

All. Gilardino 7.5 Un Genoa che gioca a immagine e somiglianza del suo allenatore, salvezza matematica conquistata a cinque giornate dalla fine. Rinnovo meritato in vista, sempre che non ci siano altre sirene.

CAGLIARI

Scuffet 6 Una parata su Thorsby, può poco sui gol subiti. Tra i meno colpevoli di una serata davvero brutta per il Cagliari.

Hatzidiakos 4.5 Si perde Thorsby sulla rete che sblocca la partita. Serata negativa. **Zappa** (1' st) **5.5** Mette qualche pezza dove può.

Wieteska 5 Anche lui balla parecchio. Prova qualche sortita offensiva senza precisione.

Obert 4.5 Va quasi subito in apnea. Partita sempre in salita: che pasticcio sul gol di Gudmundsson.

Di Pardo 4.5 Poco convincente in fase offensiva, troppo molle quando si tratta di coprire. **Nandez** (1' st) **5** Pochi spunti degni di nota. Non mette in mostra le sue qualità.

Deiola 5.5 Tra i pochi a lottare anche nei momenti di maggiore difficoltà.

Prati 5 Prestazione poco convincente anche per lui.

Augello 5 Combina troppo poco in entrambe le fasi. Poco reattivo sulla sgambata di Sabelli da cui nasce l'1-0. **Mutandwa** (41' st) **ng**.

Oristanio 5 Lui delude ma non ha comunque palloni giocabili. **Lapadula** (1' st) **5** Non riesce a dare vivacità alla squadra in un secondo tempo senza storia.

Gaetano 5.5 A sprazzi fa vedere qualcosa di dignitoso in una serata da notte fonda per il Cagliari. Ma non basta.

Shomurodov 5 Troppo fumoso, si becca anche un'ammonizione evitabile. **Azzi** (27' st) **5.5** Entra a gara compromessa.

All. Ranieri 5 Un Cagliari inguardabile a Marassi. Brutta sconfitta che complica la corsa alla salvezza.

ARBITRO

Dionisi 6.5 Buona gestione di una partita senza storia.

A Monaco il primo incrocio in nove giorni tra allenatori dai destini opposti: il tedesco

Il Bayern per la faccia

Giorgio Dusi

Tuchel, un calcio ai veleni col club «Fa gol Gnabry»

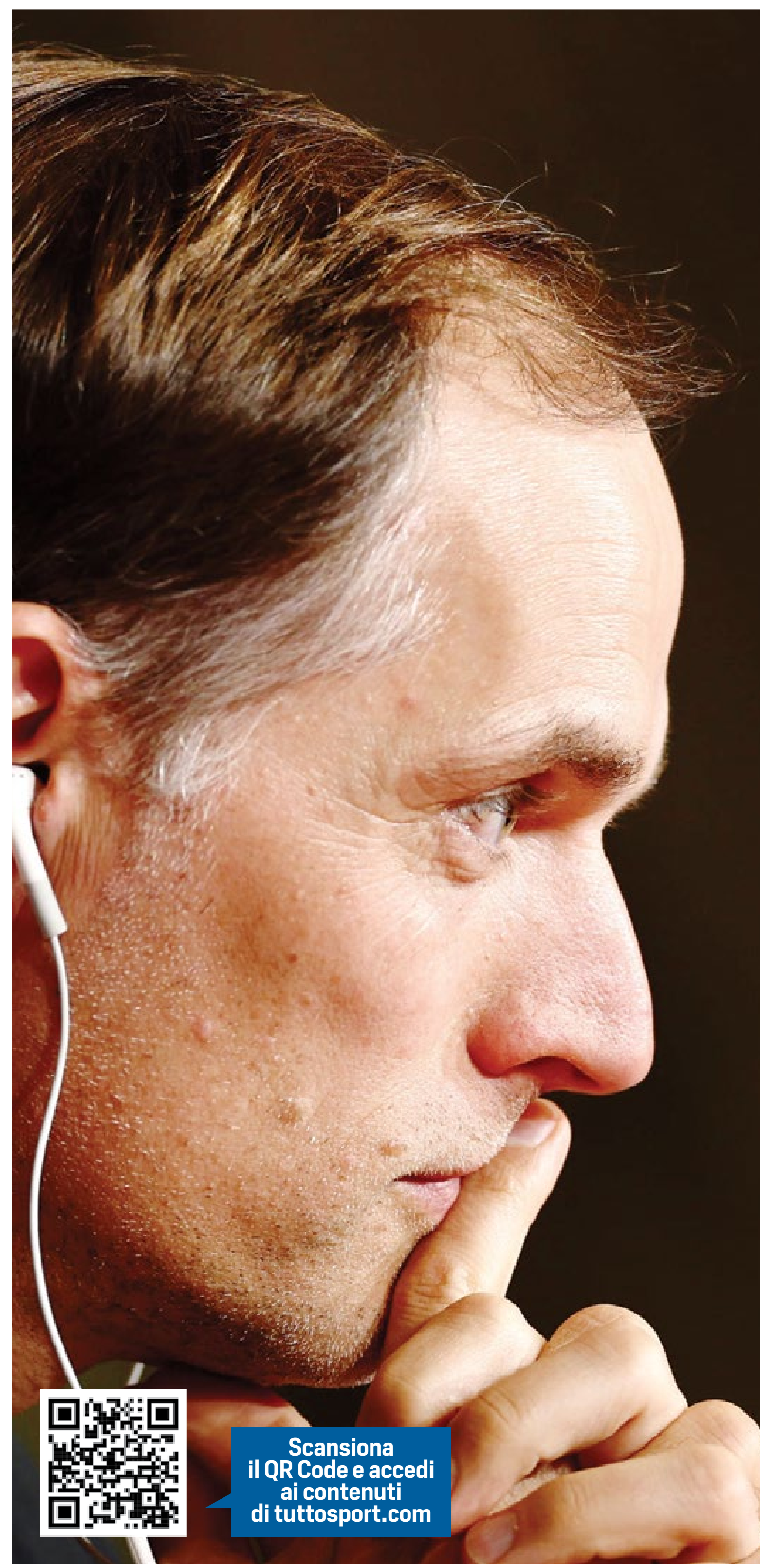
«Ora conta solo la sfida con il Real Vogliamo ritornare a Wembley»

«Argomento chiuso: ora c'è solo il Real Madrid». Puntandosi le dita verso le tempie, in conferenza stampa Thomas Tuchel ha chiuso ogni dibattito che ha accompagnato gli ultimi tormentati mesi in casa Bayern Monaco. Come dire: "Basta pensare ad altro". Riferimento, ovviamente, alla discussione a distanza avuta con Uli Hoeness, simbolo e icona del Bayern e attuale membro del consiglio di sorveglianza riguardo ai dubbi sulle capacità del tecnico di lavorare con i giovani e farli crescere. «Frasi senza fondamento, ma va bene così», ha replicato l'allenatore che a fine stagione lascerà la panchina con un anno di anticipo sulla fine del contratto di comune accordo con la società. «Non ritratto quel che ho detto: ogni volta che ha visto una lacuna in squadra, anziché provare a credere nel materiale che c'era ha preteso giocatori nuovi» è stata la contro-replica di Uli. Non certo il modo migliore per distendere il clima già piuttosto teso che anima Säbener Strasse da ormai un paio di anni, in particolare alla vigilia del primo round della doppia sfida che può salvare o rovinare definitivamente una stagione che in Baviera potrebbe chiudersi con zero titoli, cosa che non capita da 12 anni. Il tecnico, dal canto suo, ha cercato di isolarsi da tutte le voci e pensare solo al campo, preparando la sfida come se non ci fosse un domani, senza pensare alla gara di ritorno, ai rischi di infortuni: sono tutte finali e non per modo di dire. «Stiamo approcciando alla partita in questo modo, pensando come se fosse già quella decisiva, anche se poi ci sarà un ritorno da giocare». L'obiettivo è chiaro: «Vogliamo tornare a Wembley e vincere». La Bundesliga ormai non ha più nulla da dire, con il secondo posto dietro al Leverkusen già campione praticamente garantito (+5 sullo Stoccarda terzo a tre giornate dal termine) e la qualificazione per la prossima Champions League blindata oltre ogni ragionevole dubbio. Allenamenti nei weekend, partite vere in settimana. E c'è un motivo in più che spinge Tuchel a pensare a questo doppio confronto come se fosse una finale: perché Bayern Monaco e Real Madrid, pur essendo due dei club più titolati e blasonati d'Europa, in finale non si sono mai sfidate. E anche perché le ultime sfide contro i Merengues non è che abbiano detto poi così bene ai tedeschi: zero vittorie nelle ultime sette partite, eliminazione nelle ultime tre sfide dirette, le semifinali del 2014 e del 2018 e i quarti del 2017. L'ultimo successo è quello della semifinale del 2012, prima della sconfitta all'Allianz Arena contro il Chelsea nella finalissima. Proprio l'anno concluso con gli zero titoli di cui sopra: corsi e ricorsi che non fanno troppo piacere. Al contrario di quelli che potrebbero riguardare un'eventuale viaggio a Wembley l'1 giugno, lo stesso stadio in cui nel 2013 il gol di Robben portò la coppa nel sud della Germania.

Avversario nella possibile finale sarebbe una tra Psg e Borussia Dortmund, vale a dire le ultime due squadre battute dal Bayern in una finale di Champions. Ieri Kimmich in conferenza stampa ha fatto riferimento proprio al successo del 2020 contro Mbappé e compagni: «Giocare quella partita senza spettatori è stato qualcosa di diverso dal solito: vogliamo tornare a vivere quell'atmosfera con i tifosi sugli spalti». La sua squadra non arriva nelle migliori condizioni, visto che sono in dubbio De Ligt (più no che sì), Sané e anche Upamecano per problemi fisici, mentre su Musiala e Laimer filtra maggior fiducia per l'utilizzo dal primo minuto. Tuchel, comunque, sembra tranquillo e punta su un cavallo specifico: «Gnabry segnerà, non chiedetemi perché lo so, ma sono sicuro che succederà». E se lo dice il suo allenatore…


Serge Gnabry, 28 anni

I bavaresi possono chiudere la stagione senza titoli: sarebbe la 1ª volta in 12 anni




Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

DOMANI DORTMUND-PSG

SEMIFINALI
oggi - domani, ore 21
ritorno 7-8/5, ore 21

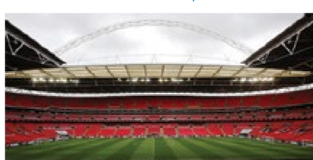
FINALE
1/6, ore 21



DORTMUND (Ger)
PARIS SG (Fra)

BAYERN (Ger)
REAL MADRID (Spa)

WEMBLEY STADIUM Londra (Inghilterra)




BAYERN MONACO 4-2-3-1


REAL MADRID 4-3-1-2



Allenatore: Tuchel
A disposizione: 26 Ulreich, 18 Peretz, 23 Boey, 2 Upamecano, 4 De Ligt, 40 Mazraoui, 45 Pavlovic, 7 Gnabry, 10 Sané, 17 Zaragoza, 39 Tel, 13 Choupo-Moting
Indisponibili: Buchmann, Coman, Sarr
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 1 Courtois, 25 Kepa, 3 Militao, 20 Fran Garcia, 6 Nacho, 10 Modric, 19 Ceballos, 21 Brahim Diaz, 24 Guler, 14 Joselu
Indisponibili: Alaba
Squalificati: Carvajal
Diffidati: nessuno

Ore 21
Stadio: Allianz Arena, Monaco
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (252), Canale 5, Infinity
Web: tuttosport.com
Arbitro: Turpin (Francia)
Assistenti: Danos-Pages
Quarto ufficiale: Schärer (Svizzera)
Var: Brisard
Ass. Var: Delajod

L'APPELLO DI MULLER

«Tifosi, oggi vi voglio tutti vestiti di rosso»

"Tutti in rosso contro il Real Madrid": è questo lo slogan della vigilia che il Bayern Monaco ha lanciato ai suoi tifosi. Thomas Müller ha invitato i fan ad aprire l'armadio, cercare qualcosa di rosso e indossarlo, creando un'atmosfera che andrà a contrastare il classico 'Blanco' che nel match di ritorno colorerà il Bernabéu. Ovviamente l'Allianz Arena sarà totalmente esaurita in ogni ordine di posto, come d'altronde già accade normalmente in ogni partita che si gioca in casa. «L'atmosfera era già fantastica contro l'Arsenal e sarà lo stesso anche in questa occasione» ha aggiunto Thomas Tuchel, speranzoso che il 'muro rosso' possa fare la sua parte.

GIO.DUS.

lascerà il club a fine stagione, l'italiano vuole continuare a scrivere la storia dei Blancos

n, il Real per Carletto

A sinistra, Thomas Tuchel, 50 anni, allenatore del Bayern Monaco. A destra, Carlo Ancelotti, 64 anni, tecnico del Real Madrid

Classe Ancelotti «Noi favoriti no, ma fiduciosi sì»

«Nessuna rivincita da prendere, a Monaco sono stato benissimo»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Non sono tutti buoni i ricordi che legano Carlo Ancelotti a Monaco di Baviera. Al poker rifilato, proprio in una semifinale di Champions League, al Bayern di Pep Guardiola e alla Bundesliga vinta sulla panchina dei bavaresi fanno, infatti, da contraltare il suo rumoroso addio: «Mio figlio si allena di più di noi con Ancelotti», ebbe a dire Arjen Robben sui metodi di Carletto. Metodi che, invece, gli hanno permesso di diventare uno degli allenatori più importanti e titolati nella storia del club più vincente al mondo, il Real Madrid: «Non ho nessuna rivincita da prendermi - ha assicurato alla vigilia il tecnico emiliano -. Ho avuto la fortuna di allenare questo club per un anno e mezzo e conservo un ricordo fantastico di quell'esperienza». E la verità è che l'atteggiamento di Ancelotti sorprende solo chi non lo conosce: dopo aver vinto, da allenatore, tutti e cinque i principali campionati europei e, tra gli altri titoli, quattro Champions League non c'è spazio in lui per il rancore: «Purtroppo il tedesco non mi è mai entrato in testa, a differenza di mio figlio che lo parla benissimo, ma a 'München' sono stato benissimo».

E così, dal Clásico dei tempi moderni, disputato nei quarti di finale contro il Manchester City, il Real è passato direttamente a quello tradizionale contro il Bayern, un rivale che ha affrontato ben 26 volte: «Favoriti? No, fiduciosi - ci ha tenuto, non a caso, a sottolineare Carletto -. Abbiamo molto rispetto per il Bayern che non ha fatto una grande stagione in campionato, ma è reduce da un'eliminatoria tosta vinta contro l'Arsenal. E poi, basta dare un'occhiata alla storia di questo club che è molto simile alla nostra. E in questa competizione la storia conta molto». Una caratteristica, questa, che a Manchester non sono ancora riusciti a digerire: «Bernardo Silva ha detto che siamo una squadra strana? Beh, direi che non siamo strani, ma che il peso specifico della nostra maglia in questo torneo conta molto. Non ho nulla da rispondere a Bernardo, un calciatore fantastico. L'anno scorso festeggiarono loro, quest'anno noi». A rispondere a quelli che, invece, non perdono l'occasione per imputare alla fortuna la qualificazione in semifinale del Real, ci ha pensato Federico Valverde: «Un po' di buona sorte serve sempre, come due anni fa contro il City. Sarebbe stato normale essere eliminati e, invece, siamo riusciti a salvare due palloni sulla linea di porta e, alla fine, a qualificarci siamo stati noi. La chiamano la fortuna del campione, no? Bisogna approfittarne quando ce l'hai dalla tua parte ed essere coscienti che, a volte, è dall'altra parte».



Federico Valverde, 25 anni

> **«Ci sono due tipi di tecnici, chi non fa nulla e chi fa danni: meglio il 1º gruppo»**

Johan Cruijff, dalla sua, non credeva alla fortuna («non esiste») e il suo discepolo prediletto, Pep Guardiola assicura che uno dei compiti più importanti di un allenatore sia quello di «trovare soluzioni per minimizzare l'impatto della sorte su una partita». E non c'è dubbio che la variante tattica con la quale Carletto ha sorpreso il tecnico catalano, avvicinando Rodrygo a Vinicius, sia una di queste soluzioni: «Il ruolo più importante, però, non ce l'ha l'allenatore. Esistono due categorie di tecnici: quelli che non fanno nulla e quelli che fanno danni. Il mio obiettivo è quello di far parte del primo gruppo», ha ammesso, a metà strada tra la modestia e l'ironia, Ancelotti. Il Pajarito, però, non sembra essere d'accordo con lui: «Secondo me l'allenatore è una pedina fondamentale. Mi ha spiegato cosa voleva da me e quanto sarei potuto migliorare come calciatore. Mi ha aperto gli occhi facendomi divertire a giocare in più posizioni e imparando a godere anche di quei momenti in cui ci si deve adattare per il bene della squadra in un ruolo non tuo». Beh, difficile fare un complimento migliore di questo a un allenatore.

LA LIGA | **I BLAUGRANA VINCONO 4-2 IN RIMONTA CONTRO IL VALENCIA**

Triplo Lewandowski: il Barça è vivo

BARCELLONA	**4**
VALENCIA	**2**

Marcatori pt 22' Fermín, 27' Duro, 38' Pepelu rig.; st 5', 37' e 48' Lewandowski
Barcellona (4-3-3) Ter Stegen 5; Kounde 6, Araujo 5.5, Cubarsí 5 (1' st I. Martínez 6), Cancelo 6 (35' st Ferran ng); Gundogan 6, Christensen 5.5 (1' st Sergi Roberto 5.5), Fermín 6.5 (28' st Pedri 7); Lamine Yamal 6.5, Lewandowski 7, Raphinha 6 (21' st Joao Felix 5.5). A disp. Peña, Kochen, Romeu, Fort, Casadó, Marcos Alonso, Vitor Roque. All. Xavi 6.5
Valencia (4-4-2) Mamardashvili 5; Correia 6, Mosquera 6, Yarek 6, Vázquez 6.5; Peter 7 (34' st Cenk ng), Pepelu 7, Guerra 6.5 (25' st Guillamón 6), Diego López 5 (34' st Canós ng); Almeida 5.5 (51' pt Jaume), Duro 6.5 (25' st Marí 5.5). A disp. Rivero, Amallah, Iranzo, Otorbi. All. Baraja 6
Arbitro De Burgos Bengoetxea 5.5
Note 30.167 spettatori. Espulso Mamardashvili (49' pt) per fallo di mani fuori area da ultimo uomo. Ammonito Cubarsí. Angoli 15-1 per il Barcellona. Recupero tempo pt 9'; st 5'

BARCELLONA. Dopo aver regalato due gol con Marc André Ter Stegen e Ronald Araujo, ci ha pensato Robert Lewandowski a ribaltare, con una tripletta, un Valencia gagliardo, ma costretto a disputare tutto il secondo tempo senza Giorgi Mamardashvili, espulso, poco primo dell'intervallo, per essersi opposto con il braccio, fuori area, al dribbling di un Lamine Yamal lanciato in porta da un suo maldestro controllo. E così, grazie ai tre punti conquistati ieri a Montjuic, i blaugrana superano il Girona al secondo posto e, sabato prossimo, a Montilivi avranno a loro disposizione due risultati su tre nello scontro diretto con i cugini catalani. Nel frattempo, nella capitale, l'ex presidente della Federcalcio spagnola (Rfef), Luis Rubiales, si è presentato in tribunale per assicurare di non aver mai ricevuto denaro né pagato una commissione a Piqué, ribadendo che i 40 milioni all'anno ottenuti dall'Arabia Saudita per la Supercoppa «hanno salvato il calcio spagnolo» dopo la pandemia e che, durante il suo mandato, il fatturato della Federazione è passato da 140 a 400 milioni e la Rfef ha ottenuto l'assegnazione della Coppa del mondo del 2030. Mondiale che, però, la Spagna potrebbe perdere se il governo dovesse decidere di andare avanti per la propria strada senza il placet della Uefa e della Fifa: «Sarebbe irresponsabile rimanere con le braccia conserte», ha assicurato il presidente del Consiglio Superiore dello Sport (Csd), José Manuel Rodríguez Uribes, prima di aggiungere che entrambe «riceveranno tutte le informazioni del caso» e «se lo desiderano, potranno partecipare in maniera diretta».

R.R.R.

> **La squadra di Xavi ritrova il successo in campionato e vola al 2º posto**



Robert Lewandowski, 35 anni

IL PROGRAMMA

Il derby catalano si infiamma

34ª giornata **Venerdì ore 21** Getafe-Athletic Bilbao. **Sabato ore 14** Real Sociedad-Las Palmas; **ore 16.15** Real Madrid-Cadice; **ore 18.30** Girona-Barcellona; **ore 21** Maiorca-Atletico Madrid. **Domenica ore 14** Osasuna-Betis Siviglia; **ore 16.15** Celta Vigo-Villarreal; **ore 18.30** Valencia-Alaves; **ore 21** Rayo Vallecano-Almeria, Siviglia-Granada. **Classifica** Real Madrid 84; Barcellona 73; Girona 71; Atletico Madrid 64; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 51; Betis Siviglia 49; Valencia 47; Villarreal 45; Getafe 43; Osasuna 39; Alaves, Siviglia 38; Las Palmas 37; Rayo Vallecano 34; Maiorca 32; Celta Vigo 31; Cadice 26; Granada 21; Almeria 14

Champions League, dopo aver eliminato il City la squadra di Ancelotti affronta il Bayern

REAL MADRID UNDER 3,5

BAYERN MONACO - REAL MADRID

ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

27/4 BAYERN-Eintracht	2-1	26/4 R. Sociedad-R. MADRID	0-1
20/4 U. Berlino-BAYERN	1-5	21/4 R. MADRID-Barcellona	3-2
17/4 BAYERN-Arsenal	1-0	17/4 Man City-R. MADRID	1-1
13/4 BAYERN-Colonia	2-0	13/4 Maiorca-R. MADRID	0-1
9/4 Arsenal-BAYERN	2-2	9/4 R. MADRID-Man City	3-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 3,5	OV 3,5
PLANETWIN	2.50	3.50	2.74	1.43	2.54
play.it	2.45	3.60	2.75	1.47	2.52
SNAI	2.45	3.60	2.75	1.45	2.55

Joshua Kimmich, match winner in Bayern-Arsenal

Nelle ultime tre gare interne in Europa i tedeschi non hanno mai subìto gol

di Federico Vitaletti
ROMA

La prima semifinale di Champions è un'autentica sfida tra giganti d'Europa. Il Bayern di Tuchel ospita il Real Madrid di Ancelotti che nei quarti ha eliminato ai rigori il City di Guardiola, campione in carica. L'impresa compiuta contro gli inglesi consegna ora ai Blancos lo scettro di squadra favorita per la vittoria finale ma la strada che porta a Wembley è ancora piena di insidie. Il Bayern in semifinale ha mandato a casa l'Arsenal tenendo sigillata la porta per la terza volta di fila in Europa. L'unica sconfitta in Champions resta quella rimediata dalla Lazio nell'andata degli ottavi (0-1 all'Olimpico) mentre il Real può vantare l'imbattibilità stagionale in Europa: 7 vittorie e 3 pareggi. Eppure, in qualcosa ha fatto meglio il Bayern. Nelle 10 partite fin qui giocate in Champions, infatti, i tedeschi hanno subìto solo 2 reti nei primi tempi (Icardi e Saka) senza comunque mai andare al riposo in svantaggio. Il Real, pur dominante come detto nei 90 minuti, è andato sotto al 45' in casa dell'Union Berlino poi ribaltato nella ripresa. In partite del genere il fattore campo può essere determinante, a tal punto che i bookie vedono favorito il Bayern Monaco. Match con massimo tre reti totali? L'ipotesi Under 3,5 è in lavagna a 1.45.

VIGILIA DI SERIE B
Dopo aver "condannato" il Lecco alla retrocessione il Parma vuole regalarsi un 1° maggio davvero trionfale. I ducali cercano la vittoria in casa del Bari, terz'ultimo e reduce dal pesante ko de Cosenza (1-4), che potrebbe voler dire promozione in Serie A. Solo 3 pareggi nelle ultime 10 giornate per i pugliesi, foto di una crisi che sembra irreversibile. Il Parma in trasferta non perde dal 27 gennaio, contro il Modena, e nelle ultime 4 giornate non ha mai subìto gol. Difficile dare fiducia ai pugliesi da cui è lecito comunque aspettarsi una reazione. La combo X2+Multigol 1-4 si gioca a 1.50, da tener presente che il Parma non fa registrare la somma gol 1 da ben 20 giornate. Come da 20 giornate, con i ducali in campo, manca all'appello il parziale/finale X/2...

JACKPOT 2001

BARI - PARMA

SAN NICOLA, BARI - DOMANI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

27/4 Cosenza-BARI	4-1	27/4 PARMA-Lecco	4-0
20/4 BARI-Pisa	1-1	19/4 Palermo-PARMA	0-0
13/4 Como-BARI	2-1	13/4 PARMA-Spezia	2-0
5/4 BARI-Cremonese	1-2	6/4 Sudtirol-PARMA	0-0
1/4 Modena-BARI	1-1	1/4 PARMA-Catanzaro	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	3.40	3.35	2.05	1.75	1.95
play.it	3.50	3.30	2.12	1.82	1.88
BETTER	3.40	3.35	2.05	1.75	1.95

Marco Nasti, punta del Bari in prestito dal Milan

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH IN PROGRAMMA

Estudiantes-Boca, l'Under 2,5 si gioca a 1.50

Chi vince sfida il Velez in finale di Copa de la Liga Profesional

di Marco Sasso
ROMA

Partita di fondamentale importanza per l'Ipswich di Kieran McKenna. I "Tractor Boys" con una vittoria o un pareggio nel recupero della 44ª giornata contro il Coventry scavalcherebbero il Leeds in classifica raggiungendo così la zona valida per la promozione diretta in Premier League. Per l'Ipswich l'occasione è ghiotta, il Coventry non ha più nulla da chiedere a questo campionato e i risultati fatti registrare nelle ultime 4 giornate dalla squadra allenata da Mark Robins lo dimostrano: 1 pareggio e 3 sconfitte con 3 gol fatti e ben 8 subiti. Il ruolino di marcia esterno dell'Ipswich recita 11 vittorie, 6 pareggi e 5 sconfitte, 22 partite condite da 31 reti realizzate e 24 subite. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte dell'Ipswich. Il ritorno al successo dei "Tractor Boys", reduci da 3 pareggi consecutivi, è in lavagna a 1.75. Non volendo escludere il segno X si può provare la "combo" che lega la doppia chance X2 all'Under 3,5 a quota 1.87.
Copa de la Liga Profesional, il programma delle semifinali prevede il confronto tra l'Estudiantes e il Boca Juniors. La compagine biancorossa arriva all'appuntamento dopo aver eliminato il Barracas Central per 3-0, decisiva la doppietta di Guido Carrillo e il gol nel finale di Javier Correa. Il Boca Juniors invece nel turno precedente ha battuto per 3-2 il River Plate, per gli Xeneizes in gol anche Edinson Cavani. Partita dalle quote equilibratissime, il segno 1 è proposto mediamente a 2.90 mentre il "2" moltiplica una qualsiasi puntata per circa 2.40. Negli ultimi 10 precedenti tra le due squadre l'Under 2,5 ha risposto presente in otto occasioni, un esito proposto (quasi) a 1.50. Otto sono anche le presenze del No Gol, opzione offerta a 1.68.

JACKPOT 2001

27

Over 2,5

Nelle 44 partite di campionato fin qui disputate, Coventry e Ipswich hanno centrato 27 volte a testa l'esito Over 2,5. Non solo, in Championship l'Ipswich è la squadra che fa registrare il maggior numero di Over 3,5: 20. Come stupirsi del resto: ha segnato la bellezza di 88 reti!

COVENTRY - IPSWICH

CHAMPIONSHIP - 44ª GIORNATA
C.BUILDING SOCIETY ARENA, COVENTRY
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	4.00	4.00	1.80	1.51	2.37
Sisal	4.00	3.75	1.72	1.48	2.50
William Hill	4.20	3.80	1.75	1.53	2.38
play.it	4.25	4.10	1.64	1.52	2.32

ESTUDIANTES - BOCA JUNIORS

COPA DE LA LIGA PROFESIONAL - SEMIFINALI
MARIO ALBERTO KEMPES, CORDOBA
STANOTTE ORE 01.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	3.00	2.95	2.45	1.48	2.45
play.it	2.82	2.90	2.35	1.47	2.40
GoldBet	2.90	3.00	2.40	1.47	2.50
BETTER	2.90	3.00	2.40	1.47	2.50

Luis Advíncula, difensore del Boca e della nazionale peruviana

Osian Roberts, 58 anni, allenatore del Como in coppia con Cesc Fabregas

A tre giornate dalla fine entra nel vivo il duello tra Como e Venezia per aggiudicarsi la promozione diretta in A: analizziamo tutti i fattori che possono decidere la sfida

Paolo Vanoli, 51 anni, allenatore del Venezia

Como-Venezia: il secondo sarà... di lago o di mare

Roberts e Fabregas hanno un punto in più e un calendario sulla carta più agevole. Vanoli conta sul super attacco e sul capocannoniere Pohjanpalo

Cristiano Tognoli

A -270' è testa a testa per accompagnare subito il Parma in A ed evitare il girone dantesco dei playoff. Como o Venezia, Venezia o Como. Sta tutto qui. La Cremonese ha ormai abdicato, arrivata stremata, seppure più che attrezzata, allo striscione dell'ultimo chilometro. L'analisi a 360° porta alla conclusione che sarà sì una mini volata, ma bellissima. Sui pedali, per l'ultimo sforzo.

IL CALENDARIO
Oltre ad avere un punto in più, il Como ha anche un cammino meno complicato. Cittadella in casa e Modena fuori sono le prossime due avversarie e in teoria entrambe ancora in corsa per un posto nei playoff, ma la differenza di motivazioni è abissale. I granata veneti ed i gialloblù emiliani potrebbero anche già essere appagati dalla salvezza acquisita e inoltre per raggiungere almeno l'ottavo posto devono sperare in passi falsi di più di una diretta concorrente. Ricevere poi il Cosenza all'ultima giornata vuol dire per il Como avere un'avversaria senza alcun obiettivo. Per rimanere in corsa, il Venezia è quindi dolcemente condannato a vincere domani a Catanzaro. I giallorossi hanno però ancora delle chances di agganciare e superare la Cremonese al quarto posto, che consentirebbe di accedere subito alle semifinale playoff, saltando il preliminare. L'ultimo match al "Penzo" sarà contro la Feralpisalò, che se domani non riuscirà a vincere il derby con il Brescia sarà ormai spacciata. Il Venezia chiuderà al "Picco" di La Spezia contro una squadra attualmente ancora invischiata nella lotta per non retrocedere. Potendo scegliere, meglio essere nei panni del Como. Anche se in caso di arrivo a pari punti verrà promosso il Venezia, avanti negli scontri diretti: al "Penzo" è finita 3-0 per gli uomini di Vanoli, al "Sinigaglia" 2-1 per i padroni di casa.

LO STATO DI FORMA
Il Como ha solo leggermente rallentato il suo cammino, pareggiando nell'ultimo turno a Genova con la Samp, ma era pur sempre reduce da cinque vittorie consecutive. Il Venezia ha ottenuto 9 punti nelle ultime 3 giornate e ha il miglior attacco del campionato: 64 gol fatti per una media di 1.8 a partita. Il duo Roberts-Fabregas dovrà fare a meno solo del centrocampista Kone (stagione finita per un grave infortunio al ginocchio), tra i neroverdi domani mancherà Candela per squalifica (Bjarkason, già visto bene nel ruolo di esterno contro il Brescia due settimane fa, prenderà il suo posto) mentre gli altri ci sono tutti, compreso capitan Modolo (capitano non giocatore...) che lavora a parte.

Nel Como in cinque hanno già vinto la Serie B, quattro nel Venezia

GLI UOMINI CHIAVE
Avere il capocannoniere del campionato aiuta parecchio: il Venezia tiene sotto teca Pohjanpalo: 20 gol (e anche 4 assist) in 30 partite, uno ogni 123' (in pratica uno ogni due gare considerando gli ormai maxi recuperi), 12 reti nelle ultime 13 partite in cui è sceso in campo. Impressionante. Tra i più in forma per continuità di rendimento il centrocampista Busio. Il Como si affida ai gol di Cutrone, comasco doc, che ha voluto fortemente indossare la maglia della squadra della sua città: 14 reti in totale, 3 nelle ultime due giornate. L'upgrade è Strefezza, acquistato tre mesi fa dal Lecce per 5 milioni (cifra monstre per la B) e finora autore di 3 gol e 2 assist.

I VINCENTI
Nel Como sono tredici i giocatori che hanno già vinto un campionato, di questi sono cinque ad aver trionfato in B: Semper (Genoa), Goldaniga (Cagliari), Strefezza (Lecce), Verdi (Torino ed Empoli) e Barba (Empoli e Benevento). Il Venezia può farsi insegnare come si fa da Lella e Altare (che un anno fa stavano per salire con il Cagliari), Modolo (proprio col Venezia) e da Gytkiaer (decisivo due anni fa nei playoff col Monza).

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	73	35	21	10	4	63	32
Como	68	35	20	8	7	55	38
Venezia	67	35	20	7	8	64	40
Cremonese	60	35	17	9	9	44	30
Catanzaro	57	35	16	9	10	55	44
Palermo	52	35	14	10	11	59	50
Brescia	47	35	11	14	10	38	35
Sampdoria (-2)	46	35	13	9	13	48	49
Pisa	45	35	11	12	12	47	48
Cittadella	45	35	11	12	12	38	41
Südtirol	43	35	11	10	14	40	42
Modena	43	35	9	16	10	38	44
Reggiana	43	35	9	16	10	36	43
Cosenza	42	35	10	12	13	43	39
Ascoli	37	35	8	13	14	34	38
Ternana	37	35	9	10	16	38	46
Spezia	37	35	7	16	12	31	46
Bari	36	35	7	15	13	34	47
FeralpiSalò	32	35	8	8	19	41	60
Lecco	26	35	6	8	21	32	66

IN SERIE A — AI PLAYOFF — AI PLAYOUT — RETROCESSIONE

MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **16 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Casiraghi (Südtirol, 10 rig.); Cutrone (Como); Coda (Cremonese, 3 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.)

36ª GIORNATA DOMANI

Cremonese-Pisa	ore 12.30
Ascoli-Cosenza	ore 15
Catanzaro-Venezia	ore 15
Como-Cittadella	ore 15
Spezia-Palermo	ore 15
Südtirol-Ternana	ore 15
Bari-Parma	ore 18
FeralpiSalò-Brescia	ore 18
Lecco-Sampdoria	ore 18
Reggiana-Modena	ore 18

37ª GIORNATA DOMENICA 5/5

Brescia-Lecco	ore 15
Cittadella-Bari	ore 15
Cosenza-Spezia	ore 15
Modena-Como	ore 15
Palermo-Ascoli	ore 15
Parma-Cremonese	ore 15
Pisa-Südtirol	ore 15
Sampdoria-Reggiana	ore 15
Ternana-Catanzaro	ore 15
Venezia-FeralpiSalò	ore 15

OBIETTIVO PLAYOFF | **QUASI TREMILA TIFOSI AL SEGUITO, PIÙ DI METÀ STADIO**

Samp: esodo a Lecco per il sogno

Marco Bisacchi
GENOVA

Per la Sampdoria domani a Lecco sarà quasi come giocare in casa. Sui 5000 biglietti venduti per la gara del Rigamonti Ceppi (esaurito) oltre la metà - quasi 3000 tagliandi tra settore ospiti e distinti - sono stati polverizzati in questi giorni dai tifosi blucerchiati che, dopo le presenze da record in questa stagione di B sia a Marassi sia in trasferta (anche in città lontane come Bari e Palermo), saranno ancora una volta vicini alla squadra di Pirlo chiamata all'ennesima partita bivio sulla strada verso i playoff. La Samp ha conquistato solo due punti nelle ultime tre partite ma - dopo le gare deludenti con Sudtirol e Spezia - il pareggio contro il Como ha avuto un sapore e un peso specifico differente per Stankovic e compagni. Due punti che hanno permesso ai doriani di mantenere l'ottavo posto e dunque la zona playoff, in questo momento l'unico vero obiettivo da raggiungere per una squadra che - dopo tanti alti e bassi in stagione - vuole tenere vive le sue possibilità di ritorno in Serie A. Contro il Lecco già retrocesso serve solo vincere, senza fare troppi calcoli. Una gara complicata soprattutto in attacco vista la contemporanea assenza di Borini ed Esposito per squalifica (sarà appiedato dal giudice sportivo anche Depaoli) con Pirlo che dovrà gioco forza rivoluzionare la formazione. La vera mossa può essere l'impiego di Pedrola dall'inizio. Lo spagnolo ex Barcellona è tornato a disposizione da un mese dopo una lunga assenza per un problema al bicipite femorale della coscia destra (con ricaduta) e non gioca una partita da titolare dallo scorso 1 ottobre, il match di andata col Catanzaro. Pedrola era stato uno dei grandi protagonisti dell'avvio di campionato con 3 gol nelle prime 8 giornate, salvo poi uscire di scena. Un esterno offensivo con le sue qualità rappresenta un lusso per la categoria. Al suo fianco uno tra Alvarez e Verre, col rientrante De Luca pronta a subentrare dalla panchina.

IL GIUDICE

Due giornate a Bellomo

In merito alla 35ª giornata di Serie B, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Nicola Bellomo (Bari); per una Giuseppe Bellusci (Ascoli), Ahmad Benali (Bari), Fabio Borini, Fabio De Paoli e Sebastiano Esposito (Sampdoria), Drissa Camara (Parma), Antonio Candela (Venezia), Alessandro Micai e Michael Venturi (Cosenza), Mario Situm (Catanzaro).

L'inevitabile decisione del presidente Marani

Il Taranto sposta i playoff al 7 maggio

Il Collegio di Garanzia del Coni si pronuncerà venerdì sul ricorso per il -4 inflitto ai pugliesi

Guido Ferraro

Con tempismo e fermezza, il presidente della Lega Pro Matteo Marani, dopo il Consiglio direttivo straordinario di ieri, ha preso la decisione di rinviare l'inizio dei playoff di sabato 4 maggio a martedì 7. In attesa che venerdì 3 il Collegio di Garanzia del Coni possa esprimersi sul ricorso del Taranto per i 4 punti di penalizzazione inflitti agli ionici: se gli venissero restituiti, ovviamente cambierebbe la griglia dei playoff. Invariate le date dei playout, ufficializzato il primo match della Supercoppa tra le tre vincitrici dei tre gironi: Mantova, Cesena e Juve Stabia, salite in B.

Playoff col Var, 28 squadre al via, formula consolidata, l'unico posto per la quarta squadra promossa in cadetteria, nell'ultimo biennio vinsero Palermo e Lecco dopo il terzo posto nella regular season, tre stagioni or sono l'Alessandria seconda in campionato, a conferma che dopo 38 giornate tiratissime, in sfide senza appello come i playoff, il piazzamento finale della regular season assume una notevole valenza. Tante le nobili decadute al via, tutte con la convinzione di avere le potenzialità per coronare un traguardo svanito in campionato, per la marcia inarrestabile di Mantova, Cesena e Juve Stabia, 255 punti in tre, che hanno imposto la legge del più forte.

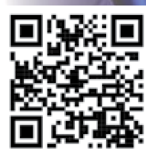
I playoff da sempre presentano trabocchetti e rischi, anche per formazioni che sembrano godere dei favori dei pronostici, tra le big il Vicenza, che ha "chiuso" con la striscia positiva più lunga: 16 gare (11 vinte), una crescita esponenziale dall'arrivo di Stefano Vecchi in panchina, il tecnico bergamasco dopo aver vinto il girone A nello scorso campionato, portando per la prima volta i gardesani della Feralpisalò in Serie B, cerca il bis con gli ambiziosi veneti del presidente Stefano Rosso. Il Padova ritenta con in panchina Massimo Oddo che perse la B coi biancoscudati nella finale col Palermo il 5 e 12 giugno 2022. Al tavolo delle "grandi" la Triestina che dopo un torneo sulle montagne russe (troppe le 12 sconfitte) cerca la rivincita. L'Avellino con la regia del ds Giorgio Perinetti e il tecnico in rampa di lancio Michele Pazienza, il Perugia che ha rinnovato fino al 2027 il contratto con l'allenatore Alessandro Formisano, gli umbri come il Benevento retrocessi dalla B nello scorso campionato, decisissimi all'immediato ritorno. Il Crotone di Lamberto Zauli pur partendo dal nono posto, quindi costretto sempre ad osare per vincere in trasferta, possiede giocatori di notevole spessore, che possono esaltare i pitagorici, che in campionato troppo spesso non hanno saputo far emergere.

Tra le squadre che dodici mesi or sono festeggiavano il salto dalla D al professionismo, autorizzate a sognare il doppio salto, davanti a tutte il Catania di Michele Zeoli, che grazie ad aver vinto la Coppa Italia ha il vantaggio di iniziare dal primo turno della fase nazionale. Autorizzate a sognare le lombarde Giana e Lumezzane (i bresciani hanno perso due finali per la B con Cesena e Pistoiese), i veneti del Legnago e i campani della Casertana ripescati dalla D. Non intende nascondersi la Carrarese che ha cambiato passo da quando sulla panchina degli apuani è arrivato Antonio Calabro, il tecnico pugliese attraverso un calcio propositivo che ha portato al terzo posto finale. Secondo anno di fila dal sesto posto per i lucani del Picerno di Emilio Longo.

Terza volta nei play, dopo l'Olbia, seconda col Pontedera per il tecnico Massimiliano Canzi, seconda per Emanuele Troise col Rimini dopo la prima esperienza col Mantova. Tra gli allenatori all'esordio nei playoff: Emmanuel Cascione col Pescara, Andrea Chiappella con la Giana, Massimo Donati col Legnago, Massimo Brambilla con la Juventus Next Gen, Alfonso Greco con la Torres. Da segnalare Andrea Dossena, al secondo anno in C e per la seconda volta ai playoff: dopo la Giana, stavolta ci ha portato la Pro Vercelli. Tra le outsider il Trento del presidente Mauro Giacca che dopo il doppio salto dall'Eccellenza alla C, al terzo campionato di Lega Pro dopo una salvezza ai playout e un 14° posto, nel punto più alto della sua gestione, insegue un sogno, la Serie B mai disputata nella storia ultra centenaria degli aquilotti gialloblù.

(CREAZ)

Domenica parte la Supercoppa tra Mantova, Cesena e Juve Stabia


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Ezio Capuano, 59 anni, allenatore del Taranto

PLAYOFF

GIRONE A

PRIMA FASE

1º TURNO GARA UNICA – *martedì 7 maggio*
- 5ª-10ª **Atalanta U23-Trento**
- 6ª-9ª **Legnago-Lumezzane**
- 7ª-8ª **Giana-Pro Vercelli**

2º TURNO GARA UNICA – *sabato 11 maggio*
Entra la 4ª: **Triestina**

FASE NAZIONALE

1º TURNO
Entra la 3ª: **Vicenza**
Andata *martedì 14*
Ritorno *sabato 18 maggio*

2º TURNO
Entra la 2ª: **Padova**
Andata *martedì 21*
Ritorno *sabato 25 maggio*

GIRONE B

PRIMA FASE

1º TURNO GARA UNICA – *martedì 7 maggio*
- 5ª-10ª **Gubbio-Rimini**
- 6ª-9ª **Pescara-Pontedera**
- 7ª-8ª **Juventus Next Gen-Arezzo**

2º TURNO GARA UNICA – *sabato 11 maggio*
Entra la 4ª: **Perugia**

FASE NAZIONALE

1º TURNO
Entra la 3ª: **Carrarese**
Andata *martedì 14*
Ritorno *sabato 18 maggio*

2º TURNO
Entra la 2ª: **Torres**
Andata *martedì 21*
Ritorno *sabato 25 maggio*

GIRONE C

PRIMA FASE

1º TURNO GARA UNICA – *martedì 7 maggio*
- 5ª-10ª **Taranto-Latina**
- 6ª-9ª **Picerno-Crotone**
- 7ª/8ª **Audace Cerignola-Giugliano**

2º TURNO GARA UNICA – *sabato 11 maggio*
Entra la 4ª: **Casertana**

FASE NAZIONALE

1º TURNO
Entrano la 3ª: **Benevento** e la vincitrice Coppa Italia: **Catania**
Andata *martedì 14*
Ritorno *sabato 18 maggio*

2º TURNO
Entra la 2ª: **Avellino**
Andata *martedì 21*
Ritorno *sabato 25 maggio*

FINAL FOUR

SEMIFINALI
Andata *martedì 28 maggio*
Ritorno *domenica 2 giugno*

FINALE
Andata *mercoledì 5 giugno*
Ritorno *domenica 9 giugno*

PLAYOUT

Andata: *domenica 12 maggio* — ***Ritorno:*** *domenica 19 maggio*

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C
Fiorenzuola-Novara	Recanatese-Vis Pesaro	Monterosi-Potenza Virtus Francavilla-Monopoli

SUPERCOPPA DI LEGA PRO

1ª GIORNATA *domenica 5 maggio (ore 17.30)*
Mantova-Cesena (riposa Juve Stabia)

2ª GIORNATA *domenica 12 maggio*
3ª GIORNATA *domenica 19 maggio*

Nella seconda giornata la Juve Stabia contro la perdente della prima giornata o, in caso di pareggio, quella che nella prima giornata ha giocato in casa

Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo. I suoi veri obiettivi sono Roma e Parigi
GETTY

Più di Kotov, a Jannik causa problemi il ricorrente dolore all'anca. Oggi deciderà se scendere in campo contro Khachanov

SINNER Vittoria e dubbi

Daniele Azzolini

«È un problema noto, con il quale devo lottare da qualche tempo A volte si presenta in termini espliciti, altre volte mi lascia in pace»

Due partite in una, per non farsi mancare nulla. Una per tenere d'occhio Pavel Kotov, che largheggia nel giro vita così come nelle buone intenzioni, l'altra a discutere con Vagnozzi sul da farsi, e si sa che i discorsi fra tennisti e coach, durante i match, sono simili a esibizioni di mimi, che si comprendono (quando si comprendono) tra sguardi, cenni e smorfie. Queste ultime, nel caso specifico, certificate da un problema all'anca, nella parte destra, che ha reso problematico il match a Sinner, ma non ha suscitato nel coach né l'attenzione né la solidarietà che forse il ragazzo cercava. Ma anche queste sono interpretazioni, chissà quanto azzeccate, desunte dalla gestualità espressa da Sinner e dal suo coach, poi solo in parte chiarite a fine match. La mia impressione è che se Sinner avesse trovato via libera, invece del semaforo rosso che ha subito acceso Vagnozzi, avrebbe volentieri imboccato la strada del ritiro. Solo un'impressione, ripeto, non ho certezze in merito. Ma il volto del ragazzo, di fronte a un match che gioco forza si rivelava più complicato del prevedibile, era di autentica preoccupazione. Non per il dolore, forse nemmeno per la sconfitta che inevitabilmente avrebbe portato a tre le cadute in questa stagione di successi lindi e strabilianti, ma per le ricadute che l'acciacco avrebbe potuto avere in vista del torneo di Roma e più ancora, del Roland Garros ormai vicino.

«È un problema noto, con il quale combatto da qualche tempo», ha spiegato Jannik. «A volte si presenta in termini più espliciti, altre invece mi lascia in pace, quasi non ci fosse. Il mio team mi sta aiutando a curarlo, spero di poter affrontare il prossimo match senza problemi». Spiegazioni che rendono di fatto più comprensibili i consigli che gli sono giunti da Vagnozzi, su tutti quello di «pensare al match con Kotov, più che ai prossimi».

> «Kotov ha giocato bene, c'era il rischio che il match si allungasse»

Annunciatosi con due break nel primo set, misti a una valanga di errori di misura ogni qual volta Sinner dava ritmo al proprio gioco, Pavel da Mosca, venticinquenne dalle cosce doppia taglia rispetto a quelle di Sinner, aveva trovato modo di realizzarne un terzo a inizio del secondo set, e insieme di ottenere il primo game sul suo servizio, cosa che non era riuscito a fare per tutta la prima frazione di gioco. Incoraggiato se non addirittura ringalluzzito dall'evento favorevole, il russo ha dato sfogo al proprio tennis migliore, reggendo bene le sortite di Jannik e sfruttando il palleggio necessariamente rabberciato del numero due, soprattutto dalla parte del rovescio, che già nella preparazione del colpo andava evidentemente a sfrigolare la zona che più gli procurava dolore. Tre break, in questa stagione, Sinner li ha lasciati davvero a pochi, forse solo a Medvedev nei primi due set della finale di Melbourne (poi, come sapete, ribaltata nei tre set finali) e ad Alcaraz nella loro sfida a Indian Wells. Ma certo non lo ha fatto per simpatia nei confronti di Kotov. Semplicemente, era uno Jannik a scartamento ridotto, volenteroso e capace di tocchi davvero magici (una demi volée lavorata in movimento e depositata quasi sulla riga esterna, poco oltre la rete, ha strappato applausi convinti anche ai sostenitori di Alcaraz), ma costretto a inseguire per tutto il secondo set dopo aver chiuso in tempi rapidi il primo. Kotov si è portato 3-1 e ha resistito fino al 5-4 quando Sinner lo ha finalmente riagguantato, con un break faticoso e insieme liberatorio. Lì il match è finito. Sul 5 pari, il servizio di Sinner e un nuovo break hanno chiuso il conto. «C'era il rischio che il match andasse per le lunghe, Kotov ha giocato bene, mostrando colpi notevoli, mentre io ho fatto fatica a entrare in partita e quando ci sono riuscito questo problema all'anca che mi trascino da un po' mi ha messo a disagio».

> Cobolli fermato in due set da Khachanov, ma sale al numero 57

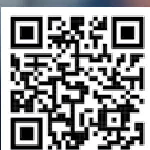
Oggi c'è la sfida a Karen Khachanov, che ha disposto non senza affanno di un Flavio Cobolli che si sta dimostrando tennista vero, da circuito, coraggioso e mai arrendevole, capace di dire la sua contro avversari di esperienza e classifica superiori alle sue. Il terzo turno di Madrid lo premierà con un balzo di sette posizioni, collocandolo al numero 57 che gli vale il best ranking e il libero accesso a quasi tutti i tornei. Contro Khachanov, Sinner è avanti 3-1. Il russo vinse la prima sfida, lontana ormai quattro anni. Poi la supremazia è passata nelle mani del nostro. Quest'anno si sono incontrati agli Open d'Australia, anche in quell'occasione negli ottavi, e Sinner ha vinto in tre set, non proprio demolendo Khachanov ma quasi. Non sarà Karen il problema di Jannik, piuttosto quel dolore che non gli permette di giocare come sa. Oggi (sul campo Arantxa Sanchez, il numero due in pratica, intorno alle 20) vedremo se le cure della mattinata sono servite a qualcosa.

RISULTATI Sinner (Ita) b. Kotov (Rus) 6-2 7-4; Kachanov (Rus) b. Cobolli (ita) 7-5 6-4.

Rafa batte l'argentino Cachin in oltre tre ore di lotta. E oggi torna in campo a Madrid negli ottavi con Lehecka



Rafael Nadal, 37 anni GETTY



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nadal, altro passo e piccole certezze

«Nel terzo set sono stato un po' più imprevedibile e probabilmente questa è stata la svolta del match»

Gianluca Strocchi

Rafa aveva un piano preciso e lo sta eseguendo alla perfezione. A Barcellona aveva spiegato di essere impegnato in una corsa contro il tempo per provare ad arrivare competitivo al Roland Garros (al via il 26 maggio). Rafael Nadal ha giocato due match nel 500 catalano e ora a Madrid ne ha inanellati tre, che stasera diventeranno quattro (non gli accadeva dagli US Open 2022), visto che il campione maiorchino si è guadagnato un posto negli ottavi del Masters 1000 imponendosi in tre set sull'argentino Pedro Cachin.

In uno stadio Manolo Santana ancora una volta gremito di spettatori (12.500 persone la capienza) e colmo di passione emozionata il cinque volte vincitore di questo torneo ha dominato la scena nel primo set (14 vincenti), in cui è riuscito a mostrare un rendimento analogo a quello del turno precedente contro De Minaur comandando gli scambi con il diritto, poi ha accusato un calo fisico trovandosi sotto 4-1. Il 29enne di Bel Ville, che l'anno scorso ha vinto il suo unico titolo nel tour sulla terra battuta a Gstaad ma prima di Madrid aveva incassato 15 sconfitte di fila ritrovandosi vicino all'uscita dalla Top 100, ha preso coraggio pareggiando il conto al tie-break dopo aver mancato due set-point nel 10° gioco. Chi pensava che il mancino di Manacor, 38 anni il prossimo 3 giugno, appena al terzo torneo nel 2024 e al decimo match in 17 mesi, fosse a corto di energie è stato smentito dal campo. L'ex n.1 del mondo ha ritrovato ulteriore vigore sul diritto nella partita decisiva, con la tenuta fisica necessaria per assicurarsi dopo tre ore e 4' di lotta la vittoria n.409 in un 1000 (a fronte di 88 ko), salutata da un'ovazione del pubblico. «Alcuni momenti sono stati positivi, altri meno, ma ho trovato il modo di proseguire il cammino. Nel terzo set, pur con qualche errore, sono riuscito ad essere un po' più imprevedibile e questo probabilmente ha cambiato la partita - il commento di Nadal, che però non si fa illusioni pensando ai tanti infortuni che hanno segnato le ultime due stagioni -. Ogni minuto in campo ha un valore molto importante sia a livello emozionale che tennistico. Mi avrebbe dato fastidio perdere. La priorità comunque continua ad essere che non succeda nulla: devo ritrovare fiducia nel mio corpo».

«Vediamo se posso essere competitivo per due giorni di fila»

Con questa affermazione il 22 volte trionfatore in uno Slam ha migliorato il suo record sulla terra battuta contro giocatori fuori dai primi 50 nella classifica portandolo a 162 successi e una sola sconfitta dal 2005, arrivata per mano dell'argentino Horacio Zeballos (all'epoca n.73) a Vina del Mar. Tra il campione spagnolo (bilancio di 59 vittorie e 14 stop a Madrid) e il suo decimo quarto di finale consecutivo in questo torneo c'è in serata Jiri Lehecka, che sorretto da un efficace servizio (10 ace) in due ore ha domato il brasiliano Thiago Monteiro, partito dalle qualificazioni e capace di sgambettare a sorpresa Tsitsipas. «Tre settimane e mezzo fa non potevo servire e perdevo con i ragazzi della nostra accademia. Bisogna recuperare automatismi, velocità e questo passa dalle vittorie. Vediamo se riuscirò ad essere competitivo due giorni di fila, lo spero ma è un'incognita. Sto facendo del mio meglio per continuare a sognare e a giocare davanti a questo pubblico fantastico e per me significa tutto», chiosa Rafa, che con i 100 punti Atp è risalito da n.512 a 305 nel ranking. Ma la classifica è l'ultimo dei pensieri per un'icona in missione. Con destinazione Parigi e tappa intermedia Roma.

SARDEGNA OPEN

Tre italiani per qualificarsi C'è Darderi

È già grande tennis in Italia. Scatta infatti il Sardegna Open (challenger categoria 175) sui campi del TC Cagliari. Il turno decisivo delle qualificazioni vedrà impegnati tre azzurri e cominciano pure i match di tabellone principale con altre due racchette italiane in campo. A cercare il main draw Marco Cecchinato, Francesco Passaro e Andrea Pellegrino. Il primo, ormai sceso al n. 288, ha impiegato solo 55' per avere la meglio sul giapponese Tatsuma Ito, all'ultima stagione da giocatore e già proiettato nella veste di coach del connazionale Shintaro Mochizuki, che sarà l'avversario odierno (ore 10) del palermitano. Passaro, dopo la vittoria sull'austriaco Miedler 6-3 6-3, sfiderà l'olandese Jesper De Jong. Pellegrino ha avuto la meglio su Samuele Pieri e cercherà il passaggio tra i big del torneo contro Juan Manuel Cerundolo, fratello del più quotato Francisco.

Oggi debutto sul Centrale anche per Luciano Darderi, salito al n. 60 del mondo e uno dei tre italiani capace di imporsi in stagione nel massimo circuito, a Cordoba (250 Atp). Reduce dal 2° turno nel Masters 1000 di Madrid, l'azzurro di origine argentina se la vedrà con Thiago Augustin Tirante, insieme al quale a Cagliari giocherà il doppio. A seguire l'esordio della wild card Francesco Maestrelli, col temibile portoghese Nuno Borges. In tabellone principale ricordiamo la presenza di Sonego, Fognini e Zeppieri. Tabellone di alto lignaggio quello del 175 Challenger di Cagliari, guidato dall'americano Tiafoe e da Lorenzo Musetti, in cerca di risultati che gli ridiano fiducia.

ROB.BER.



Jasmine Paolini, 28 anni, numero 13 del ranking Wta GETTY

GLI ALTRI MATCH | MEDVEDEV FATICA CONTRO KORDA, BUBLIK ELIMINA SHELTON

Paolini parte forte, poi si smarrisce

Roberto Bertellino

Jasmine Paolini non è riuscita a "rovinare" la festa del 17° compleanno alla russa Mirra Andreeva, talento cristallino che cresce di torneo in torneo. L'azzurra non ha capitalizzato il vantaggio di 5-2 accumulato nel primo set e si è fatta rimontare dalla rivale di giornata, molto geometrica nel tema di gioco ma decisamente più potente nei colpi rispetto alla scorsa stagione. Sul 5-5 la toscana di Bagni di Lucca ha tenuto il servizio interrompendo la serie della Andreeva ma nel tie-break non è riuscita a dar seguito al momento positivo trovandosi subito a rincorrere (0-2 e 0-4). Brava la giovane tennista dell'est a chiudere la prima frazione e ripartire di slancio nella seconda, per il 4-0 che sembrava aver indirizzato definitivamente in suo favore la sfida. Evitato lo 0-5 Jasmine ha ripreso uno dei due break di svantaggio e ha continuato a crederci (3-5). Nel nono gioco ha rimesso tutto in discussione con il secondo contro-break ma sul 4-5 e servizio è capitolata con un diritto lungo che ha permesso all'avversaria di festeggiare nel migliore dei modi la giornata speciale, con tanto di primo quarto di finale conquistato a livello di WTA 1000. Per la toscana una prova in ogni caso di carattere pensando ai prossimi grandi impegni, Roma e Parigi, su terra rossa. Prova da dominatrice quella offerta dalla numero 1 del mondo, Iga Swiatek, che ha lasciato un solo game alla giocatrice di casa Sara Sorribes Tormo.

Andreeva fa festa e per i 17 anni si regala i primi quarti in un 1000

In campo maschile il Masters 1000 ha regalato emozioni con i match vinti da Daniil Medvedev e Alexander Bublik. L'orso russo ha rischiato e non poco contro il talentuoso Sebastian Korda. Sotto di un set è uscito alla distanza tornando protagonista prima nel tie-break della seconda frazione, quindi nel set decisivo. Negli ottavi troverà un altro talento capace di tutto e dell'esatto contrario, il kazako Bublik. Opposto a Ben Shelton è stato proprio Bublik a rivelarsi più solido e meno scriteriato nei passaggi importanti del testa a testa. Un bel segnale che dovrà ripetere nel prossimo step del torneo madrileno contro un avversario che cerca per la prima volta i quarti. Match tutto da vivere e decifrare.

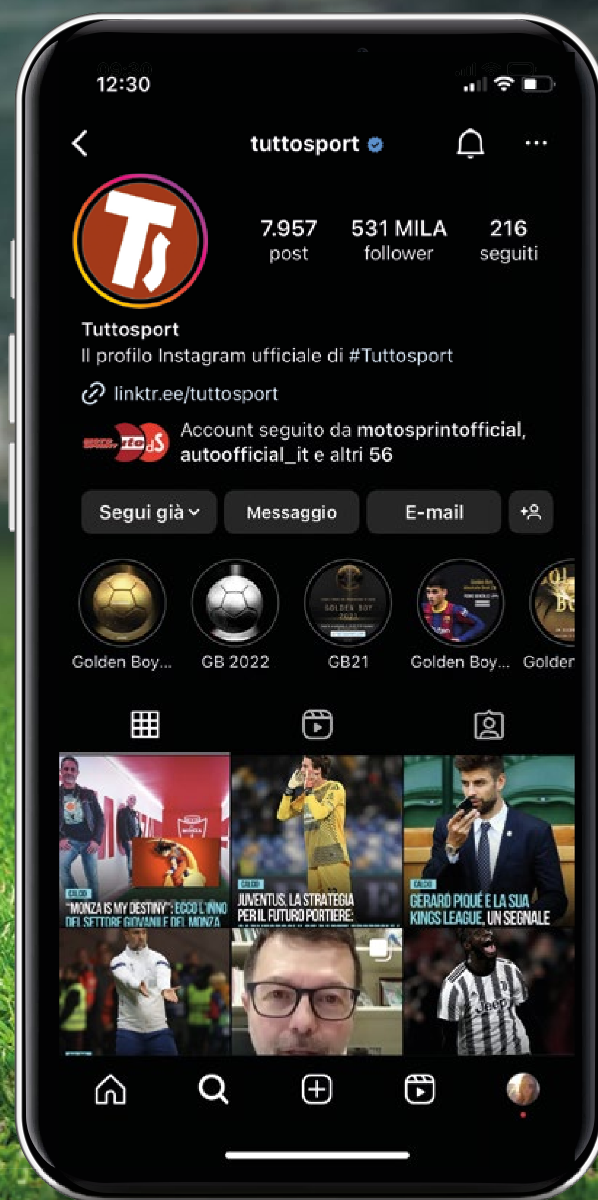
RISULTATI 3° turno Masters 1000 Nadal (Spa) b. Cachin (Arg) 6-1 6-7 (5) 6-3; Bublik (Kaz) b. Shelton (Usa) 3-6 7-6 (2) 6-4; Medvedev (Rus) b. Korda (Usa) 5-7 7-6 (4) 6-3; Lehecka (Cze) b. Monteiro (Bra) 6-4 7-6 (7); Ruud (Nor) b. Norrie (Gbr) 6-2 6-4; Auger Aliassime (Can) b. Mensik (Cze) 6-1 1-0 rit. **WTA 1000 ottavi** M.Andreeva (Rus) b. Paolini (Ita) 7-6 (2) 6-4; Keys (Usa) b. Gauff (Usa) 7-6 (4) 4-6 6-4; Swiatek (Pol) b. Sorribes Tormo (Spa) 6-1 6-0; Rybakina (Kaz) b. Bejlek (Cze) 6-1 6-3; Putintseva (Kaz) b. Kasatkina (Rus) 3-6 6-2 6-2; Haddad Maia (Bra) b. Sakkari (Gre) 6-4 6-4; Jabeur (Tun) b. Ostapenko (Lat) 6-0 6-4



E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

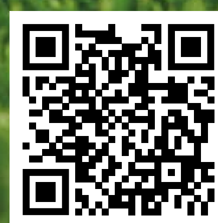
TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

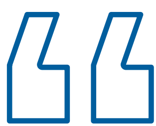







INQUADRA QUI
E SEGUICI



IVAN LJUBICIC

Le impressioni dell'ex n. 3, ora tecnico e pure commentatore per Sky

«Sinner il numero 1 vicino di casa»

Ivan Ljubicic, 45 anni, è stato n. 3 del mondo, ha allenato Federer, ha la sua Ljubicic Academy e collabora con la federazione francese

«Jannik vive uno stato di grazia, il primato è questione di tempo Deve succedere qualcosa perché perda. E piace perché è semplice»

Piero Guerrini

Ljubo si è preso qualche giorno in Croazia per ricaricarsi in vista di Roma. Ivan Ljubicic dapprima maestro in campo e poi nel box del fenomeno Federer e non solo, sarà tra i commentatori tecnici di Sky Sport, la tv che si è dedicata al tennis, agli Internazionali. Nel frattempo continua a seguire la sua Academy a Losinj e collabora con la Federazione francese. È sempre un piacere ascoltare la sua conoscenza del gioco

Ljubicic, questo avio di stagione è stato chiaramente firmato Jannik Sinner.

«Jannik vive uno stato di grazia: ormai immagini che debba succedere qualcosa di strano perché possa perdere una partita. E non è detto che poi perda. Inoltre i suoi principali rivali non vivono un momento ottimale. Alcaraz ha avuto problemi fisici, Rune è incostante, ha cambiato coach più volte e si deve ritrovare, per quanto resti molto pericoloso. E Djokovic, be' gli anni passano ed è molto chiaro che il suo focus ormai sia sugli obiettivi principali, lo ha detto e ribadito lui stesso. La sua parentesi temporale si fa sempre più stretta. Jannik in questo momento è il migliore. I grandissimi hanno questi stati di grazia. Penso a Federer, ma anche a Djokovic stesso che nel 2011 sembrava imbattibile. Il numero uno per Jannik è solo questione di tempo. Fa bene a non badarci, a pensare al lavoro e a come migliorare».

Il cambio di passo è stato però impressionante. Soltanto ascrivibile al miglioramento al servizio e al lavoro con il suo staff?

«È stata una combinazione di eventi. Tutto è partito dagli Us Open e dalla sua scelta successiva. Ha preso una decisione difficile è stato anche oggetto di critiche che certo gli hanno pesato. Ma i fatti gli hanno dato ragione. Poi ha pure verificato che, al di là dei progressi compiuti, facendo sempre il suo gioco - ad eccezione dell'Asia contro Medvedev - ha continuato a vincere, di conseguenza è cresciuta la sua consapevolezza di poter battere tutti».

E gli altri ora entrano in campo già con il dubbio.

«Gli altri come detto hanno perso un po' il filo o stanno maturando. E gli errori sono generatori di dubbi. Sinner invece sta giocando in modo splendido e dunque entra in campo tranquillo. Non so fino a quando durerà. Questa condizione non è per sempre per nessuno. Ma ogni volta che entra in campo adesso, però, per me è il favorito. E sa di esserlo».

Rafa, perché si ostina, lei che ha allenato Djokovic.

«Non so di preciso quale sia la sua situazione. Credo che stia cercando lo stato fisico e di salute che gli permetta di giocare per vincere. Nadal è come Federer e io l'ho vissuta quella fase, provava e si fermava e riprovava, non resterà per partecipare soltanto, fare passerella, accontentarsi. Quando capirà che non ce la può fare, si fermerà. Ora è all'ultimo tentativo per un finale degno».

Siamo nel pieno della stagione sulla terra, ma i terraioli sono scomparsi. Giusto Tsitsipas e Ruud elevano il loro rendimento tra i big.

«Gli specialisti della terra non esistono più, ovviamente. Ma soprattutto Tsitsipas, anche Ruud, rendono meglio su questa superficie per loro caratteristiche tecniche. Il greco fa sempre più fatica sulle altre superfici, dipende dal suo gioco, il movimento di rovescio che richiede tempo. Ma ha vinto tre Montecarlo, ha giocato la finale al Roland Garros 2021. Sono i due che si adattano meglio e con vantaggio sul rosso. Altri non ne vedo, nel gioco aggressivo e di ritmo di oggi».

Il 2024 è un anno speciale con i Giochi. Come ci si adatta?

«È vero, soprattutto tanti europei la vivono in modo ancor più particolare. Ognuno dovrà rinunciare a qualche torneo importante. Djokovic ha saltato Madrid. Altri non giocheranno dopo Wimbledon, e/o forse salteranno un torneo tra Canada e Cincinnati. Altri come Tsitsipas subito dopo Wimbledon magari giocheranno un torneo di preparazione su terra. Ma problemi di adattamento non li avrà praticamente nessuno, ormai il gioco è simile su ogni superficie. Non ci sono più i casi del passato, come quando Borg giocava solo da fondo su terra e avanzava sull'erba».

Si va a Roma con il fenomeno Sinner per l'Italia e il tennis.

«Il giocatore migliore del mondo muove bambini a imitarlo. Poi certo è un momento magico, tanti giovani stanno emergendo e questo serve per capire quanto incida la federazione. Ma Jannik non è un fenomeno costruito».

Che ne pensa dell'ingresso del mondo arabo nel tennis?

«Non conosco nei dettagli quanto sta succedendo, per quanto non vedo altri sport che abbiano rinunciato all'ingresso di nuovi fondi. Credo anzi sia un'occasione per migliorare ancora questo sport, renderlo più popolare e globale, far crescere ulteriormente la diffusione, le strutture».

Giovani emergenti: tutti parlano di Fonseca.

«L'ho visto contro Fils a Rio ed è stato impressionate. Ha un gioco aggressivo, vario, spettacolare e molto divertente per noi appassionati. È come se avesse un fucile in mano. Ma non si può ancora prevedere dove arriverà, bisogna capire quale sia il suo carattere, l'approccio al lavoro, valutarne la maturazione come individuo».

Lei ha capito perché Sinner piaccia così tanto, al di là delle vittorie?

«È una persona che fa stare bene quando è in campo e lo ascolti nelle interviste. È come un vicino di casa, non un idolo intoccabile. Sempre educato e misurato, anche nelle manifestazioni di gioia. Si vede l'educazione ricevuta dai genitori. E il successo non lo cambierà. Nemmeno i social. Anzi con i social ora si è molto più esposti e non si può fingere. Un campione è seguito sempre dalle telecamere. Non puoi pretendere più di essere ciò che non sei. Un'altra forza di Jannik è che lui si mostra per ciò che è».

Come procede la sua collaborazione con la federazione francese? Ci sono tanti giovani emergenti.

«È una situazione interessante, si può fare molto. È la principale federazione di tennis al mondo. Il problema non è di materiale, ma di come essere più efficaci».

IL PRIMO ANNO DELL'ACCORDO QUINQUENNALE DELLA TV CON ATP E WTA È UN SUCCESSO

Già il 22 per cento degli ascolti di Sky Sport è per il tennis

Sarà anche effetto Sinner. Ma Sky Sport alla prima stagione piena (6.000 match in 12 mesi, oltre 13 mila ore in diretta, più di 100 tornei) dell'accordo quinquennale con Atp Tour e Wta registra numeri da record e ascolti alle stelle. Lo spettacolo comprende tutti i tornei ATP Masters 1000 e WTA 1000, gli ATP 500 e 250, oltre ai WTA 500 e 250, Wimbledon (1°-14 luglio), le fasi finali di Davis Cup con i Group Stage (10-15 settembre) e le Finals 8 a Malaga (19-24 novembre), le Nitto ATP Finals di Torino (10-17 novembre), le WTA Finals (2-9 novembre) e le Next Gen ATP Finals (18-22 dicembre). E con Madrid in corso e gli Internazionali BNL d'Italia a Roma (7-19 maggio), entra nel vivo la stagione europea: compresi i tornei trasmessi da Eurosport: il Roland Garros (26 maggio-9 giugno), la Laver Cup (20-22 settembre) e i match dei Giochi Olimpici di Parigi (26 luglio-11 agosto).

L'attenzione del pubblico è cresciuta del 135% rispetto allo scorso anno, portando questo sport al 22% degli ascolti complessivi di Sky Sport. Basti pensare che sul solo canale dedicato Sky Sport Tennis i contatti unici giornalieri sono sostanzialmente raddoppiati (+87%) rispetto al periodo 2023, arrivando durante i tornei a quota 665 mila. Una settimana di tennis raccoglie in media davanti alla tv 1 milione 883 mila spettatori unici, +67% rispetto a un anno fa. Molto alti i numeri degli spettatori unici giornalieri dei tre Atp Masters 1000 disputati finora: 3,4 milioni per Indian Wells, 4,3 milioni per Miami e 3,7 milioni per Montecarlo. Inoltre, sono sempre del 2024 ben 3 dei 6 match di tennis più visti di sempre nella storia di Sky: la finale del Masters 1000 di Miami Sinner-Dimitrov e le semifinali dei Masters 1000 di Monte-Carlo (Sinner-Tsitsipas) e Miami (Sinner-Medvedev), rispettivamente al 2°, al 5° e al 6° posto.

Sul profilo tecnologico, con Roma, il tennis entrerà pienamente nel salotto più prestigioso della sede Sky di Milano Santa Giulia, l'avanzatissimo Studio 2, che sarà sede di commenti, analisi, aggiornamenti e continue interviste live in collegamento dalla Capitale. Il 12 febbraio è nato Sky Sport Plus: durante i tornei premendo il tasto verde del telecomando di Sky Q via satellite o il tasto interattività di Sky Glass, se connessi alla rete internet, ogni appassionato può accedere alle immagini in diretta dei campi di gioco seguiti dalla produzione internazionale ATP e WTA.



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



La battaglia di Jerez tra Pecco Bagnaia e Marc Marquez che ne porta i segni sulla tuta MOTOGP.COM

Quelli contro la M

Mir attacca Marquez e i giudici: «Non si capisce come diano le sanzioni» Zarco contro il loro capo, il grande Spencer: «Non sa fare il suo lavoro»

Giorgio Pasini
TORINO

Chiamatela MotoCorrida. Vi piace? Dalla televisione forse sì, dalla pista alla maggior parte dei piloti no. Alle Case neppure. Anche perché si corre con bolidi sempre più costosi ma pure performanti, pensanti e ingombranti, con ali e appendici di carbonio tagliente. E ovviamente senza cellule di sopravvivenza come in Formula 1. Per questo sta per partire la rivolta. Anzi, è già iniziata. Il capolavoro di Pecco Bagnaia a Jerez, infatti, è stato talmente accecante da coprire una situazione ormai arrivata al limite, se non oltre. Mentre Marc Marquez mostrava alle telecamere goduto i segni neri della ruotata del torinese sulla sua tuta e Valentino Rossi esaltava il nuovo atteggiamento cattivo del suo pupillo («è molto importante che cerchi sempre di rispondergli, perché uno come Marc tende a mangiarti sopra la testa se vede che sei un po' meno forte: se sanguini ti morde più forte, come gli squali»), in pista e in Direzione Gara si consumavano liti e quasi risse.

Le decisioni (meglio: le non-decisioni) dei giudici del Motomondiale hanno creato malumori e alzato ulteriormente la tensione. Due gli episodi chiave. All'inizio della gara (8° giro) l'entrata esagerata di Aleix Espargaro che ha trasformato la Honda di Johann Zarco in un birillo. Alla fine (16° giro) il replay del tutto tra Franco Morbidelli e Jack Miller, con l'australiano della Ktm ad accennare finanche a una testata al romano della Ducati Pramac mentre i commissari di pista correvano a separarli. Ma sono gli esiti del primo motoscontro quelli più pesanti e che dimostrano come si sia arrivati a un limite ormai invalicabile, a meno di mettere davvero a rischio la vita dei piloti. Lo spagnolo dell'Aprilia e il francese della Honda Lcr sono stati infatti convocati dalla Direzione Gara e gli uomini del team di Lucio Cecchinello hanno dovuto portare via di peso Zarco, furibondo con Freddie Spencer, il grande ex che li dirige (e che è stato raggiunto da Bagnaia a quota 20 successi in top class). «Non è una persona adeguata a questo posto, dobbiamo cambiare le cose» la sfuriata di Johann. Espargaro, criticando «il modo senza rispetto di sorpassare» del francese, al quale ha cercato di replicare cadendo, sottolinea come ormai «non si viene penalizzati per i contatti». Quelli denunciati da tempo da Bagnaia, caduto a Portimao

Bagnaia a lezione da Valentino per non farsi mangiare dallo squalo Marc

---

NEL TEST DI JEREZ LE ROSSE RESTANO LE PIÙ VELOCI E NELLA TESTA DEI PILOTI C'È SOPRATTUTTO IL MERCATO

Marquez pressa la Ducati, Bagnaia lo stoppa
Yamaha fa felice Quartararo, Honda bocciata

Ducati continua a dominare (4 in top5, 7 in top10) anche nel test di Jerez, il primo ufficiale della stagione. E lo fa senza portare in pista novità appariscenti. Anzi, si concentra su prove d'assetto per risolvere definitivamente i problemi di vibrazione della GP24. Alla fine, in una giornata in cui svetta Fabio Di Giannantonio con la GP23, bruciando di 87 millesimi l'Aprilia di Maverick Viñales (che torna leggermente indietro sul codone alla Batman, con un ibrido 23-24), Pecco Bagnaia (4° girando meno di tutti) batte ancora Marc Marquez (5°) e si parla soprattutto di mercato.



Aerodinamica inedita sulla Yamaha di Fabio Quartararo MOTOGP.COM

Ad alzare la pressione, come sempre, Marquez, che afferma di aver già parlato con diverse Case e team. Non un aut aut diretto alla Jorge Martin (10°, la sua GP24 va a fuoco), ma quasi. «Ho sempre detto che più vai forte in pista, più avrai opportunità sul mercato - afferma Marc -. La cosa importante è che il piano stia andando bene. I risultati stanno arrivando e le Case mi contattano. Ho già avuto modo di parlare con loro. Ho ben chiaro ciò che voglio e non ho solo un'opzione».

Bagnaia, soddisfatto dal test («abbiamo provato diverse cose e ha funzionato tutto»), mette subito in chiaro: «Marquez nel team ufficiale? Abbiamo già un livello alto. Venendo da un lungo periodo alla Honda potrebbe portare qualcosa in più, ma non ce n'è bisogno». Ed Enea Bastianini (9°) non si scompone. «La scelta di Ducati mette pepe, ma io sono molto tranquillo. In questa prima parte era importante non strafare». E sbagliare.

Quello che non possono permettersi gli avversari della Ducati, aiutato dalle Concessioni ma costretti a spingere molto di più. Aumentando anche i rischi. Il fronte sempre l'aerodinamica. Detto dell'Aprilia, anche Ktm usa (con Brad Binder) una carena inedi-

Carenate a ripetizione, incidenti, piloti che vengono quasi alle mani, discussioni in Direzione Gara: a Jerez si è raggiunto il limite, Fim e Dorna devono intervenire



otoCorrida

con Marquez atterrato da Brad Binder nella Sprint di sabato in un panino con Marco Bezzecchi: «Ci sono certi piloti fuori di testa e entrano dove non c'è spazio. O molli e passano, o s'appoggiano e ti mandano fuori».

Una posizione condivisa da Joan Mir, che dopo l'incidente di Pecco, è stato a sua volta vittima (perdendo "solo" quattro posizioni) della furia di Marquez, bramoso di rimontare dopo la sua caduta. «L'anno scorso a Portimao per un errore uguale su Quartararo ho dovuto scontare un doppio Long Lap nella gara di domenica, a Marc hanno fatto solo restituire una posizione nella Sprint. È incredibile il modo in cui i commissari valutano questo genere di cose. Penso anche a Binder su Bagnaia». Giudicato "incidente di gara".

Zarco, il secondo più vecchio in griglia, rispolvera l'esigenza di un'Associazione Piloti, un sindacato come quello della F1. «Stiamo lavorando per avere questo gruppo e anche per avere le persone adeguate a prendere le decisioni» dice il francese. Una vecchia idea di Aleix Espargaro, il veterano da molti indicato come perfetto presidente. E che a sua volta tuona contro la Direzione Gara. «Non capisco i criteri usati con Marquez e Binder. Ogni settimana ci sono situazioni simili ma vengono giudicate in modo diverso. Nella Safety Commission ne parliamo sempre, ma non cambia nulla». A Le Mans se ne ridiscuterà e sarà una riunione calda. Molti vogliono la testa di Spencer e ripropongono il cosiddetto "pulsante rosso" sul manubrio peravvisare la Direzione Gara in situazioni complicate (acqua, olio...). «Lo chiediamo alla Dorna da due anni» afferma Espargaro, che boccia i messaggi radio nel casco in stile F1 già sperimentati.

Riproposto anche il sindacato piloti. Espargaro chiede il "pulsante rosso"

ta per la RC16, con un secondo gradino creato dai diffusori. Ancora più spinta (inevitabilmente) la Yamaha, che come annunciato fa una prima vera rivoluzione targata Max Bartolini, l'ingegnere braccio destro di Gigi Dall'Igna strappato alla Ducati. Fabio Quartararo e Alex Rins testano una carena con una grande ala anteriore triplano, l'ormai famoso gradino stile Aprilia (effetto suolo in curva) e le orecchie inferiori (diffusori). «È la prima volta che provo qualcosa di davvero nuovo sulla Yamaha, ho sentito una M1 diversa» dice soddisfatto Quartararo.

Musi lunghi e bocciature invece in Casa Honda. Anche la più in crisi (13 punti nel Mondiale Costruttori contro i 133 Ducati) porta una RC213V rivoluzionata (giù usata dal collaudatore Bradl in gara nel weekend), ma dopo essere stata scartata a priori da Joan Mir (ieri 21°: «La direzione che prenderei io è chiara, la Honda la sa»), è bocciata in pista da Joahnn Zarco (20°, con Luca Marini 23°) «Non sono io a dover dire a Honda di non provarla più nei test, ma qui l'abbiamo usata tutti e nessuno ha avuto buone sensazioni. In questa moto non c'è niente di positivo».

G.P.



Luca Marini con la nuova Honda RC231V

Marc dice: «Ho già parlato con diverse Case». Pecco: «Siamo forti così»

F1/Il mito del passato proiettato nel futuro

Antonelli, test tra... Senna e Verstappen

A trent'anni dalla morte di Ayrton, Kimi prova a Imola per convincere la Mercedes. Che però sogna Max

Mirco Melloni

Frequentare il circuito di Imola in questi giorni genera inevitabilmente emozioni forti. Domani saranno trent'anni dalla scomparsa di Ayrton Senna, l'evento che ha cambiato la Formula 1, ma non va dimenticato che oggi ricorrono anche quelli dalla morte di Roland Ratzenberger. Per chi visse quel weekend, il ricordo di quei giorni - aperti dallo spaventoso incidente del venerdì di Rubens Barrichello - provoca ancora angoscia.

Andrea Kimi Antonelli non c'era, sarebbe nato 12 anni più tardi, eppure crescere a pane e quattro ruote gli ha permesso di imparare a conoscere la leggenda di Senna. Il pilota che Kimi considera il proprio idolo. E per questo è facile immaginare l'emozione del bolognese all'ingresso nel circuito Enzo e Dino Ferrari per vivere la prima prova di una F1 della generazione effetto suolo (la Mercedes 2022) dopo aver debuttato su una F1 al Red Bull Ring con la versione 2021, cioè l'ultima a portare un titolo (costruttori) alla squadra di Toto Wolff.

Antonelli ha macinato chilometri, all'interno della due giorni (ieri e oggi) di test organizzati in vista di un'imminente promozione in F1, che se non avverrà già a fine agosto - al necessario compimento dei 18 anni - con la Williams (al posto di Logan Sargeant), avverrà con ogni probabilità nel 2025. E chissà se il salto sarà con la Williams, oppure immediatamente con la Mercedes che ha puntato sul promettente Kimi già da parecchi anni.

Il destino di Antonelli, che per molti lo porterà al titolo mondiale, si intreccia con quello di due pluricampioni della F1. Lewis Hamilton, andando in Ferrari, libererà il proprio sedile in Mercedes, e Max Verstappen, odierno re incontrastato, potrebbe ricevere la lunga eredità del britannico. Questo è quanto ha ventilato anche nelle ultime ore Jos Verstappen, che se da un lato ha smesso di parlare di un'ipotetica uscita del figlio nel 2025 (possibilità emersa nei giorni del tifone scatenato dal caso-Horner), ora ha rispolverato l'argomento per il 2026. «Tutti lo vogliono, noi stiamo guardando al 2026» ha spiegato a Racexpress.

Parlare di 2026 è tutt'altro che casuale, dato che coinciderà con l'inizio della nuova era regolamentare, che la Red Bull affronterà in una nuova veste, quella di scuderia che produrrà anche la propria power unit. Un salto delicato per chi in 20 anni di F1 ha dimostrato di essere un riferimento a livello aerodinamico - status non semplice da confermare se Adrian Newey dovesse cambiare scuderia - ma l'area motoristica è una realtà tutta da esplorare, pur contando sul know-how Honda. Tale incognita sembra in cima ai pensieri di Verstappen più del presente (il Mondiale l'olandese lo può solo perdere) e le parole di Jos fanno emergere una certa inquietudine.«Max sta facendo bene e guida un'auto veloce, ma dobbiamo anche guardare più avanti. Al 2026. Aspetteremo, resteremo calmi e vedremo cosa succederà».

Alla finestra c'è sempre Wolff, che negli ultimi due mesi non ha fatto mistero di voler strappare il miglior pilota alla scuderia dominatrice e al nemico Horner. Max ha un contratto con la Red Bull fino al 2028, che prevede un'uscita in caso di abbandono da parte del super consulente Helmut Marko, figura considerata in contrapposizione a Horner, sempre più l'uomo forte del team. In caso di ribaltone, la Mercedes - che a livello di power unit certamente non difetta in termini di esperienza - sarebbe la vera alternativa per Verstappen. Senza trasferimento, Wolff sarebbe costretto a impostare un piano differente, più a lunga gittata. Un progetto per il quale il pilota giusto, probabilmente, è già sotto contratto, e sta calcando il circuito di Imola in una settimana carica di significati a livello storico ed emotivo.



Kimi Antonelli nel test di due settimane fa con Mercedes in Austria

LA FERRARI CAMBIA COLORE

I caschi di Leclerc e Sainz a Miami sono azzurro e blu



Azzurro La Plata e Dino (quasi blu). Sono le nuance di colori storici che la Ferrari ha scelto come omaggio ai propri Anni 60 e 70 per il GP di Miami, che esalterà il mercato americano questo fine settimana. Dopo averlo svelato con le tute dei piloti, ecco i caschi che utilizzeranno Charles Leclerc e Carlos Sainz in Florida, dove sono state spedite due 296 GTS (tetto apribile in configurazione plug-in hybrid) con le stesse livree. Il monegasco e lo spagnolo le useranno per una passerella prima del GP, dove sulle SF-24 vedremo lo stesso mix di colori e pure l'atteso nuovo fondo, prima atto di sviluppo della monoposto rossa. Fondo che arriverà in aereo all'ultimo momento.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



CheSconto!

La presidente Bartoli parla della Reggiana ai playoff

«Un Faye all'anno è il sogno»

«Reggio Emilia ha sempre puntato sul settore giovanile. Vorrei che si puntasse più sugli italiani»

Piero Guerrini

Dalla lotta per non retrocedere, risoltasi all'ultima giornata, ai playoff dopo una stagione arrembante. In un anno alla Unahotels Reggio Emilia è cambiato tutto e ne parliamo con la presidente Verona Bartoli, decisamente soddisfatta.

Presidente Bartoli, un primo bilancio stagionale.
«Sono molto, molto contenta del risultato che abbiamo ottenuto perché è un risultato corale. Tutti hanno dato un contributo affinché la Reggiana raggiungesse i playoff. E nel momento cruciale ci siamo uniti per un solo obiettivo. La chimica non c'è contratto che la possa creare, a partire dalla prima all'ultima persona della società, allenatori e giocatori, tutti si sono uniti per un obiettivo».

Cosa significano i playoff, dunque?
«Per noi, considerato dove eravamo l'anno scorso - a una giornata dalla fine del campionato non sapevamo se ci saremmo salvati - questo è il frutto di tanti sforzi e tutto è arrivato in modo improvviso. Dopo una rivoluzione quasi totale della squadra e ai vertici, io pensavo che ci sarebbe voluto un anno. E abbiamo lanciato anche giovani. Momo Faye è stato la nostra scommessa, l'unico paletto posto nella costruzione della squadra. Abbiamo avuto ragione. Sono molto contenta, il mio sogno sarebbe lanciare ogni anno un giocatore in prima squadra».

Il settore giovanile è stato sempre un fiore all'occhiello della Reggiana. Il centro di 2,07 è solo l'ultimo esempio.
«È tutto frutto di un lavoro fatto a monte, da due grandi professionisti come Menozzi e Consolini. E continuiamo anche se richiede tanta pazienza e costanza. Lo dimostrano i nomi del passato, da Basile, Melli, Cervi, a quelli odierni come lo stesso Sasha Grant, che abbiamo riportato qui. L'Under 17 si è qualificata per le finali nazionali con una squadra cresciuta giorno dopo giorno. Sono felice di questo. E il settore giovanile è anche legame con il territorio e con le società che vi lavorano».

Pensate già alla prossima stagione. Alle coppe europee.
«Le coppe europee ci sono state nella storia nostra. Un momento importante per gli sponsor che ci sostengono. La nostra attenzione è sui playoff. Poi faremo ragionamenti anche in base al piazzamento. Viviamo un sogno alla volta».



Mouhamed Faye, 19 anni, alto 2,07, sorpresa Unahotels CIAMILLO

Senza coppe avete preso l'ex Nba Galloway e avete resistito alle offerte per lui in stagione.
«È stata la forza nostra: spesso si dice che se non fai le coppe non vengono i giocatori forti. Noi abbiamo avuto qui giocatori con un passato straordinario che si sono dimostrati uomini straordinari. La bravura del nostro coach Priftis è stata nel convincerli tutti. Anche domenica in un momento di emergenza, la squadra si è compattata».

Cosa le piace e cosa cambierebbe nel basket italiano?
«Mi piace che la Serie A non sia mai scontata, fino all'ultimo, ci sono sorprese tutti gli anni. Quest'anno Pistoia per dire. E altre e hanno invece dovuto combattere fino all'ultimo per salvarsi. Proprio per la nostra attenzione al settore giovanile, invece, bisognerebbe trovare formule che aiutino i nostri giovani a crescere e a giocare ad alto livello. Sarebbe bello avere più italiani protagonisti, anche per spiccare poi il volo altrove, magari nella Nba».

> «Il giovane centro è stato il punto di partenza del progetto»

Il momento più difficile da presidente?
«Abbiamo avuto i due anni del covid, due di esodo a Bologna per i lavori nel palasport, poi la volata salvezza che ci impediva di programmare. Ma qui c'è tata passione, io stessa vivo lo sport per la passione. Giocavo a volley, mi piace la competizione e mi piacciono i valori dello sport. Quindi programmiamo già? Certo, guardiamo sempre avanti. Ma fateci vivere i playoff».

ITALIANI TOP


Nicolò Melli, 33 anni, difesa su Bilan e 13 punti chiave per Milano


Matteo Tambone, 29 anni 24 punti per la vittoria-speranza di Pesaro


Marco Spissu, 29 anni, guida Venezia con 23 punti e anche 4 assist


Daniel Hackett, 36 anni, non soltanto 11 punti, ma regia e difesa per la Virtus

MERCATO

È ufficiale Hommes a Trento

C'è l'annuncio ufficiale di Trento: accordo fino al termine della stagione con opzione per il 2024-25 con l'ala statunitense Daulton Hommes, 26 anni, alto 2,06. Coach Galbiati: «Sono felicissimo di aver ritrovato in Daulton lo stesso ragazzo ambizioso e con la voglia di mettersi in gioco che avevo lasciato a Cremona qualche anno fa. Ha un tiro notevole, fisicità, è maturato».


Daulton Hommes 26 anni

L'ASSEMBLEA DI LEGA BASKET HA DECISO LE DATE DELLA PROSSIMA STAGIONE

Serie A '24/25: via il 29 settembre

L'Assemblea della Lega Basket Serie A si è riunita ieri in videoconferenza. Il Presidente Umberto Gandini si è complimentato con le 8 squadre che hanno già conquistato l'accesso ai playoff scudetto con un turno di anticipo, salutando la New Basket Brindisi che retrocede in Serie A2 dopo 12 stagioni consecutive di permanenza nella massima serie. Si è inoltre complimentato con l'Olimpia Milano, vincitrice della edizione 2024 della IBSA Next Gen Cup.
L'Assemblea ha poi esaminato il planning della prossima stagione 2024-25: si ripartirà con la Frecciarossa Supercoppa che si disputerà il 21 e 22 settembre mentre la regular season della Serie A UnipolSai inizierà il 29 settembre per concludersi l'11 maggio con la fine del girone di andata previsto il 12 gennaio.

La Frecciarossa Final Eight che assegnerà la Coppa Italia si disputerà a Torino dal 12 al 16 febbraio 2025. In merito alla premialità per la prossima stagione, l'Assemblea ha espresso parere favorevole al mantenimento della formula attualmente in vigore che verrà ora sottoposta alla approvazione della Federazione Italiana Pallacanestro.

L'Assemblea ha analizzato un progetto di welfare aziendale, rivolto a valutare modalità per migliorare il benessere dei propri dipendenti, sia in ambito privato che professionale, accompagnando le società in tutte le fasi necessarie alla sua implementazione. Il progetto nasce dalla volontà di LBA e dei suoi club di intraprendere un percorso improntato alla sostenibilità aziendale, uniformandosi il più possibile ai criteri ESG a cui indirizzare le proprie attività sia in un'ottica di responsabilità sociale sia di opportunità di attrarre sempre maggiori investimenti.

> La Lega Basket appoggia anche la candidatura di Petrucci alla Fip

L'Assemblea ha poi formulato i migliori auguri di rapido e completo recupero al Presidente della Fip Gianni Petrucci ed a sua moglie, dopoll'incidente stradale dello scorso 6 aprile. Al contempo, preso atto della decisione del Presidente Petrucci di candidarsi per un nuovo mandato alla guida della Federazione Italiana Pallacanestro nelle elezioni in programma il prossimo 20 e 21 dicembre 2024, la Lega esprime grande apprezzamento per il suo impegno per il rilancio del movimento cestistico italiano, sottolineandone lo sforzo profuso in questi anni e la continua e proficua collaborazione tra Federazione e Lega.

Nel pieno rispetto del processo elettorale, LBA conferma di essere pronta a collaborare al rafforzamento di un progetto che abbia come obiettivo la sostenibilità del basket di vertice, favorendo politiche comuni in grado di permettere alle società di essere sempre più competitive.

Il playmaker Schina presenta i playoff e il primo turno contro la sua città, Trieste

«Ci siamo ricaricati Torino ora è pronta»

«Dalle facce e dalle energie spese in allenamento si capisce che stiamo tornando. Importante sarà essere al completo, finalmente»



Matteo Schina, 23 anni CIAMILLO

Giovanni Teppa
TORINO

Sette mesi e trentadue partite disputate nella prima fase. Serviti esclusivamente per conquistare la migliore posizione possibile per i playoff. Che scatteranno per la Reale Mutua domenica, quando al pala Gianni Asti si troverà di fronte la Pallacanestro Trieste, in gara-1 della serie dei quarti di finale al meglio delle cinque partite. Tra i protagonisti del confronto il play torinese Matteo Schina, che a Trieste ci è nato ed è cresciuto prima di spiccare il volo, che lo ha portato nelle ultime due annate a giocare per i colori gialloblù torinesi.

«Dopo esserci fermati domenica per il giorno di pausa, abbiamo ripreso ad allenarci intensamente in vista dell'esordio nei playoff - racconta Schina -. Siamo carichi e motivati, pronti a una sfida che, come tutte le gare dei playoff, sarà una battaglia. Giocare contro la squadra della mia città e dove sono cresciuto è sempre molto particolare a livello emotivo. Ma questo discorso vale per la vigilia e magari quando ci sarà il riscaldamento. Poi dalla palla a due il pensiero sarà assorbito dal confronto». La Reale Mutua arriva da un periodo difficile, durante il quale ha subito quattro sconfitte consecutive.

L'ultima vittoria nella fase a orologio risale proprio al match con i giuliani, ottenuto cinque settimane or sono. «Siamo ancora in fase di accumulo delle pile - afferma ridendo Schina -. Ma la differenza rispetto a qualche settimane fa è evidente. Siamo determinati e vogliosi di tornare a vincere, mettendo in campo tutta l'energia che abbiamo addosso. Le facce sono quelle giuste, c'è tanta attenzione e concentrazione, sono fiducioso».

In stagione regolare Torino ha giocato al completo poche volte. Quando sembrava potesse farlo nei playoff si è fermato Simone Pepe per una distorsione a una caviglia. «Sta lavorando forte per rientrare – assicura il 23enne play torinese -. Non si allena ancora con noi, ma contiamo possa farcela per

«Affrontare Trieste è sempre particolare, ma fino alla palla a due»

domenica. Sarà fondamentale in questi playoff esserci tutti. Già, perché la profondità del roster è importante nella post season, dove si gioca ogni duetre giorni».

Nell'unico precedente dell'annata disputato tra le mura amiche, la Reale Mutua riuscì a superare Trieste grazie a un allungo prodotto nell'ultima frazione. Un precedente che potrebbe dare maggiore fiducia ai torinesi. «Quella vittoria non conterà nulla – chiosa Schina -. Quello che è successo appartiene al passato. Ora si riparte da zero. Nei playoff sarà solo battaglia e conterà rimanere sempre concentrati e determinati per raggiungere il risultato». Trieste è squadra solida, ma soprattutto esperta che nei playoff è qualità che potrebbe fare la differenza. «Affrontiamo una squadra che ha tanto talento offensivo, pericolosa dal tiro da tre e con gli scarichi ai lunghi, ma che è capace di trovare soluzioni diverse in ogni istante delle partite. Noi dovremo essere abili ad adeguarci in tempo zero alle circostanze».

E poi il discorso vira sul pubblico che in genere a Torino diventa più numeroso quando scattano i playoff. «Agli appassionati torinesi ricordo l'appuntamento – dice sorridendo Schina -. Chiedo loro di venirci a sostenere e non se ne pentiranno. Quello che posso promettere è che noi ce la metteremo tutta. Siamo pronti a sbucciarci le ginocchia e a mettere tutta l'energia che abbiamo dentro per ottenere il meglio possibile per la nostra squadra che rappresenta Torino».



GIOVANILI

Torneo nazionale Langhe e Roero Festa per mille

Il maltempo ha impedito molte attività previste all'aperto, come la sfilata di tutte le squadre partecipanti nelle vie centrali di Cherasco. Ma non ha influito sulla riuscita della terza edizione del Torneo Nazionale Langhe e Roero, disputatosi da venerdì a domenica scorsa. Una festa della pallacanestro in erba, con trenta squadre provenienti da tutta la penisola, circa mille tra miniatleti, allenatori, dirigenti e accompagnatori ospitati dalle strutture alberghiere sulle colline di Langhe e Roero. Sono state protagoniste del torneo 12 formazioni dell'Under 13 maschile, sei della categoria Esordienti femminile, dodici di quella Esordienti maschile. Nella tre giorni si sono disputate 75 partite in 8 impianti diversi di sei comuni del territorio: Alba, Corneliano, Dogliani, Farigliano, Guarene e La Morra.
Nella Under 13 il titolo è andato ai Gators Savigliano che hanno superato in finale Chieri. Al terzo posto si è piazzata Pegli, che per il bronzo ha regolato Gazzada.
Nella categoria Esordienti femminile primo posto per Pancalieri, al secondo Cuneo, al terzo Piacenza. Tra gli Esordienti maschili, invece, ad alzare il trofeo è stata Verona che ha piegato in finale la resistenza dello Stezzano. Sul terzo gradino del podio è salita Portogruaro che ha sconfitto Savigliano.

G.T.



Beatrice Attura, 29 anni, 10 punti contro Bolzano CIAMILLO

A2 FEMMINILE I PLAYOFF PROMOZIONE PARTITI CON UNA GARA-1 DIFFICILE CON BOLZANO

Derthona, la tensione è passata

Sono iniziati con una vittoria i playoff per la promozione in A1 femminile dell'Autosped Derthona. In gara-1 dei quarti ha sconfitto l'Alperia Bolzano. Un'affermazione ottenuta con soli due punti scarto e il 49-47 la dice lunga su quanto nei playoff possa succedere di tutto. L'Autosped ha comandato le operazioni fin dalla palla a due, ma le altoatesine sono state brave e rimanere attaccate alle padrone di casa, senza mai darsi per vinte, nonostante siano andate in campo in sette. Così, complice anche un blackout offensivo delle tortonesi nella seconda parte di gara, si sono avvicinate pericolosamente e nel finale hanno avuto a disposizione anche il tiro della vittoria. Che avrebbe avuto il sapore di beffa e avrebbe messo in seria difficoltà l'Autosped che giovedì in gara-2 si sarebbe trovata con le spalle al muro.

«Con i playoff inizia un altro campionato dove può succedere di tutto - afferma l'allenatore tortonese, Orazio Cutugno -. In questa gara d'esordio abbiamo giocato un po' contratte. Iniziare con una vittoria è essenziale in una serie al meglio delle tre partite. L'avvio è stato buono, poi alla prima difficoltà ci è venuto l'affanno. Bolzano ha preparato bene la partita e ci ha creato

Cutugno: «La difesa è il nostro marchio». Giovedì gara-2 in trasferta

qualche problema di troppo. In attacco abbiamo faticato oltre il lecito. In ogni caso l'inerzia è sempre stata dalla nostra parte. Peccato non aver chiuso definitivamente la partita. Abbiamo pagato il fatto di non essere lucide quanto avremmo dovuto. A far pendere la bilancia dalla nostra parte è stata la difesa, che da una decina di gare sta diventando il nostro marchio di fabbrica». Giovedì si replica per gara-2 a Bolzano. Per l'Autosped l'occasione per chiudere i conti e proiettarsi alle semifinali dove incontrerebbe la vincente tra Mantova e Treviso, che vede in vantaggio le venete, capaci di espugnare il parquet lombardo. «La vittoria in gara-1 credo ci abbia liberato dall'ansia di dover far bene a tutti i costi in quanto favorite per la promozione – aggiunge Cutugno -. A Bolzano dovremo essere più solide e lucide rispetto all'esordio. Occorrerà essere brave a indirizzare subito il match, giocando al nostro ritmo e difendendo come siamo in grado di fare». In gara-1 del Tabellone 1 ci sono state tre vittorie delle squadre del girone A, e una sola del B. Nel Tabellone due hanno prevalso in tutti e quattro i confronti le formazioni del girone B. «I risultati di questo primo confronto dimostrano che c'è grande equilibrio – precisa il tecnico -. Ed è smentito dai fatti chi a priori affermava che il nostro girone fosse meglio dell'altro. Però i conti si faranno alla fine, quando si vedrà chi salirà al piano superiore».

G.T.

Quinto tricolore nella quarta piazza, il tecnico di Fano ha domato Perugia

Lorenzetti è Mr. Scudetto «Ma penso già al futuro»

«Quest'anno la parola chiave era fare, sto studiando la prossima Al lavoro su squadra e società»

Luca Muzzioli

Ha domato ancora una volta la bestia, in senso figurato ma non solo. Angelo Lorenzetti, di Fano, ex dipendente bancario che più di un ventennio fa ha lasciato la tranquilla vita allo sportello per inseguire un'idea di vita che gli aveva trasmesso la conoscenza di Julio Velasco, negli anni ha saputo dimostrare a tutti che è un allenatore che vince con la tecnica, la tattica, ma soprattutto con un'innata capacità di capire chi ha di fronte e saper comunicare con la sua lingua, con il suo animo, comprendendo le diverse generazioni. Non è un caso che alla fine della gara, con la medaglia tra le mani, persone del calibro di Simone Giannelli, MVP delle finali, il libero Max Colaci o l'ucraino Oleh Plotnytskyi, abbiano sottolineato come Lorenzetti abbia portato qualcosa in più a un gruppo che solo un anno fa era stato eliminato nei quarti di finale e che covava dentro di sé una grande rabbia. Lorenzetti ha domato tutte le pulsioni di Perugia e l'ha portata lì, dove in molti si attendevano potesse arrivare anche prima. Il primo scudetto dista infatti sei anni, gli investimenti nel frattempo sono stati tantissimi, ma solo con questo tecnico marchigiano si è tornati a ballare di felicità.

«Cinque scudetti in quattro piazze differenti? Questi conti si iniziano a fare quando si diventa vecchi - dice il tecnico, quasi prendendo le distanze dal suo record, dal suo apparire il migliore agli occhi altrui -. Questo è stato un anno dove sono stati bravi i ragazzi, un anno in cui abbiamo avuto anche delle fortune, ma adesso non voglio toglierci niente, ne parleremo poi».Però ha domato la "bestia". «Senza falsa modestia dico che sono capitato nell'anno giusto, dove i ragazzi avevano anche un po' di rabbia. Dentro a tutto questo c'è anche il lavoro dei colleghi che mi hanno preceduto, anche nella gestione delle tensioni che una società così importante può avere. Il mio lavoro, quello vero, inizia ad agosto. Adesso c'è la festa di Perugia, poi costruiremo le parole per il futuro».

A proposito di parole, la prima dell'anno con questo gruppo è stata "fare". «Sapevamo che sarebbe stata una stagione in cui ci sarebbe stato da soffrire, ma i desideri forti non arrivano con semplicità. Dovevamo fare e fare è stata la prima parola della stagione. Domenica si è visto che i ragazzi avevano ancora qualcosa». Una finale resa difficile da un bel avversario. «E dalla nostra condizione. Non abbiamo giocato leggeri questa finale. Il secondo set di Gara-4 è stato quello dove abbiamo saputo chiudere il cerchio. Eravamo messi male ma abbiamo tenuto».

Vincere a Perugia da qualcosa in più? «La vittoria è sempre una cosa meravigliosa. È felicità, è qualcosa che si accompagna alla sconfitta, si danno e si prendono. Quando si perde fa male, quando si vince si sta bene da morire. Anche la vittoria, però, non ci definisce, né come persone, né come squadra, né come società e su questo dovremo lavorare». Perugia la vulcanica ha voltato pagina, forse definitivamente con il domatore Lorenzetti.


Angelo Lorenzetti, 59 anni, ha centrato l'obiettivo. Il primo scudetto di Perugia risale al 2018 GALBIATI


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il nuovo corso scelto dal patron Negrini per la stagione di A3

Acqui Terme fa sul serio con Totire «Divertiamoci»

PIEMONTE NEWS
STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

«Mi sono legato al club per 2 anni Qui ci sono le risorse umane e tecniche per crescere e per essere l'orgoglio della città»

Piero Giannico

L'arrivo sulla panchina della Negrini CTE Acqui Terme di Michele Totire può essere paragonato tranquillamente al primo vero colpo di mercato di tutta la serie A3 considerando la portata e l'esperienza del tecnico di Bari. Patron Stefano Negrini che conosce la pallavolo di alto livello ha voluto assicurarsi uno dei migliori allenatori del panorama italiano e internazionale puntando sulle qualità di coach Totire nel lavorare soprattutto con i giovani. Una Coppa Italia di A2 in bacheca, una da primo allenatore con Atripalda nel 2013 e campionato di A2 vinto da secondo di Di Pinto a Taranto nel 2006 per Totire, poi le tante esperienze in A2 a Forlì, Mantova, Santa Croce e Corigliano, impreziosite dalla chiamata di prestigio della Federvolley per guidare il Club Italia, prima come secondo di Marco Bonitta e poi successivamente da primo allenatore facendo crescere e lanciando in campo internazionale gente come Russo, Galassi, Gardini, Margutti, Federici, Piccinelli e Di Martino tanto per fare qualche nome di prestigio. «Ho scelto Acqui Terme - spiega coach Totire - perché colpito dal progetto ambizioso di patron Negrini. Mi sono legato al club per due anni, anche perché qui ci sono le risorse umane e tecniche per far bene e lavorare sui giovani per una squadra che possa divertirsi, crescere e che possa essere l'orgoglio di Acqui Terme». Totire dopo il Covid aveva rifiutato offerte importanti fuori dai confini nazionali. «Da sempre affascinato dalla Liguria e da questo mare quasi unico. Ho fatto una scelta di vita, ho avuto la possibilità di guidare la selezione giovanile della Liguria al Trofeo delle Regioni. Non solo ma in questi anni ho fatto corsi di aggiornamento come docente per la Fipav e consulenze per club. La pallavolo mi ha permesso di viaggiare tanto, conoscere posti stupendi e guardare lontano». Intanto la squadra giocherà anche la prossima stagione a Valenza Po in attesa che il centro sportivo di Mombarone sia messo a norma per soddisfare i requisiti imposti e omologato alle richieste di Fipav e Lega. «Acqui Terme è un paese dalle grandi potenzialità, si muove persino la politica per dare una mano concreta alla squadra. Parlerei più che altro di collaborazione tra i sindaci di Acqui Terme e Valenza Po, perché la prima squadra diventi il simbolo del territorio. Ci alleneremo ad Acqui Terme e giocheremo le gare interne a Valenza Po. La provincia di Alessandria è ben rappresentata nella serie A3 e sappiamo che possiamo contare su una platea di pubblico e potenziali aziende che possano permettere al nostro club di attrarre nuovi investitori al fine di dare la massima visibilità alla squadra in giro per l'Italia. In tutto questo toccherà ai ragazzi che arriveranno alla Negrini CTE dimostrare di essere la migliore espressione del nostro club e avere l'ambizione di puntare a traguardi sempre più alti. Dico solo che sarà una bella stagione con la Negrini protagonista».

Michele Totire, 48 anni: il nuovo tecnico acquese ha una lunga esperienza in Serie A con Prisma Taranto, Yoga Forlì, Canadiens Mantova, Club Italia, Sidigas HS Atripalda, Caffè Aiello Corigliano, Kemas Lamipel Santacroce, Invent San Donà di Piave

COPPA ITALIA A2M

Cuneo sfida Porto Viro per il pass in Final Four



Cuneo a caccia della Final Four in casa

Archiviata la doppia vittoria (3-0) sull'Abba Pineto, la Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo torna in campo nei quarti di finale di Coppa Italia di Serie A2 per conquistare il pass alla Final Four della manifestazione, che la società del presidente Gabriele Costamagna allestirà nel proprio palasport di San Rocco Castagnaretta sabato 11 e domenica 12 maggio. L'avversario sarà nuovamente il Delta Group Porto Viro, già affrontato nei quarti dei playoff, scoglio insuperabile nella "bella" casalinga mentre in regular season i rodigini erano stati battuti 2-3 in trasferta e 3-0 tra le mura amiche. A provare a rompere l'equilibrio ci sarà in maglia biancoblù l'ultimo recente rinforzo, lo schiacciatore franco-belga Marin Dukic, sempre mandato in campo da coach Battocchio nelle ultime due sfide con gli abruzzesi, autore di 14 punti all'andata (a quota 20 l'opposto mancino danese Mads Jensen) e 11 nel ritorno (14 per Marco Volpato al centro e 11 anche per capitan Jacopo Botto in banda). Domani alle ore 19 gara-1 in programma al palasport veneto di Porto Viro, gara-2 domenica 5 sempre alle 19 a Cuneo, dove Botto & C potranno quindi giocarsi in casa l'eventuale Golden set in caso di una vittoria a pari punti per parte. L'appuntamento interno, che avrà Buzzi come sponsor "Match Day", sarà l'occasione per inaugurare il nuovo impianto luci del palazzetto, con la presenza dell'amministrazione comunale a solennizzare il momento, che darà anche la possibilità di aiutare l'associazione Amico Sport Cuneo tramite l'acquisto del libro per bambini "Nenè – Benvenuta Ginevra" di Nives Forza, gruppo a cui saranno devoluti tutti i proventi della vendita.

BBD



I ragazzi del Parella Under 19: sono i nuovi campioni regionali

REGIONALI GIOVANILI | A SANTENA ASSEGNATI I TITOLI U19 MASCHILE E U18 FEMMINILE

Successi per Parella e Chieri '76

Bruno Bili

Avvincente domenica al "PalaSer" di Santena, dove si sono assegnati i titoli regionali per le categorie giovanili dell'Under 19 maschile e Under 18 femminile. Al termine di due match molto equilibrati e a tratti spettacolari ad aggiudicarsi trofeo e pass per le Finali Nazionali targate "BigMat" del 14-19 maggio sono stati i torinesi del Parella e le collinari del Chieri '76.

Nella mattinata si era registrata la prima sorpresa sempre al palazzetto santenese, campo principale delle Final Four, con il successo in rimonta dei maschi del La Bollente Acqui 3-2 sui campioni Interprovinciali di Cuneo/Asti e Torino, il Lab Travel Cuneo, mentre al palazzetto "Le Cupole" di via Artom a Torino il Parella nell'altra semifinale aveva la meglio 3-1 dei biellesi dell'Officina Pozzo Spb. Nella finale pomeridiana il Parella si imponeva in rimonta 3-1 (21-25/ 25-13/ 25-22/ 25-22) sugli acquesi, centrando così il pass per le finali di San Giustino (Pg), con l'obiettivo di fare meglio del 18° posto dei cuneesi nella passata stagione. Coach Federico Rigamonti ha schierato in regia Alessandro Becchio (premiato mvp del match), opposto il capitano Simone Prato, al centro Enea Veronese e Pietro Bergero (in prestito dall'Alto Canavese Cuorgnè come la banda Mattia Benedettelli), schiacciatori Hryhoryi Khotsevych e Alessandro Salvador, liberi Davide Tadiello e Andrea Caria; a completare la rosa il secondo palleggiatore Samuele Collino, in attacco Alberto Giorgi, Luca Bolognesi, Leonardo Magnani, e il centrale Mattia Lorenzo Chiabrando; in panchina come secondo tecnico Vera Sandra Viganò e il dirigente Marco Magnani.

In finale superati gli acquesi del La Bollente e le novaresi dell'Igor

Nell'Under 18 femminile senza sorprese le semifinali mattutine: a Pino 3-0 per il Club '76 Reale Mutua Fenera Chieri su l'Alba Volley, al "PalaFenera" di Chieri 3-0 per l'Igor Novara Agil sul Vol-ley Academy Valentino Volpianese. Combattuta invece la finalissima, vinta dalle chieresi di Maurizio Moretti 3-1 (25-20/ 18-25/ 27-25/ 25-15), che confermano i titolo dello scorso anno e a Conversano (Ba) proveranno a far meglio del 3° posto tricolore del 2023. In campo la palleggiatrice Rebecca Mirarchi, opposta Felicia Buffone, centrali Isabella Lavagnino e Camilla Basso, schiacciatrici Vittoria Tonelli e la capitana Asia Aliotta (premiata mvp), liberi Alessia Regoni e Alma Moreschini; a completare la rosa la seconda regista Giorgia Luciani, Sofia Carol Giannetti, Linda Moretti, Asia Appiah, Carlotta Lodigiani e Roberta Reano; 2° allenatore Federico Ollino, dirigente Greta Milone.

Lo scalatore lucano, a 41 anni compiuti, disputa il Giro d'Italia numero 18: sarà anche l'ultimo



Domenico Pozzovivo, 5º nel 2018
BETTINI

L'addio di Pozzovivo «Vi voglio stupire»

«Vincere una tappa sarebbe un sogno, il cerchio rosso l'ho messo su Livigno: una frazione old style»

Alessandro Brambilla

Sabato scatta il Giro d'Italia in cui Domenico Pozzovivo diventa maggiorenne. Lo scalatore della VF Group-Bardiani-Csf disputerà infatti il suo 18° Giro d'Italia nell'arco di 20 stagioni da professionista. Domenico si spezza, ma non si piega mai: i numerosi infortuni non hanno scalfito l'entusiasmo del corridore che al Giro 2024 avrà etichetta di "meno giovane". Pozzovivo il 30 novembre avrà 42 anni tuttavia si è preparato con meticolosità da ambizioso neoprofessionista. Proprio oggi completa le 2 settimane di allenamento sull' Etna. Delle 17 edizioni precedenti ha nel cuore il Giro 2012 in cui vinse la tappa di Lago Laceno e arrivò 8° in classifica generale. Si piazzò poi 5° in classifica nel 2014 e 6° nel 2017.

«Il mio rimpianto maggiore - afferma lo scalatore lucano - è legato al Giro 2018 che conclusi 5°. Froome nella tappa di Bardonecchia fece un'impresa che scombussolò la classifica impedendomi di concludere tra i primi tre». Domenico esordì al Giro nel 2005: «Allora esistevano le tappe di trasferimento in cui si accelerava solo nel finale. Adesso tutto è cambiato: ogni tappa è una classica senza tregua». Nel 2023 ha corso alla Israel senza fortuna. «Al Giro d'Italia mi sono dovuto ritirare causa Covid e ciò ha inciso negativamente sul resto della stagione. E' il motivo che mi ha spinto a prolungare la carriera di un anno».

Nel 2024 Domenico ha debuttato alla Tirreno-Adriatico il 4 marzo. «È una gara con protagonisti di livello elevatissimo e molti di loro avevano già 6 o 7 settimane d'agonismo nelle gambe. Malgrado ciò me la sono cavata bene». In seguito ha partecipato al Giro d'Abruzzo. «Mi sono piaciuto molto nella tappa di Magliano dei Marsi che ho concluso in sesta posizione». Pozzovivo ha ottenuto un decimo posto in classifica finale benaugurante in vista del Giro d'Italia in cui per la VF Group-Bardiani-Csf sarà in qualche caso punta di diamante e spesso chioccia per i giovani del team.

«Nei miei Giri d'Italia migliori ho sempre dato il meglio nella seconda settimana. Mi sono preparato bene, vorrei essere il "quasi quarantaduenne" che stupisce. Ho 12.000 chilometri nelle gambe, il numero va bene anche perché sull'Etna ho svolto un buon lavoro. Vincere una tappa è un sogno, riuscirci sarà difficilissimo. Logicamente il cerchio rosso l'ho messo su quella con arrivo a Mottolino di Livigno, tappa old-style che tutti gli scalatori vorrebbero vincere. Comunque il Giro si deciderà al penultimo giorno sul Monte Grappa, sarà quella la tappa con più pubblico in tv».

«Solo Bardet può provare a mettere in difficoltà Pogacar»

Tadej Pogacar partirà favoritissimo per la vittoria finale. «Il suo antagonista principale dovrebbe essere Romain Bardet. Geraint Thomas è molto forte; sul podio ci arriverà però a mio avviso non può vincere il Giro». La VF Group-Bardiani schiererà il promettente Giulio Pellizzari. «Sarà una delle rivelazioni del Giro, vorrei aiutarlo ad emergere. Anche Antonio Tiberi della Bahrain merita attenzioni, può arrivare tra i primi».

Domenico al Giro potrà vincere tutto fuorchè la maglia bianca da miglior giovane. «L'età media dei corridori vincenti si è abbassata di molto, la maglia bianca ha perso valore poichè e i migliori under 26 lottano per la maglia rosa. Propongo di creare una maglia o un simbolo per l'over 35 che sa arrivare tra i primi 10 in classifica o comunque è protagonista di un'impresa. Mi candido per vincere l'eventuale nuovo simbolo». Le premesse affinché Pozzo disputi un bel Giro d'Italia ci sono; sarà comunque l'ultimo per lui. «Concluderò la carriera al Giro di Lombardia 2024: amici di Como, preparatemi una bella festa».

IN BREVE

ATLETICA

LYLES SOTTO I 10" NEI 100 MA CON VENTO A FAVORE

(w.b.) Solo con un vento superiore alla norma (+3,0) Noah Lyles è riuscito a scendere sotto i 10". Lo statunitense si è imposto in 9"96 nel Bermuda Gran Prix, davanti Aaron Brown 10"09: Nei 200 modestissimo 20"39 con 5 m. di vento a favore di Jereem Richards (TTO).

PAPÀ INGEBRIGTSEN ACCUSATO DI VIOLENZE SUI FIGLI

(w.b.) Terremoto nell'atletica norvegese. Gjert Ingebrigtsen, padre del campione di mezzofondo Jacob è stato accusato di aver abusato di un membro della famiglia. I figli Henrik, Jacobs e Filip hanno accusato il padre di violenze durante l'infanzia e la polizia ha aperto un fascicolo di indagine.

PALLANUOTO

TELIMAR PALERMO-QUINTO PER L'ACCESSO ALLE COPPE

(e.m.) Si gioca oggi alle 15 l'incontro Telimar Palermo-Quinto, anticipo di gara 1 dei playoff per il 5° e 6° posto che consentono l'accesso alle coppe europee. Arbitrano Stefano Alfi di Napoli e Luca Bianco di Brescia. Domani le altre partite.

RUGBY

CAMBIA LA SERIE A ELITE 10 SQUADRE NEL 2024-25

(w.b.) Cambia il regolamento della Serie A Elite. La Fir ha deciso il blocco delle retrocessioni per questa stagione nei Campionati Maschili di Serie A Elite e Serie A, con conseguente rimodulazione dei Campionati Maschili 2024/25. Il prossimo campionato di Serie A Elite sarà formato da 10 squadre (attualmente 9), mantenendo quindi per la stagione 2023/2024 una promozione dalla Serie A.

Tante cadute alla Vuelta femminile. Vas è la nuova maglia rossa, Longo Borghini a nove secondi

Alessandro Brambilla

Pioggia e cadute hanno caratterizzato la seconda tappa della Vuelta a España femminile, Bunol-Moncofar, 118 chilometri. L'abruzzese Gaia Realini ha perso la maglia rossa da leader solo per una questione di abbuoni, ed è arrivata a Moncofar nel gruppo delle migliori. Nella volata decisiva ha festeggiato la vittoria Alison Jackson, 36 anni, estrosa canadese, davanti all'ungherese Blanka Vas, nuova leader in classifica, terza Karlijn Swinkels (Olanda) e sesta la trevigiana Giorgia Vettorello. Ad inizio tappa è caduta senza conseguenze Elisa Longo Borghini. Poi si sono avvantaggiate svariate atlete comprese la padovana Angela Oro e la brianzola Cristina Tonetti, riprese prima della scalata al Puerto de Oronet, unica asperità della giornata. Negli ultimi chilometri causa fondo viscido le cadute si sono moltiplicate. In quella più spettacolare sono rimaste coinvolte, tra le altre, Anna Henderson, Elizabeth Deignan e Marianne Vos. Anche per le cadute il gruppo si è spezzato in più tronconi. La campionessa nazionale del Canada, Alison Jackson (EF Education-Cannondale) nel 2023 ha trionfato alla Parigi-Roubaix. In classifica Blanka Vas ha 8" sulla Jackson e 9" su Longo Borghini. Oggi terza tappa (130 km), Lucena del Cid-Teruel.

ORDINE D'ARRIVO 1. Alison Jackson (Can) km 118 media 41, 497 km/h; 2. Kata Blanka Vas (Ung); 3. Karlijn Swinkels (Ned); 4. Niewiadoma (Pol); 5. Gaskjenn (Nor); 6. Vettorello; 7.Smulders (Ned); 8.Perkins (Gbr); 11. Longo Borghini; 38.Realini. **CLASSIFICA** 1. Blanka Vas; 2. Jackson a 8"; 3. Longo Borghini a 9"; 4. Van Agt (Ned) ; 5. Von Berswordt (Ned); 6. Markus (Ned); 7.Vos (Ned); 9. Realini

PELLA PRESIDENTE Il nuovo presidente della Lega Ciclismo Professionisti è l'onorevole Roberto Pella, 54 anni, biellese di Valdengo. È stato eletto ieri a Milano. Ora ricoprono la carica di vice-presidenti Roberto Ciampetti e Beppe Saronni

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
* In abbinamento facoltativo con: "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



PIEMONTE NEWS STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

Dopo l'amara retrocessione in Serie B nel 2021, la scelta vincente di affidarsi al battitore di Santo Stefano Belbo che l'ha riportata nella massima serie

L'Alta Langa con Gatti ha più grinta che mai

In 12 mesi ecco Coppa Italia di B e promozione, la squadra di Serie C si è classificata prima e il vivaio è il fiore all'occhiello

Enrico Capello

Una ripartenza di slancio dopo l'amara retrocessione in serie B del 2021. Un nuovo progetto tecnico interessante e di prospettiva per valorizzare i talenti del territorio. Scelta più che mai azzeccata quella compiuta dalla Pallonistica Alta Langa che affidandosi, a inizio 2022, a Fabio Gatti, battitore di Santo Stefano Belbo classe 1996, è immediatamente tornata a vincere e a occupare il posto che le compete al vertice della pallapugno. Nel giro di 12 mesi, l'Alta Langa ha, infatti, messo in bacheca la Coppa Italia di serie B 2022 e soprattutto il campionato di serie B del 2023 con il conseguente ritorno in serie A. Il personalissimo triplete della società del patron Emanuele Sottimano lo ha suggellato la formazione di serie C anche lei classificatasi al primo posto nel 2023. E così allo sferisterio di San Benedetto Belbo è riemerso l'entusiasmo come nel "magico" 2018, quando la squadra capitanata allora da Davide Dutto arrivò a giocarsi lo scudetto, perdendo la finale con la Subalcuneo. «Quello è stato il punto più alto della nostra storia assieme alla finale della Supercoppa del 2019 – spiega Sottimano, che è anche sindaco di Niella Belbo - . Siamo l'espressione della pallapugno in questa zona d'altura al confine tra Piemonte e Liguria. Niella, San Benedetto e Bosia collaborano tra loro per portare avanti la tradizione del gioco. La nostra società è di Niella ma, per questioni logistiche, giochiamo a San Benedetto, il paese amato e raccontato dallo scrittore Beppe Fenoglio, grande appassionato di balon. La serie C2 disputa la prima fase del campionato a Bosia e i playoff a San Benedetto. Alta Langa è una sinergia ad ampio raggio e per darle ancora maggiore risalto non le abbiamo abbinato il nome di uno title sponsor. Ci sono, comunque, diverse aziende che ci sostengono e che ringraziamo, la cui dicitura compare sulle divise».

Nella rosa di serie A, ad affiancare Gatti ci sono il centrale Marco Fenoglio, i terzini Federico Troia e Pietro Nada e il quinto giocatore Cristian Bertola. Il direttore tecnico è Stefano Dogliotti, che da battitore vinse il tricolore del 1997 con la Pro Spigno. Il dirigente accompagnatore è Luciano Ratto. «L'obiettivo è la salvezza – spiega Dogliotti - . Gatti ha intensificato la preparazione. Siamo riusciti a trovare buoni equilibri e questo ci dà fiducia». L'inizio del campionato è stato complicato per l'Alta Langa che ha dovuto affrontare, subito, tre delle favorite per lo scudetto – Imperiese, Cortemilia e Albese – rimediando, però, sconfitte più che onorevoli. Saranno altre le partite da vincere per mantenere la categoria. Fiore all'occhiello del sodalizio è il vivaio, coordinato dal direttore tecnico Ettore Rossi che, nell'ultimo decennio, ha vinto ben 8 titoli. Al via dei tornei federali 2024 ci sono le quadrette dei Promozionali e dei Pulcini. «Contando anche le due squadre iscritte ai campionati di pantalera, siamo una cinquantina di tesserati. Un numero importante. In Alta Langa la pallapugno è un'istituzione. A Niella stiamo lavorando alla creazione di un museo del balon che contiamo di aprire tra un paio di anni», conclude Sottimano.

Nella foto in alto, la formazione di Serie A dell'Alta Langa capitanata dal 28enne Fabio Gatti (in alto a destra), affiancato da Marco Fenoglio, Federico Troia, Pietro Nada e Cristian Bertola
CANDIDO CAPRA

LA SANTOSTEFANESE

Autoretrocessa in B ora vuole risalire in A



La Santostefanese con Giovanni Malagò

A Santo Stefano Belbo, comune immerso tra le colline delle Langhe, la pallapugno è sport e cultura. Qui nacque Cesare Pavese, che del balon è stato cantore, e nel 1911 ebbe i natali Augusto Manzo, secondo battitore più vincente della storia con 8 scudetti. È lui a dare il nome allo sferisterio cittadino e alla Pallonistica Augusto Manzo Santostefanese che nel suo palmares vanta 3 scudetti - nel 1982 e nel 1985 con Carlo Balocco e nel 2003 con Roberto Corino - e 2 Coppe Italia nel 1986 e 1987 con Massimo Berruti. Dopo tante stagioni ad alto livello, la Santostefanese nel 2023 si è autoretrocessa in serie B. «È stato inevitabile - spiega il consigliere Fabrizio Cocino, per 31 anni presidente del club e ora sostituito dalla figlia Giulia –. Si ritirarono 3 battitori e il nostro capitano, Enrico Parussa, scelse di trasferirsi a Castagnole Lanze. Non avendo un sostituto all'altezza, decidemmo di ripartire dalla cadetteria con un progetto giovane ma ambizioso». Il battitore della quadretta targata Fbc Sabbiatura è ora il promettente classe 2002 Alessio Ferro. Al suo fianco ci sono Stefano Castellotto, Emmanuele Giordano, Marco Cocino, Fabio Costa e Filippo Nimot. Il direttore tecnico è Stefano Nimot, santostefanese doc. «Vogliamo risalire in A – conclude Cocino – . Lo scorso anno abbiamo perso lo spareggio dei quarti playoff. Proveremo ad arrivare in fondo: siamo più consapevoli. Schieriamo anche una squadra in C2, che gioca a Rocchetta Belbo, e le giovanili Esordienti e Allievi. Abbiamo una ventina di ragazzi. L'attività nelle scuole funziona. Puntiamo a tornare ai numeri pre-Covid».

E.C.